

Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

DEL LUNEDÌ

Lunedì, 14 gennaio 1985
Anno 104 (Eped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 600
N. 2 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000, semestrale 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO annuo L. 294.000, semestrale 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale, telefoni 65065 67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi post.) e data prestabilita L. 132.000 - Redaz. L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (festivi L. 4800) - Neurologie L. 2400-4800 p. p. (Partecipazioni L. 3150-6300 p. p.)

IL PROBLEMA DELLA CASA

Grappolo di grane

Il problema della casa occupa uno dei primi posti nell'agenda del governo. Più che un problema è un grappolo di grane l'una più intricata dell'altra, che vanno dagli sfratti all'equo canone, dal condono edilizio alla revisione della normativa amministrativa (che, diciamo francamente, dell'abusivismo è la prima causa), dalle agevolazioni finanziarie al trattamento fiscale. Tutto questo in un quadro di profondi mutamenti, intervenuti sia nelle tecnologie di costruzione, sia soprattutto nella domanda di alloggi, che è oggi qualitativamente molto diversa da dieci o vent'anni fa. Per esempio, cresce il numero dei nuclei familiari costituiti da persone sole; si chiedono alloggi di piccole dimensioni, ma funzionali a una nuova idea di abitare che non ha più niente della vecchia concezione contadina della casa, si pretendono certi servizi, come il riscaldamento autonomo.

La casa esprime dunque un tipo di cultura e di esigenze, che in questi anni sono profondamente mutate. Per essere complesso e intricato, il problema chiede d'altronde interventi graduali, che non pretendano di mutare dall'oggi ai domani situazioni consolidate, né appiattiscano in normative troppo uniformi situazioni assai differenziate. Ma ci sono almeno due aspetti, che dovrebbero essere tenuti presenti come altrettante pregiudiziali. Il primo si può tradurre nell'esigenza di flessibilità, il secondo implica che si prenda atto che la rendita immobiliare è ormai un ricordo del passato, che tale resterà per molti anni.

Se è pacifico che le esigenze dei cittadini sono cambiate e cambiano di continuo, la casa, in quanto soddisfa una tra le più importanti di queste esigenze, deve adattarsi di continuo al cambiamento. Il patrimonio edilizio nazionale è, dal canto suo, più che sufficiente nel complesso ai bisogni degli italiani; ma è assai mal distribuito, in parte degradato e soprattutto male utilizzato. Di fronte a queste realtà sta una constatazione: tutti i provvedimenti adottati in materia da decenni in qua hanno condotto ad accrescere gli interventi pubblici e i vincoli sulla costruzione e sull'uso della casa. Questo spiega gran parte dell'odierna crisi delle abitazioni.

Se la casa serve all'uomo e alle sue esigenze, e se queste cambiano, è essenziale assecondare il cambiamento, rimuovendo ogni possibile ostacolo ed eliminando ulteriori interventi, così da favorire un migliore utilizzo del patrimonio edilizio e la sua trasformazione in funzione delle mutate esigenze. Una casa, costruita per una famiglia di quattro o cinque persone che vivevano insieme, non serve più a quattro o cinque persone che debbono o vogliono vivere separate. Se la si lascia in uso a una o due di queste persone, per esempio scoraggiandone la trasformazione o la cessione, oppure attraverso un fitto puramente simbolico, si spreca il patrimonio edilizio: se si vuole invece utilizzarlo al meglio occorre incentivare, o almeno non ostacolare, il frazionamento di quella abitazione.

Ma cosa ci vuole oggi, e non parliamo tanto di costi quanto di permessi e di tempo, per ristrutturare un alloggio? Legge Formica a parte, quanti sanno che vendere un appartamento grande per comprarne due piccoli significa perdere, tra imposte e commissioni e a parte ogni altra spesa, tra il 20 e il 25 per cento? L'offerta di case e oggi ridotta fortemente dai troppi vincoli amministrativi, a loro volta motivati dalla presunzione che tutto ciò che i privati fanno in materia di abitazione sia «speculazione». Rendere più fluidi i trasferimenti, più flessibile il mercato, meno assillanti gli adempimenti amministrativi, diventa perciò la prima condizione di ogni intervento per la casa.

Ma ce n'è un'altra non meno importante. Nell'ultimo ventennio, secondo sti-

me statistiche certamente approssimate per difetto, il costo della vita è aumentato di sei-sette volte, il costo di un alloggio di undici volte, il rendimento dei titoli pubblici di meno di tre volte: il mattone ha dunque difeso dall'inflazione, il Cct no. E tuttavia pacifico che nei prossimi, diciamo, dieci anni accadrà esattamente il contrario. Un capitale di cinquanta milioni investito oggi in un alloggio, resterà più o meno immutato, seppure non diminuirà per il deperimento, nei suoi termini nominali; si moltiplicherà per due o tre volte, se investito in titoli.

Molti provvedimenti, a cominciare dall'equo canone, che davano per scontata una sicura rendita immobiliare e un'altrettanto sicura perdita di valori dell'impiego in titoli pubblici, diventano dunque controproducenti per il futuro. Seguitare a ragionare secondo questo vecchio pregiudizio «del mattone che paga» potrebbe trasformare una politica «per» la casa in una politica ancor più «contro» la casa di quella che, almeno nei fatti, si è realizzata in questi anni.

Mario Casari

A PAGINA 2

Gli sgravi fiscali nel 1985

MORTALE DUELLO IN UN NUOVO EPISODIO DI TERRORISMO INTERNAZIONALE

Ferisce il killer ma è ucciso un diplomatico libico a Roma

ROMA — Un giovane diplomatico libico è stato assassinato ieri mattina a Roma da un killer, che è rimasto a sua volta ferito dalla vittima designata. Si tratta dell'ennesimo episodio di terrorismo internazionale di cui la capitale italiana è teatro da una dozzina d'anni, con una serie di sanguinose imboscate a esponenti di paesi mediorientali o palestinesi.

Questa volta, a colpire — secondo una telefonata di rivendicazione fatta alla redazione londinese dell'«Associated Press» — è stata un'organizzazione terroristica anti-Gheddafi, la «Al Boukhan» (Vulcano), che già si era attribuita, esattamente un anno fa, l'uccisione dell'ambasciatore della Libia in Italia, Ammar Al Taggazy.

Nel mirino dell'attentatore, ieri, il trentunenne Magkjun Farg, già responsabile degli affari culturali all'ambasciata libica e da tre mesi addetto all'ufficio stampa della sede diplomatica. Uscito prima delle 8.30 dalla sua abitazione di via Massalongo, nel quartiere Tiburtino, Farg si è visto venire incontro un uomo che impugnava una pistola; prontamente, il diplomatico ha estratto a sua volta la 38 Special che portava con sé da quando era stato oggetto di minacce telefoniche, ma è stato meno veloce dell'aggressore.



Roma — Il corpo del diplomatico ucciso. La vittima stringe ancora in mano la pistola

Questi ha scaricato su Farg i sette colpi della sua Walther Ppk calibro 7,65 munita di silenziatore, raggiungendo la vittima al collo, al torace, all'addome e al braccio destro. Farg è riuscito ugualmente a sparare, colpendo l'attentatore (la Walgo è stata poi rinvenuta sul luogo dell'agguato, accanto ad alcune macchie di

sangue) e cercando addirittura di inseguire l'uomo che fuggiva a piedi verso la vicina via Pietralata.

Qui, però, il diplomatico libico è crollato al suolo ed è spirato; pochi minuti dopo, richiamata dal rumore degli spari, la moglie di Farg è accorsa, accasciandosi svenuta accanto al corpo del marito.

(Magkjun Farg lascia tre figli in tenera età). La donna ha successivamente confermato che da qualche tempo suo marito riceveva minacce telefoniche da parte di sconosciuti, che lo mettevano in guardia contro possibili rappresaglie per l'attività che svolgeva all'ambasciata libica.

Dell'agguato non esistono

testimoni diretti, e non è stato possibile appurare come l'attentatore si sia allontanato dal luogo del delitto, e se eventualmente egli sia stato «appoggiato» da qualche complice. Scarso valore viene attribuito alla testimonianza di un benzinaiolo, il quale ha riferito di aver fornito del carburante, verso le 10, nella sua stazione di servizio sulla via Olimpica, a un uomo a bordo di una «Volkswagen» che aveva una parte della giacca, all'altezza della spalla sinistra, macchiata di sangue. Secondo la polizia, una macchina in fuga con l'attentatore a bordo avrebbe dovuto essere eventualmente diretta in tutt'altra direzione.

Fino a otto ore gli attentati compiuti negli ultimi dieci anni in Italia contro diplomatici, tutti mediorientali: le persone rimaste uccise sono cinque, quelle ferite nove. A questi episodi vanno aggiunti gli attentati ai rappresentanti dell'«Olp» in Italia (tre uccisi).

Sull'attentato di ieri, Radio Tripoli si è limitata a fornire un laconico annuncio, affermando che Farg è stato ucciso «da una mano terroristica criminale». Il ministro degli Esteri Andreotti ha inviato un telegramma di cordoglio al suo collega libico Ali Treiki e un altro messaggio alla vedova del diplomatico ucciso.

R. R.

NUBI SUL DOPO-GINEVRA

Guerre stellari ed euromissili: dissidi riesplasi

WASHINGTON — A cinque giorni dalla positiva conclusione dei colloqui di Ginevra tra Shultz e Gromiko, si è avuta conferma, da due «opposte» interviste televisive trasmesse a Washington e a Mosca, che un nodo determinante della trattativa sul disarmo tra le due superpotenze concerne le cosiddette «guerre stellari».

Il governo degli Stati Uniti — ha dichiarato alla tv il ministro della difesa Weinberger — rimane deciso a realizzare il sistema difensivo antimissile spaziale nonostante l'insistenza di Mosca affinché Usa e Urss rinuncino all'utilizzazione dello spazio a scopi militari.

Quasi contemporaneamente, gli ha fatto eco, in un'intervista alla televisione sovietica, il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, il quale ha dichiarato che l'Urss «dotterà sino alla fine» per impedire la militarizzazione dello spazio e ha aggiunto che, in assenza di progressi in questa direzione, «sarrebbe superfluo» intavolare trattative sugli armamenti strategici.

Gromiko ha parlato nel corso di un dibattito televisivo con un gruppo di giornalisti sovietici, un avvenimento di per sé eccezionale e senza precedenti; egli ha sostenuto che il Cremlino giudica «nel complesso in una luce positiva» i colloqui di Ginevra, anche se il dialogo ha assunto talvolta «toni duri».

Nel suo intervento, Gromiko ha anche dichiarato che, se continuerà l'installazione degli euromissili, il futuro dei negoziati Usa-Urss sul disarmo verrà rimesso in discussione, e ha ribadito che, per l'Unione Sovietica, gli arsenali nucleari di Francia e Gran Bretagna devono essere inseriti nelle trattative sulla riduzione degli armamenti.

Nel giro di qualche ora, sull'argomento degli euromissili ha prontamente replicato a Gromiko — anch'egli nel corso di un'intervista televisiva — lo stesso negoziatore americano di Ginevra, il segretario di Stato Shultz: gli Stati Uniti, egli ha ribadito, hanno intenzione di portare avanti come previsto lo spiegamento dei missili a medio raggio in Europa.

Gromiko «sa che abbiamo l'intenzione di attuare la nostra decisione di installare i missili in Europa a meno che non venga raggiunto un accordo con l'Urss», ha detto Shultz, il quale ha poi rilevato che, a suo avviso, non può pregiudicare l'andamento dei negoziati tra le superpotenze il fatto che, secondo Gromiko, non vi potranno essere progressi nel campo delle armi nucleari senza analoghi progressi in quello delle armi spaziali.

A Mosca, intanto, si è appreso ieri da fonti diplomatiche dell'Europa orientale che, a causa delle cattive condizioni di salute del leader sovietico Cernenko, è possibile che il vertice del Patto di Varsavia, previsto per questa settimana a Sofia, venga rinviato.

NON E' MANCATA ALL'APPUNTAMENTO LA SECONDA ONDATA DI MALTEMPO

Neve sul Nord Italia ma con meno freddo

Sfiorata la tragedia in un paese dell'Alto Adige per una valanga di ghiaccio - Regioni imbiancate in tutto il Settentrione - Le temperature restano rigidissime in Europa: sciatore tedesco muore congelato

ROMA — Tutto, finora, secondo le previsioni. Questa volta l'ondata-bis di maltempo sembra accalmarsi di più sul Nord Italia. La temperatura peraltro è salita richiamando appunto le nevicate che si sono presentate puntualmente.

Trieste è stata così accomunata alle altre grandi città con la prima vera nevicata della stagione. La precipitazione cominciata nel primo pomeriggio proseguiva ancora nella notte. Il ministro della protezione civile Zamberletti ha avuto ieri un colloquio telefonico con il prefetto di Udine che lo ha rassicurato sullo stato degli insediamenti di edilizia prefabbricata nei Friuli dove vivono ancora oltre 15 mila persone.

Ecco ora un panorama sulle regioni italiane più colpite dal maltempo.

Alto Adige: Prati di Vizze, un paese di un migliaio di abitanti presso Vipiteno, nella zona orientale dell'Alto Adige, ha rischiato ieri di essere in parte allagato e travolto da migliaia di metri cubi di ghiaccio e acqua scaricati improvvisamente dal torrente Vizze. Da giorni le acque del torrente scorrevano a fatica perché in superficie si erano formate enormi croste di ghiaccio che comprimevano anche le rive e ne ostruivano il flusso. Il sindaco di Prati di Vizze aveva disposto l'intervento di un mezzo antighiaccio per tentare di aprire un varco nella muraglia, all'acqua che a monte premeva pericolosamente.

All'improvviso però il torrente è scoppiato, compresso da una disperata fuga. Veneto. Una perturbazione in arrivo ha lievemente mitigato nelle ultime ore il freddo intenso che da una decina di giorni interessa il Veneto. La scorsa notte il termometro ha toccato ancora punte variabili dai meno 9 gradi di Venezia ai meno 16 di Vicenza, ma nel corso della giornata la tempe-



Prima vera nevicata della stagione anche a Trieste: qui due immagini della giornata bianca. A sinistra una località dell'altopiano. A destra il piazzale di San Giusto

(Ita/foto)

dal ghiaccio. Tonnellate di ghiaccio si sono scaricate poi, trasportate da un'enorme massa d'acqua, verso il paese e Prati di Vizze sarebbe stato in parte sconvolto se la massa d'acqua non avesse frantumato un ponte aprendosi così un varco in un vallone laterale. Alcune persone che erano ai margini si sono salvate con

una disperata fuga. ratura è progressivamente salita superando, per la prima volta, lo zero di un grado. Anche in montagna fa un po' meno freddo, con meno 14 la scorsa notte a Cortina ed Asiago e meno 20 sul Passo Falzarego.

Piemonte. Una finissima neve scende da ieri mattina. In pianura la circolazione su

strade ed autostrade ha subito rallentamenti, a causa del fondo scivoloso; non si sono però registrati incidenti gravi.

Lombardia. Neveva ininterrottamente su Milano e provincia dalle due del pomeriggio, e le strade sono ricoperte da un sottile strato nevoso, molto viscido e resistente al passaggio delle automobili. Il

traffico procede a rilento e con difficoltà sulle strade cittadine ed extraurbane, dove si sono verificati alcuni tamponamenti senza gravi conseguenze.

Liguria. Una bufera di neve, alimentata da vento di Nord-Est con raffiche fino a 31 nodi, è proseguita in Liguria per tutto il pomeriggio, con parti-

colare insistenza su Genova, dove peraltro è previsto un ulteriore peggioramento nelle prossime ore. Nel capoluogo ligure, dove il manto nevoso ha raggiunto circa cinque centimetri, i peggiori disagi sono provocati dalla mancanza di elettricità in numerose zone in quanto le centraline di distribuzione non riescono a reggere il carico richiesto dagli utenti.

Emilia-Romagna. La neve è ripresa a cadere sull'Emilia Romagna. Alle 11 il servizio meteorologico dell'aeronautica segnalava a Bologna -13 gradi, -8 a Forlì, -3 a Rimini, -5 a Cervia. Mezzi spazzaneve e spargisale sono in azione sulle autostrade e sulle principali strade della regione.

Toscana. Temperatura più mite in tutta la Toscana rispetto a sabato (quando si era avuto il minimo storico di meno 23) e cielo ovunque nuvoloso. Tuttavia continua a far freddo e cadono in tutta la regione nevicate. A Firenze ieri mattina la città si è svegliata di nuovo ammantata di bianco. In tutta la regione sono segnalati numerosi casi di rotture di tubi dell'acquedotto, con migliaia di persone senza acqua, di contatori e di tubi soprattutto quelli dei lavandini delle terrazze.

Secondo un comunicato della protezione civile le regioni Calabria, Basilicata, Umbria e Molise hanno richiesto la dichiarazione di calamità naturale ai fini dell'erogazione delle provvidenze per i settori più colpiti dal maltempo, in particolare per quello agricolo. L'entità dei danni complessivamente segnalati ammonta a lire 48 miliardi 620 milioni.

In Europa la morsa intanto non si allenta. In Austria i morti per il freddo sono 14, soprattutto persone anziane trovate spesso decedute in casa o ubriachi morti assiderati in strada. La navigazione sul Danubio, in gran parte gelato, è da alcuni giorni sospesa in Austria, Cecoslovacchia e Ungheria dove migliaia di abitazioni sono senza gas per la rottura delle condutture.

Un episodio drammatico giunge dalla Germania federale dove alcuni cacciatori hanno trovato sulle alture sveve nei pressi di Hohenstadt nel Baden Württemberg il corpo congelato di un meccanico quarantottenne di Sindelfingen che il 6 gennaio si era recato a fare sci da fondo. La polizia ritiene che l'uomo si sia perso nella tormenta che domenica scorsa ha colpito la zona e sia stato poi ucciso dal gelo.

Ancora più drammatiche, infine, le notizie dall'Albania dove trentacinque persone sono morte e 26 sono rimaste ferite a causa di abbondanti nevicate durante la notte tra giovedì e venerdì. La situazione è particolarmente difficile nel Nord del paese dove la neve ha raggiunto un livello variante fra i due e tre metri.

Meteorologo ottimista

ROMA — Al centro meteorologico dell'Aeronautica si sostiene che la seconda ondata di gelo — quella preannunciata in arrivo dalla Russia — potrebbe non toccare l'Italia. Un esperto addirittura è pronto a scommettere che il freddo siberiano si abatterà sulla Spagna passando attraverso Germania e Francia.

Verona e Pisa non più imbattute

Verona campione d'inverno, ma senza molta gloria. L'ultima giornata d'andata è stata fatale alla squadra di Bagnoli, che ad Avellino è incappata nella prima sconfitta stagionale. Un tiracchio del rosso Colombo, uno dei pupilli di Angelillo (lo ricordiamo con la maglia del Monza), ha beffato Garella, ed è così saltata l'imbattibilità della rivelazione della prima parte della stagione.

Il Verona sente ormai alle spalle il fiato delle grandi. L'inter poteva addirittura agganciarla se avesse vinto ad Ascoli.

Verona 22, Inter 21, Torino 20, Sampdoria e Roma 19: ecco la fila indiana al giro di boa. Il fatto più importante della giornata è indubbiamente costituito dalla vittoria della Roma sul Torino nel «big match» dell'Olimpico. Un'incertezza della difesa è costata la partita alla squadra di Radice, perché Pruzzo

è stato lesto ad approfittare dell'occasione.

A quota 19 poteva trovarsi anche il Milan se non avesse sbagliato la sciolina. Il Como di Bianchi è passato da dominatore sul ghiaccio di San Siro e per il «diavolo» addio sogni di gloria.

Nello «spareggio» con la Cremonese l'Udinese si è imposta in modo perentorio, con reti di Selvaggi e Carnevale riprendendo quota nella corsa alla salvezza. Ritrovato Selvaggi, ora Vinicio e i tifosi friulani aspettano Zico, per l'incontro con il Verona del 10 febbraio.

Da segnalare ancora la prodezza di Maradona che, complice Galli scivolato sul ghiaccio, ha gelato Firenze. Sospesa dopo pochi minuti la partita di Torino tra Juventus e Lazio, non si è giocata nemmeno a Genova, dove la neve ha fatto rinviare l'incontro con il Campobasso. Per il resto tutto regolare sui campi

di A e B.

Il «diciasette» ha portato sfortuna alla «torre» dei cadetti. Il Pisa ha conosciuto a Catania la prima sconfitta della stagione, ma conserva sempre cinque punti di vantaggio sugli etnei ora soli in terza posizione. Il Bari, imbattuto a Padova, è a un solo punto dalla capolista.

Un pareggio prezioso per la Triestina a Lecce: 2-2. Nelle ultime tre partite la squadra di Giacomini ha messo nel camicione cinque punti, una marcia da serie A, ma tuttavia è costretta, per i precedenti intoppi, a condividere la quarta piazza — a un punto dal Catania — con il Perugia. Un colpo di testa di Costantini allo scadere ha permesso agli alabarbari di salvare una partita che dopo l'iniziale vantaggio firmato da De Falco sembrava ormai compromessa per la decisa reazione dei salentini. E domenica si va a

Monza, dove ci aspetta Piedimonte euforico per il dispetto inflitto a Cesena a Buffoni...

La giornata sportiva è stata inoltre caratterizzata dalla grande prestazione della squadra italiana di sci. La «valanga azzurra» ha piazzato tre uomini nei primi cinque nello speciale di Kitzbuehel, ma il successo è andato all'austro-lussemburghese Girardelli, davanti a Toetsch, Kirzaj, Giorgi e De Chiesà nell'ordine.

John Mc Enroe si è imposto con irrisoria facilità nel «Masters» di New York confermandosi il numero uno del tennis mondiale. Nel campionato di basket De Sisti ha vinto a Chiarbola la sfida personale con Lombardi, un successo prezioso per la Stefanel, anche se il Marr ha superato il Banco-roma.

E. L.

Triestina, pari a Lecce



LECCE-TRIESTINA 2-2 — La rete del pareggio alabarbaro realizzata all'ultimo minuto da Costantini (Foto Studio 2)

DALL'INTERNO

DIVISI I PARTITI DELLA MAGGIORANZA

No agli sgravi fiscali per l'85: tutto rinviato?

E' già cominciata una campagna elettorale «sotterranea»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROMA — Il governo non sembra disponibile a concedere sgravi fiscali a partire dal 1985, ma nella maggioranza non tutti sono d'accordo.

Oggi la commissione finanze del Senato, che riprenderà i lavori con l'audizione dei sindacati, si troverà nuovamente a discutere di aliquote Irpef. Lama, Carniti e Benvenuto senza mezzi termini, porranno l'attenzione sulla necessità di concedere qualcosa, in materia di detrazioni fiscali, anche per il 1985. In pratica i sindacati, in attesa di una proposta complessiva, annunciata dal ministro Visentini, ma i cui effetti sono rinviati al 1986, chiederanno un intervento urgente per il 1985 che elevi le detrazioni fiscali del 20 per cento e amplia della stessa misura le aliquote Irpef.

Nell'avanzare questa proposta le confederazioni sindacali sanno bene di non trovare in partenza un clima di ostilità, la Dc e i liberali hanno sollecitato Visentini a intervenire anche per il 1985, da parte di alcuni esponenti socialisti è giunta una richiesta analoga. Il fatto, però, che con molto anticipo i partiti sembrano aver avviato la campagna elettorale per le elezioni amministrative di primavera, a cui tutti annettono grande importanza, non facilita certo una discussione serena sul problema.

I ministri economici Goria e Visentini hanno messo le mani avanti denunciando manovre elettorali, anche se, per ammissione unanime, esiste un problema fiscale nel nostro paese, dato che accanto a una evasione definita scandalosa dallo stesso ministro Visentini permane una pressione fiscale sui redditi accertati definita un po' da tutti ingiusta.

Il senatore del Psi Manca, responsabile per il suo partito del dipartimento economico, si è detto convinto della necessità di giungere nel 1986 a una modifica strutturale delle aliquote Irpef, ma ha avvertito che utilizzando parzialmente il maggior gettito fiscale proveniente dal pacchetto Visentini «può essere trovata una soluzione ponte per la restituzione del fiscal drag che riguarda l'85, da inserire in un contesto in cui sindacati e imprenditori affrontino concretamente la revisione strutturale della scala mobile».

Ma non è solo la questione fiscale a ravvivare il dibattito nella maggioranza. In questo periodo, nonostante gli appelli provenienti da più parti perché siano evitate inutili polemiche, sembrano inevitabili i distinguo e le prese di posizione. «È naturale» ha detto a questo proposito il sen. Frabbi, presidente dei senatori socialisti — che avvicinandosi le elezioni, i partiti della coalizione governativa tendano ad accentuare ciascuno la propria identità».

E una prova di questa rin-

novata vivacità nel dibattito viene dalla polemica a distanza tra socialisti e repubblicani. Le affermazioni di Spadolini al consiglio nazionale del Pri, di critica ad alcune posizioni emerse in seno al Psi sulla politica estera del nostro paese, non sono piaciute al partito di Craxi. Il direttore del quotidiano del Psi «L'Avanti!», Intini, riferendosi al discorso del segretario del Pri ha detto: «Il sen. Spadolini ha avanzato delle critiche al Psi e al presidente del consiglio che noi consideriamo ingiuste e gratuite».

Difficile valutare fino a che punto siano radicate le divergenze tra socialisti e repubblicani. L'occasione di un chiarimento sarà però offerta dal dibattito parlamentare, che molto probabilmente non si limiterà a trattare il tema del

ruolo dei servizi segreti in seguito alle dichiarazioni di Formica, ma, come richiesto da più parti e in particolare dal Pri, si trasformerà in un dibattito complessivo sulla politica estera del nostro paese. Oggi la conferenza del capigruppo di Montecitorio deciderà la data del dibattito e l'opportunità di condensare in un solo appuntamento la discussione sui servizi segreti e sulla politica estera.

Un appello perché l'alleanza pentapartita si consolidi viene dall'on. Mastella della Dc, che mette in risalto i successi ottenuti dal governo Craxi. Mastella avverte, inoltre, che ogni eventuale ipotesi alternativa all'attuale coalizione non può avere per centro che un partito comunista, sempre legato a vecchi miti.

Giuseppe Sanzotta

«BMW» RUBATA TENTA DI SFUGGIRE A UNA «GAZZELLA» DEI CARABINIERI

Inseguimento con sparatoria
Bandito preso ad Azzano X

Altri due complici (tutti e tre giostrai) sono riusciti a darsi alla fuga

PORDENONE — Inseguimento e conflitto a fuoco tra carabinieri e una banda di giostrai, sabato sera, a cavallo tra il Pordenonese e la Marca trevigiana. Due banditi sono riusciti a fuggire a piedi, dopo aver abbandonato precipitosamente l'auto (una Bmw rubata poco prima), il terzo è stato catturato dai militari, dopo una furiosa colluttazione. Si tratta di un nomade originario di Montebelluna, Claudio Levanovich, di 24 anni.

Il giostraio, attualmente accampato alla periferia di Treviso, ha alle spalle una lunga serie di precedenti: dal sequestro di persona al furto d'armi, dalla ricettazione allo spaccio di droga. Condottato alla caserma di Pordenone, il giovane si è chiuso in un ostinato mutismo, rifiutando di rispondere a gran parte delle

domande degli investigatori. È stato trasferito nella tarda mattinata di ieri al carcere pordenonese.

Sul suo capo pende ora l'accusa di tentato omicidio, ricettazione di armi, porto illegale delle stesse e furto d'auto. A bordo della Bmw 728 abbandonata dal terzo i carabinieri hanno trovato due revolver Smith e Wesson e una Titanica calibro 7,65. Dai caricatori delle pistole sono risultati mancanti parecchi colpi, sparati contro l'Alfetta dell'Arma lanciata all'inseguimento dei fuggitivi, che per lunghi tratti si è mantenuta sul filo del 180 all'ora.

La drammatica sequenza prende il via alle 20.15 di sabato. Alla centrale del gruppo pordenonese giunge notizia di un furto d'auto compiuto a Gaiarine, nel Trevigiano: tre individui si erano impossessa-

ti della Bmw di un industriale di Oderzo. Parte l'allarme, che viene raccolto da una pattuglia che sosta ai bordi dell'«Opitergina», all'altezza della zona industriale di Vallesoncello. L'auto in fuga viene intercettata e si inizia l'inseguimento. La Bmw, tallonata dall'Alfetta dei carabinieri (con a bordo un brigadiere e due militari), imbocca la strada per Azzano Decimo. I banditi aprono il fuoco, i carabinieri rispondono con raffiche di mitra. Nella zona convergono

intanto altre pattuglie, da Portogruaro a Conegliano. Il terzo, oltrepassata Azzano, prende la strada per Portogruaro. All'altezza della rotonda spartitraffico la Bmw devia per Motta di Livenza. E qui, alla periferia di Lorenzaga, l'inseguimento si conclude. L'Alfetta affianca l'auto dei banditi. Una raffica di mi-

tra centra in pieno il pneumatico anteriore destro, che salta via. La Bmw sbanda, esce di strada e si schianta con il muso addosso a un palo dell'Enel.

Due dei banditi, con la pistola in pugno, saltano fuori dileguandosi nei campi circostanti. Il terzo, disarmato, viene raggiunto dai militari e bloccato dopo una furiosa colluttazione che si conclude in fondo a una breve scarpata. Sia i carabinieri sia il malvivente riportano lievi ferite: contusioni e piccoli traumi. Le successive battute compiute nelle campagne con l'ausilio di rinforzi provenienti dai vicini comandi non danno purtroppo esito. I due fuggitivi sono riusciti a dileguarsi, fuggendo probabilmente a bordo di una «Mini» rubata verso le 23, a Lorenzaga.

T. Z.



STORIE DI ANIMALI NEL GRAN FREDDO D'ITALIA

Nutrie sull'Arno ghiacciato



Firenze — Due delle nutrie sull'Arno riprese con il teleobiettivo

(Telefoto Ansa)

FIRENZE — Sull'Arno, ghiacciato ormai da alcuni giorni, è stata avvistata una famiglia di nutrie, un roditore che fa parte della famiglia dei castori, diffuso soprattutto in Argentina ma presente anche nei fiumi dell'Appennino italiano.

Il gruppo, un adulto e quattro piccoli, è stato avvistato all'altezza della periferia Sud di Firenze da Gino Vergioli, il quale ha lanciato un appello affinché le bestie, affamate e in cerca di cibo (la nutria mangia prevalentemente radici, erbe ma è comunque onnivora), non vengano scambiate per talpe e quindi uccise. Il Vergioli si è rivolto anche alla Società per la pro-

tezione degli animali, affinché intervenga a difesa della famiglia, presenza insolita nell'Arno.

Molto probabilmente il gruppo era originariamente composto da due nutrie adulte e dai quattro piccoli, forse spinti a valle dalla piena di qualche corso d'acqua dell'Appennino. Si pensa che uno dei genitori possa essere morto in questa fase dell'avventuroso viaggio, per ora conclusosi in riva all'Arno, dove i roditori hanno trovato anche un rifugio per la notte.

Un'altra storia di animali nel gran freddo che avvolge l'Italia viene da Potenza, dove una lupa appenninica è stata trovata morta nei pressi del

lago artificiale «Pantano» di Pignola, a una decina di chilometri dal capoluogo, da guardie del corpo forestale. L'esemplare, di giovane età, è stato ucciso da un colpo di fucile alla tempia sinistra, sparato probabilmente da un agricoltore impaurito o da bracconieri (la caccia su tutto il territorio della Basilicata è stata sospesa).

La lupa è stata trasportata nella sede del compartimento forestale di Potenza e sarà imbalsamata. Secondo un recente censimento, in Italia ci sarebbero solo duecento esemplari di lupo appenninico: di questi, una trentina vivrebbe sui monti della Basilicata.

LA ZECCA SCOPERTA QUALCHE TEMPO FA A PORDENONE

Un decimo arresto
per i dollari falsi

UDINE — Le indagini condotte dalla magistratura pordenonese sulla zecca clandestina di dollari falsi per sette miliardi e mezzo di lire scoperte a Fontanafredda (Pordenone) alla fine dell'ottobre scorso, hanno portato all'arresto di un'altra persona, la decima della serie. È finito in carcere Roberto Rieppi, di 25 anni, abitante a Reana del Rojale, dipendente di uno studio di consulenza commerciale con sede a Udine. Il giovane ha già avuto a che fare in passato con la giustizia per un reato di lieve entità.

L'arresto è stato effettuato dalla squadra antimafia dei carabinieri di Udine in esecuzione di un ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della repubblica di Pordenone, dott. Matteo Stucchi, che ha già provveduto ad interrogare Roberto Rieppi. L'indagine è ancora coperta dal segreto istruttorio, ma pare, da quanto si è potuto apprendere, che il giovane rivestisse un ruolo di primo piano nell'organizzazione criminosa specializzata nella stampa di dollari falsi.

Non risulta, però, che in occasione di questo ultimo arresto siano state sequestrate banconote statunitensi falsificate. Venticinquemila dollari, ovviamente falsi, pari a circa cinquanta milioni di lire, vennero invece trovati in possesso di Ermes Guerino Missio, 43 anni, residente a Portogruaro, ma da diverso tempo abitante a Castions di Strada, arrestato alla fine dello scorso anno. Il ruolo del Missio pare fosse stato quello di piazzare le banconote false.

Nello scorso ottobre, invece, finirono in carcere otto perso-

ne, mentre le indagini presero il via nell'estate scorsa su segnalazione di commercianti ed esercenti della zona di Pordenone, dove la presenza dei militari statunitensi, e quindi la circolazione dei dollari è pressoché quotidiana. Tra gli

D.D.

DOPO UNA COLLISIONE AL LARGO DI CRETA

Mercantile italiano
affonda: un disperso

ROMA — La motonave da carico italiana, «Maria Monica», iscritta al dipartimento marittimo di Genova, ma appartenente alla compagnia armatoriale di Napoli «Albamar», è affondata, sabato alle 11.30, nelle acque di Creta a seguito di una collisione con un'unità mercantile cinese. Dei dieci uomini di equipaggio, nove sono stati salvati dalla stessa nave cinese, mentre uno, Ciro Assante, probabilmente di Procidia, risulta disperso.

Il ministero della marina mercantile ha già preso contatto con il ministero degli affari esteri affinché siano acquisite dettagliate notizie sul sinistro e siano compiuti opportuni interventi presso le autorità marittime greche per la ricerca e il soccorso del marittimo italiano disperso.

La «Maria Monica», che ha una stazza lorda di 1598 tonnellate ed è stata costruita nei cantieri di Groningen nel 1969, era di proprietà della «Medafrika Line», società dell'ex presidente della Federnuoto Gianangelo Perrucci, dichiarata fallita dal tribunale di Genova circa tre mesi fa. La «Medafrika Line», però, secondo quanto ha precisato all'Ansa il curatore fallimentare rag. Luigi Sardano, aveva venduto la nave alla «Albamar» circa un anno e mezzo fa. Nonostante il passaggio di proprietà, il compartimento marittimo della motonave non era però stato variato.

Intanto undici rimorchiatori sono riusciti a disincagliare ieri mattina dalla costa dell'Elba, dove s'era arenata nelle prime ore di sabato, la nave da carico italiana «Milvus» di 34.978 tonnellate. La nave ha potuto così riprendere il suo viaggio verso Amburgo, iniziati ad Almería in Spagna.

Un primo tentativo di liberare la nave fatto con la marea delle 19 sabato sera non era riuscito. Le cause dell'incidente non sono state accertate. È stato solo precisato che il capitano italiano della nave, che ha un equipaggio di 25 persone, aveva a fianco un pilota dell'Elba quando la nave si è arenata.

EMERGE UNA STORIA DAI RISVOLTI ANCORA MISTERIOSI

I resti di due donne a Pistoia:
una «santona» e la sua assistente

PISTOIA — I cadaveri di due donne — l'uno ormai mummificato e l'altro con una ferita alla testa — sono stati trovati nella grande stanza di un'abitazione di Candeglia di Montale, a circa dieci chilometri da Pistoia, trasformata in luogo d'incontro fra più persone.

I resti del corpo completamente mummificato — secondo un particolare procedimento che dovrà essere ora accertato — sono risultati quelli di Maria Angela Petrocchi, nella zona indicata come una «santona», nata in Corsica nel 1903 e giunta nella provincia di Pistoia una decina di anni addietro. Quello dell'altra donna è stato identificato per Wilma Andreini di 65 anni, residente a Prato (Firenze) e indicata come l'«assistente» della Petrocchi.

La macabra scoperta è stata fatta l'altra sera, a tarda ora, dai carabinieri di Pistoia, chiamati a Candeglia in quanto alcuni abitanti della zona avevano segnalato che Wilma Andreini, che nelle soste a Montale risiedeva nella casa della Petrocchi, non era stata vista uscire da diversi giorni.

È stato anche ritrovato un diario: quello di Wilma Andreini. La donna avrebbe registrato giorno per giorno il processo di decomposizione di Maria Angela Petrocchi. La morte della «santona» — stando a questo diario — risulterebbe all'ottobre del 1981 e sarebbe dovuta a cause naturali. Sempre secondo il diario, Wilma Andreini attendeva la «resurrezione» di Maria Ange-

la Petrocchi. Secondo gli investigatori, anche la morte dell'assistente della «santona» sarebbe da imputare a cause naturali. Caduta dalla sedia, sarebbe svenuta e poi morta per asfissia. L'autopsia sarà comunque fatta oggi.

Da circa tre anni la Andreini, che si avvicinava nella casa della «santona» ricevendo anche degli «adepti» e ottenendo da questi aiuti in denaro e in alimenti, diceva alle persone che chiedevano notizie di Maria Angela Petrocchi che la donna voleva star sola in casa e che appunto per le sue «crisi mistiche» non voleva essere avvicinata da nessuno.

Inseguito e ammazzato per le vie
di Milano: regolamento di conti

MILANO — È stato ucciso al volante della sua auto, al termine di un lungo inseguimento, Francesco Gallo, di 39 anni, un pregiudicato vittima di un regolamento di conti l'altra sera a Milano, in una trasversale di corso Lodi, nella zona di piazzale Corvetto.

Il Gallo aveva precedenti per induzione alla prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti, ma per i carabinieri del reparto operativo, che hanno avviato le indagini, era un «pesce piccolo», una piccola pedina colpevole probabilmente di un qualche «sgarro» nei confronti di personaggi più potenti di lui nel mondo della malavita.

L'altra sera, verso le 22, Francesco Gallo probabilmente è riuscito, dapprima, a fuggire a un agguato tesogli dai suoi nemici. Alla guida della sua auto, è stato inseguito a lungo per le strade della periferia milanese. Il fondo ghiacciato di via Massarati deve però averlo tradito: la sua «Fiat 132», è sbandata ed è finita contro una vettura parcheggiata nei pressi di una discoteca.

Gli inseguitori gli hanno impedito ogni possibilità di fuga: sono scesi e — attraverso il vetro dello sportello sinistro — gli hanno sparato a bruciapelo alcuni colpi di pistola, uccidendolo.

Due donne
e un bimbo
sorpresi
dal gas

PALERMO — Due donne e un bimbo sono stati trovati morti in un'abitazione di Palermo, forse per una fuga di gas. Le vittime sono Rosalia Tripi, di 44 anni, sua figlia Giovanna Testa, di 19, e il piccolo Salvatore, di 2 anni. Il bambino era nato da una relazione tra Giovanna Testa e un uomo attualmente recluso nel carcere palermitano dell'Ucciardone.

I tre corpi sono stati trovati da un congiunto, il quale, passando davanti alla casa, una costruzione al pianterreno, ha notato una luce accesa all'interno. Dopo avere bussato ripetutamente senza ottenere risposta, ha deciso di sfondare la porta.

I cadaveri delle due donne erano sul pavimento, l'uno sull'altro, quasi incastrati nel vano che dalla cucina immette in un minuscolo soggiorno. La posizione delle vittime — secondo i rilievi della polizia scientifica — potrebbe far pensare a un tentativo disperato di fuga verso l'esterno da un ambiente saturo di gas. Il bimbo si trovava invece su un letto matrimoniale, nella stanza attigua al soggiorno, completamente avvolto da una coperta, come se fosse stato sorpreso dalla morte nel sonno.

L'ipotesi della fuga di gas potrebbe essere suffragata dal fatto che proprio in questi giorni l'azienda municipalizzata del gas ha ultimato i lavori di ripristino delle condutture nella zona. Esalazioni tossiche — sostengono gli esperti — potrebbero avere invaso l'appartamento attraverso fratture sotterranee.

BREVE DISCORSO IN PIAZZA SAN PIETRO

Gli strali del gelo
Solidarietà papale

CITTÀ DEL VATICANO — Solidarietà «a tutti quelli che in Italia soffrono per questo freddo» insieme agli auguri «di sopportare bene questo periodo un po' difficile» sono stati espressi dal Papa al termine del breve discorso che ha rivolto ai fedeli presenti in piazza San Pietro dopo la recita dell'«Angelus». Improvvisando, Giovanni Paolo Secondo ha anche ricordato che domenica scorsa ha recitato la stessa preghiera durante una nevicata.

«Non si poteva prevedere — ha aggiunto — che dopo una settimana ci sarebbe stata ancora la neve e lo stesso panorama invernale a Roma. È una cosa abbastanza inconsueta». In una piazza improvvisamente illuminata dal sole, ai tre-quattromila presenti, prima della recita dell'«Angelus», il Papa aveva rivolto un invito a pregare per l'unità dei cristiani, affermando che «tutti i battezzati: cattolici, ortodossi, anglicani e protestanti sono chiamati a collaborare».

Nella mattinata, con un rito durato quasi due ore, il Papa aveva battezzato 31 bambini. La celebrazione è avvenuta nella Cappella Sistina nel giorno che ricorda il battesimo di Gesù. I battezzandi provenivano in larghissima maggioranza da Roma (21) ma ce n'erano anche di Palermo, Reggio Emilia, Massa Carrara, Latina e Castelgandolfo (uno per ogni località). Un altro bambino era degli Stati Uniti, due della Nigeria e due polacchi, fra i quali il piccolo Michele Sachmachinski, i genitori del quale sono profughi provenienti da Varsavia.

Sacramenti
per undici
vietnamiti
presso Rovigo

ROVIGO — Undici vietnamiti giunti a Donada (Rovigo), dove ora lavorano abitano, nel 1978 e ospitati in un primo tempo presso la famiglia dei fratelli Paolo e Agostino Planta dopo essere stati prelevati in un campo profughi del Laos, ieri mattina hanno ricevuto il battesimo, la prima comunione e la cresima presso la locale chiesa parrocchiale.

Gli undici vietnamiti, fuggiti dal loro paese perché non volevano vivere sotto il regime comunista, sono: Vanhoang Nienjen, 35 anni, muratore, al quale è stato imposto il nome di Francesco; la moglie Tran Trjen, 30 anni, che ora si chiama Maria; i figli Tran Tuan di 8 anni (ora Luca), Thillen, di 15 anni (adesso Cristina), Vauxuan di 5 mesi (ora Lorenzo); la suocera di Francesco, Phan, ora Anna, di 60 anni, e i suoi figli: Manigan (Monica) di 19 anni, Manivanh (Caterina) di 16 anni, Quanthuong (Antonio) di 14 anni, Qhanqeo (Mario) di 13 anni e Manivong (Elena) di 12 anni.

Alla commovente cerimonia, organizzata dalla Caritas di Chioggia con interessamento di Mario Bovolenta di Contarina (Rovigo) e della parrocchia di Donada, ha partecipato il vescovo di Chioggia monsignor Sennen Coria, che ha impartito di persona i sacramenti.

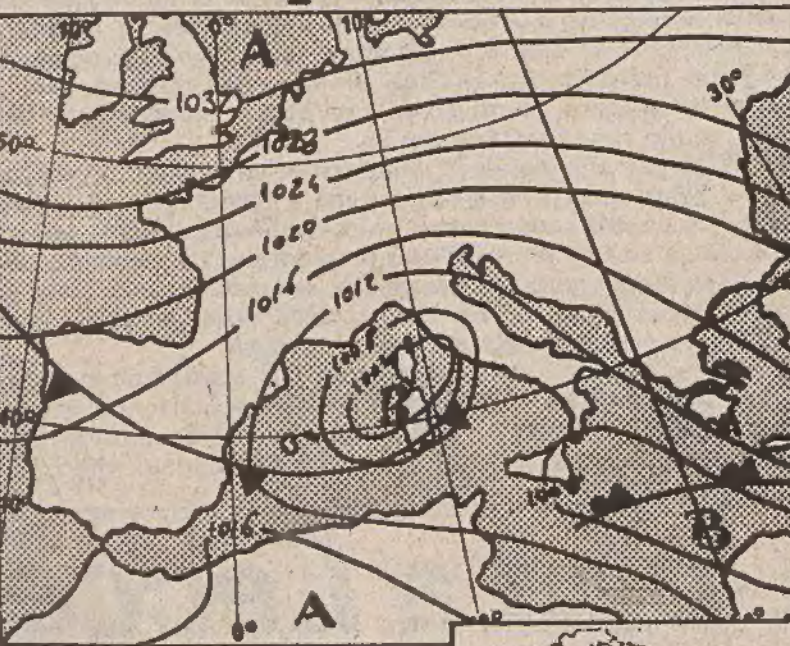
«Operazione
taccole»
per i colombi
di Venezia

VENEZIA — Abolite le cruenti «cacce» al colombaccio degli anni scorsi, che tante polemiche suscitarono in Italia e all'estero, l'amministrazione comunale di Venezia ha deciso di ricorrere a un sistema del tutto nuovo per ridurre la presenza dei colombi in città, che crea gravi danni alle opere d'arte.

Dopo avere inserito ormai da qualche mese una sostanza anticoncezionale nel grano che quotidianamente viene dato in pasto ai colombi, infatti, la giunta comunale ha deciso di importare una decina di coppie di taccole, rapace della famiglia dei corvidi, che ha la caratteristica di cibarsi di uova di piccione.

«In collaborazione con il Wwf — spiega l'assessore all'ambiente Gaetano Zorzetto, che ha proposto l'iniziativa — sperimenteremo nei prossimi mesi questo sistema. I risultati saranno difficilmente valutabili, e ci vorranno comunque alcuni anni per sapere se l'intervento ha avuto successo».

Il tempo che farà



Situazione: Il Mediterraneo centrale continua a essere sede di contrasto tra aria fredda proveniente dall'Europa settentrionale e aria più temperata di origine atlantica. La perturbazione localizzata sul Mediterraneo occidentale si sposta verso Levante.

Tempo previsto: sulle regioni occidentali della Penisola e sulle isole maggiori molto nuvoloso con precipitazioni in progressiva intensificazione. Nevicate in pianura al Nord e localmente sulle altre zone. Graduale estensione dei fenomeni al settore nordorientale.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste -3, 3; Bolzano -13, -3; Verona -15, -2; Venezia -11, 1; Milano -14, -8; Torino 3, -2; Cuneo -8, -3; Genova 0, 5; Bologna -12, -5; Firenze -23, 0; Pisa -14, 2; Falcognara -7, 1; Perugia -7, 0; Pescara -4, 6; L'Aquila -17, -6; Roma Urbe -6, 2; Fiumicino -4, 5; Campobasso -6, -1; Bari 0, 6; Napoli -2, 5; Potenza -9, -1; S. Maria di Leuca 1, n.p.; Reggio Calabria 5, 11; Messina 6, 10; Palermo 4, 11; Catania 2, 13; Alghero 0, 8; Cagliari -2, 10.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. -7, 0; Atene s. 2, 8; Bangkok s. 23, 32; Beirut s. 12, 20; Belgrado n. -12, -7; Berlino neve -12, -7; Bruxelles n. -6, -1; Buenos Aires s. 24, 35; Copenaghen s. -10, -3; Dublino n. 2, 6; Francoforte neve -9, -4; Helsinki n. -20, -17; Gerusalemme n. 8, 14; Johannesburg n. 15, 25; Lima s. 20, 26; Lisbona s. 0, 10; Londra n. 1, 5; Los Angeles s. 21, 21; Madrid s. -3, 6; Montreal n. -20, -12; Mosca n. -13, -10; Nuova Delhi s. 21, New York s. -6, -5; Oslo n. -5, -4; Parigi n. -4, -1; Pechino s. -13, -3; Rio de Janeiro s. 17, 31; San Francisco s. 7, 15; Stoccolma n. -8, -5.

IL PICCOLO

fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLI
Direttore responsabile

Organizzazione Tipografica
Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto
alla FIEG - Federazione
Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 726
DEL 6.12.1984

UN LIBRO PER TUTTI!

ANTONIO BERTIN e ANTONIO VITALE

LA LUCE
PESANTECARLO RUBBIA,
CRONACA DI UN NOBEL

Distribuito dalle Messaggere Italiane

INCONTRO CON PADRE TUROLDO

Le ultime cose del frate poeta

BERGAMO — La montagna è quella dipinta nell'Inverno di Bruegel il Vecchio, con le chiazze di neve posate sul nero della terra. «Sotto la neve il pane» dice padre Turollo, nel ricevermi mentre sbarco dall'auto che Bergamo mi ha portato a Sotto il Monte e mi lascia davanti alla bella chiesa dell'anno Mille (romano intatto) acquattata tra gli alberi ora spogli. Stanno a tavola con gli amici della comunità venuti dal circondario e da Milano a passare la domenica col frate, e dei bambini ormai sazi corrono nella corte inseguiti da tre piccoli cani. Dentro, ognuno chiacchiera col vicino e presto mi coinvolgono, chiedendomi di Trieste e del freddo di questi giorni. Ci sono un ricercatore dell'Università cattolica di Milano e un insegnante di liceo, sempre milanese.

Parliamo di padre Turollo e della sua figura carismatica, all'interno della comunità, e di come lui faccia quanto può per delegare ad altri le molte incombenze che gli vengono dal suo fascino misterioso di organizzatore e suscitatore di incontri. Il ricercatore mi parla della rivista che fanno e di come Turollo scriva sempre più di rado perché la sua sia una presenza che non condizioni la «linea» della redazione. Intanto, mi dice, padre Davide si è assentato per riposare un poco. E piano piano gli ospiti lasciano la grande tavola dopo avere sparcchiato, si avviano alle macchine e ripartono.

Io resto a guardare, fuori della bassa finestra, le piante ormai stremate dal freddo, la cima delle colline attraversata da un pettine d'alberi sradati in qualche punto, i pali del vigneto immersi nella neve. Dopo qualche tempo Turollo riappare e mi guida — attraverso due lunghi saloni con le pareti di pietra cruda e foderate di libri — in una delle stanze che gli servono da ufficio.

L'avvio è un po' guardingo, il monaco parla della poesia



come della natura stessa dell'uomo; della potenzialità di tutti gli uomini, che muta e diventa «professionalità» quando stato di grazia e necessità sono tutt'uno con la propria realizzazione. Parliamo, e io osservo di nascosto questo vecchio combattente, amico di Curiel e di Pontecorvo, di Di Vittorio e di Telesio Olivelli, il comandante dei partigiani verdi che scrisse la preghiera dei volontari e venne ammazzato dai fascisti. Lo osservo e vedo che gli anni hanno fatto poco sulla sua faccia di Cristo Giallo dipinto da Gauguin in Bretagna. Il baschetto che porta gli dà l'aria che avevano quelli dei maoisti francesi nelle ricorrenze storiche che li portavano in clandestinità a Parigi.

Turollo parla, ma siamo interrotti da un trio di suore che da Sanremo sono venute a Sotto il Monte a salutarlo; lui si ferma e si lascia festeggiare da queste tre piccole donne che forse vorrebbero un autografo sul suo cofanetto di poesie fresche di stampa. Quando riprendiamo il filo del discorso, il frate è al meglio della sua spontaneità. Legge le poesie e mi suggerisce che la chiave di lettura di quanto ha fatto (e della sua passione d'amore per il suo Dio muto e la gente) sta tutta in viene dal mare e da Trieste.

La sua poverissima famiglia, i suoi sette fratelli emigrati, la terra avara e la minestra scaldata con le canne della palude e i resti del granoturco, diventano nelle sue parole il giornale di un'anima. Racconta dei tanti che venivano a sentire il rosario a casa sua mentre la madre dispensava «requiem eternam» a parenti morti, soldati e paesani dispersi nella bufera della guerra e dell'emigrazione.

Stiamo seduti l'uno di fronte all'altro e ricordiamo l'amara fine di Pasolini, le lotte bracciantili nella Puglia assetata di Di Vittorio, la guerra partigiana e Curiel fulminato alla discesa del tram. Ricordiamo gli amici che abbiamo in comune, come Ignazio Buttitta che grida la sua Sicilia: «Di tutto rispetto», dice il padre.

E così la poesia di Turollo comincia a prendere la sua strada: che è canto e invettiva, rappresentazione degli ultimi e canzone partigiana. Turollo è d'accordo nel riconoscersi in quella sotterranea corrente di poeti vagabondi che attraversa la poesia italiana, da Tino Rinaldi — col suo Arotrino appassionato — al Campana delle navi all'attracco di notte su banchine sconosciute.

E felice nel sapersi in questa compagnia, che usa tutto quello che le capita, canzone, preghiera o grido, per fare poesia. E mi dice che gli è venuta la buona idea di fare un'antologia dei poeti che soffrono, viscono e cantano (anche maledicendola) la povertà. Un libro che ricordi i sindacalisti siciliani e i cinesi ammazzati a lupara e cantati dai cantastorie sulle piazze, i canti di lavoro del Tavoliere, il suo Friuli e le villette che ancora i vecchi tirano fuori quando hanno alzato un po' il gomito: «Io canto, canto, canto: O bel sole, non so perché...».

Turollo si diverte a questa idea bizzarra, che chiarirebbe tante cose della sua poetica e della sua felicità di essere padrone di questo dono che è di tutti, ma che pretende una grazia speciale per diventare mestiere.

Così, riprende a leggere «Amore e morte» e «Non più un uomo» in cui c'è sua madre che s'industria a sfamarlo e a portarlo tutte le volte che lui trasgredisce allontanandosi dalla figura del Cristo bambino. Quando ha finito, il frate alza gli occhi azzurri all'alto e sorridendo esclama (per coprire la commozione): «Amore e Morte, porca miseria... che bella!».

A ogni poesia che legge salta fuori un ricordo o entra nella stanza il freddo gelo della violenza che l'animava. Quella su Pasolini, mi spiega, è sulla sua diversità, sull'impossibilità di avere una buona morte, sul terribile dramma dello stesso Dio che come questi non è né maschio né femmina. E mi legge una poesia inedita sul scrittore e cineasta friulano che comincia: «Mai un abbraccio di donna...».

Poi mi mostra una cartella: contiene le ultime cose che fanno parte del volume «L'oltre morte». E legge un omaggio a Montale che, secondo lui, faceva spesso uso dell'ironia e certamente non era del tutto sicuro del nulla tante volte cantando. Passano ora nella stanza, evocati disordinatamente, Leopardi e Pascoli, i poeti ispano/americani e Ungaretti, suo amico. Passano e sorridono a questo poeta prete che di serena disperazione vive, a guardia del suo Dio che gli ha chiuso un portone di bronzo e lo lascia bussare e bussare. Con lui bussano quelli che gli sono amici e si fanno in quattro per venirlo a sentire.

Sta scendendo la sera e una ragazza entra ad avvertire che è l'ora della messa. Lui si alza, si assicura che io abbia cominciato a scrivere e si avvia a lottare con l'Angelo, come capito a Giobbe tanto da restare stordito. «L'assenza presenza continua dell'assoluto».

Resto solo e ripenso a quanto ho tribolato partendo da Trieste di notte per arrivare a questo antico monastero e dove qualcuno potrebbe pensare che padre Turollo è prigioniero. Ma per lui non vi sono gabbie, viene e va da tutta Italia, chiamato in qualunque stagione. C'è una cartella di Murer sull'angolo vivo di pietra, e così mi rammento quanto padre Turollo mi ha detto sulla sua poesia, che si integra perfettamente colle immagini di metamorfosi del pittore Zigaina. Ha aggiunto, il frate, che certamente c'è nel sangue dei friulani, educati alla lotta da una natura mairagna, quella idea del teschio che cova le uova alla farfalla: «senza non si capisce come avrebbero potuto cantare».

I due volumi foderati rosso sangue portano il titolo «Lo scandalo della speranza», che è il vecchio titolo di un'edizione illustrata da Gutuso e ormai introvabile. Padre Davide Maria Turollo è contento dell'opera del tipografo e delle buone parole di Zanzotto messe a prefazione: ma queste e le altre poesie che verranno — avverte — sono dirette a un invisibile dirimpettaio — che da spila oltre una persiana abbassata, che non è estraneo a nulla e che non è mai assente».

Pasquale De Filippo

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Venezia segretissima

Gli aneddoti e le storie «minori» su tanti celebri palazzi

Systemato a fatica sul precario palchetto di quella che chiamo pomposamente «sezione Venezia» della biblioteca il catalogo della mostra «Dietro i palazzi. Tre secoli di architettura minore a Venezia 1492/1803» (Arsenale editrice, settembre 1984), salta fuori un libretto dimenticato da anni. Si tratta della «Guida popolare di Venezia e della III Esposizione internazionale d'arte» con 62 vedute / Anno 1899 / La Guida dell'Esposizione a pag. 63 / fuso / Prezzo centes. 60 / Venezia / Tipografia del Gazzettino / 1899; in 16°, pagine 160, legatura in carta verdolina. Valore: non più di diecimila lire.

A parte le pagine dedicate alla terza edizione della Biennale (c'era la «postuma» di Giacomo Favretto, opere di Kima nella sezione austriaca e in quella «internazionale», i triestini Veruda, Grimani e Flumiani) le prime sessanta pagine sembrano tratte da quei brogliacci di aneddoti veneziani che i gondolieri si tramettono di padre in figlio.

Manca, certo, il più recente, quello inventato sul papa Giovanni XXIII quando era patriarca di Venezia, ma per il resto ci sono tutti. Quello di Biagio Carniel, un carniccio, salticciolo o «huganigher» che faceva trippa e salumi uccidendo decine di bambini; scoperto, venne condannato a morte con il supplizio delle tenaglie arroventate. A ricordo del pauroso personaggio c'è la Riva di Biagio, subito a destra del Canal Grande, nel sestiere di Santa Croce, passato il ponte della Stazione.

Oppure, le due statue di Palazzo Flangini, o il palazzo tagliato a metà dai due fratelli nemici, che a certe ore del giorno sembrano due corpi decapitati e grondanti sangue. Le statue che fanno un gesto sconcerto, sulla facciata del palazzo del Camerlengo, verso chi dubita della solidità del Ponte di Rialto, destinato invece a sfidare i secoli.

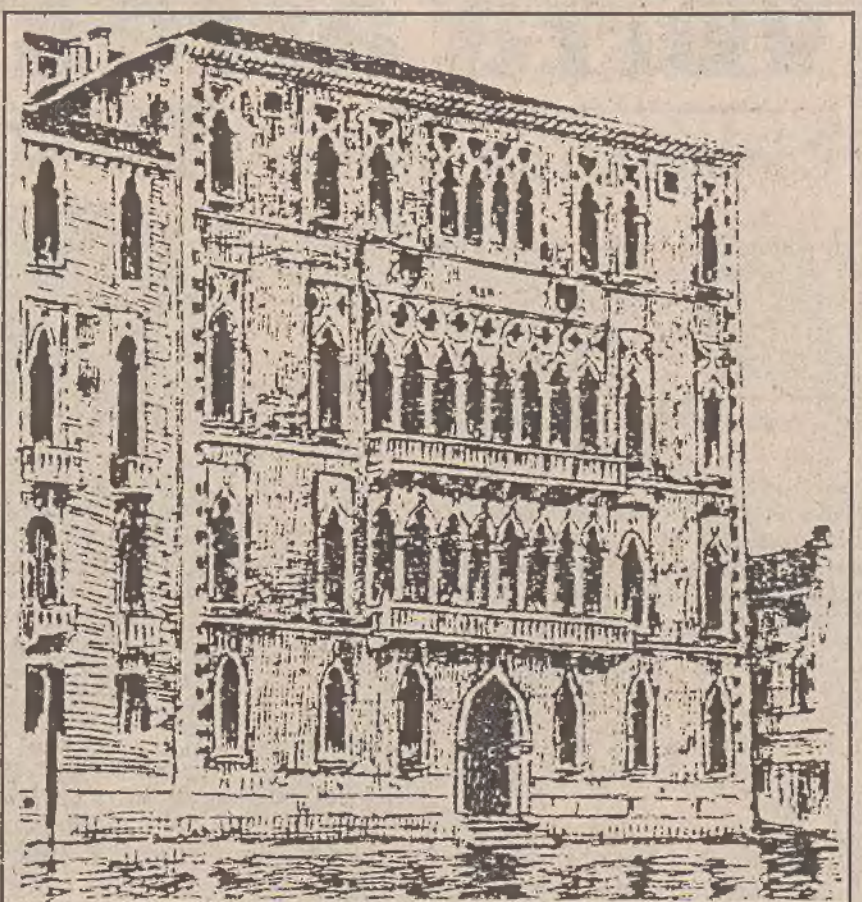
E poi il piano aggiunto dal doge Francesco Foscari al suo palazzo «in svolta di Canal», che fu l'inizio dei suoi guai, perché divenne così il più alto palazzo di Venezia, dopo il Palazzo Ducale, e ciò destò l'invidia degli altri patrizi che giurarono di rovi-

monte, 1881/Roma, 1963), come tutti sanno, dopo essere stato nunzio apostolico a Parigi (1945/53) divenne patriarca di Venezia (1953/58). Pare che certe sere il futuro papa Giovanni XXIII, passeggiando per piazza San Marco, sbrigate le inscenze del Patriarcato, usasse intrattenersi con i gondolieri. I quali, immancabilmente, invitavano il porporato a bere un caffè corretto con la «grappa». Il cardinale accettava volentieri, ma per la corruzione voleva cognac francese: «A Parigi — diceva sorridendo — mi hanno abituato bene».

Una sera un gondoliere più linguacuto — a Roma si direbbe «impuntito» — osservò: «Eminenza, come mai lei non paga mai il suo «giro»?». I sarti che fanno le vesti dei cardinali — rispose il Patriarca — le fanno senza tasche. Giorni dopo, un addetto del Patriarcato (si era sotto le feste natalizie), portò per ogni condonare una bottiglia di grappa avvolta in carta rossa; ma il futuro papa, da quel giorno, non ebbe più tempo per gli amici gondolieri.

Sergio Brossi

Nell'illustrazione, Ca' Foscari a Venezia.



mare il doge; i corridoi e le uscite segrete di Palazzo Grassi, voluti dalla sua prima proprietaria per farvi «sguisciare» i numerosissimi amanti.

Non manca la casa di Otelio, il minuscolo palazzetto Contarini, lato sinistro, quasi alla fine del Canalazzo. Si finisce con la Madonna dedicata alla memoria del «poeta Formareto» e con «il palazzo Dandolo, indi Bernardo, oggi Hôtel Royal Danieli, d'architettura gotica, dove alloggiavano di preferenza i regnanti e i grandi milionari».

Venezia minore, dimentica della storia, dell'arte, della seduzione delle pagine di un John Ruskin («The Stones of Venice»), del D'Annunzio di «Fuoco», del Thomas Mann di «Der Tod in Venedig», sino alla scemeggiatura di «Anonimo veneziano» di Giuseppe Berto. Ma è la Venezia, aneddotica che, con l'aggiunta di ristoranti e trattorie e della salita in ascensore sul campanile di San Marco, viene ancora offerta al turista.

Per i lettori curiosi, con tutti i dubbi sull'autenticità storica dell'aneddoto, trascrivo (così come mi è stato raccontato da un gondoliere) il fatellero sul papa Giovanni XXIII. Angione Giuseppe Roncalli (Sotto-

monte, 1881/Roma, 1963), come tutti sanno, dopo essere stato nunzio apostolico a Parigi (1945/53) divenne patriarca di Venezia (1953/58).

Pare che certe sere il futuro papa Giovanni XXIII, passeggiando per piazza San Marco, sbrigate le inscenze del Patriarcato, usasse intrattenersi con i gondolieri. I quali, immancabilmente, invitavano il porporato a bere un caffè corretto con la «grappa». Il cardinale accettava volentieri, ma per la corruzione voleva cognac francese: «A Parigi — diceva sorridendo — mi hanno abituato bene».

Una sera un gondoliere più linguacuto — a Roma si direbbe «impuntito» — osservò: «Eminenza, come mai lei non paga mai il suo «giro»?». I sarti che fanno le vesti dei cardinali — rispose il Patriarca — le fanno senza tasche. Giorni dopo, un addetto del Patriarcato (si era sotto le feste natalizie), portò per ogni condonare una bottiglia di grappa avvolta in carta rossa; ma il futuro papa, da quel giorno, non ebbe più tempo per gli amici gondolieri.

Sergio Brossi

Nell'illustrazione, Ca' Foscari a Venezia.

La rassegna dei libri

Allegria d'Austria



Gian Pacher: «Sotto l'Austria, che allegria!», Temi editrice, pagg. 191, lire 16 mila.

Evviva la famiglia, serbatoio di storie. Evviva anche le storie, se sono come quelle che il trentino Gian Pacher (critico teatrale, giornalista pubblicista, autore di libri e di testi) ha raccolto in questa propria città) ha rispolverato ricordando le confidenze della sua nonna. Infine, viene anche le nonne, protagoniste principali di queste vicende che la distanza storica ha reso grottesche, e il carattere femminile, vivace e birbantini (provano le tante illustrazioni, tutte d'epoca e ricavate da fonti d'archivio).

Ma nulla esisterebbe, in questo libro, senza l'Austria che — come a Trieste — divise gli animi tra fedeltà diverse. Già dalle guerre d'indipendenza era un bel pasticcio saper decidere da che parte stare e soprattutto adeguarsi per tempo e con astuzia al mutare delle sorti. Così fu per un bisnonno che, nel 1866 a Bezzecca, per un pelo non uccise il prode Garibaldi, e poi dovette via via star attento a

vantarsi della cosa, o piuttosto a nascondersela bene. Ma le storie sono davvero tante e scoppiettanti: di colori che vendette la sposa al turco per aver salva la vita, di quell'altro che sposò una giamaica e poi la uccise per gelosia, di faccende passate per matto piuttosto che affrontare la giustizia... Di musicisti e attrici, di fughe e matrimoni e idilli, di guai di guerra e amori e coraggio o viltà. Peccato (occorre pur dirlo) che il testo soffra di non pochi refusi, macchioline «tecniche» tra una storia e l'altra, tra una nonna e l'altra...

Sopra, un'illustrazione tratta dal libro.

Marquerite Yourcenar: «Fuochi» - Bompiani editore, pagg. 112, lire 16.000.

Quando nel 1935 Yourcenar scrisse «Fuochi», aveva trentadue anni e viveva, come lei stessa dice, un momento di «crisi passionale». Il libro è infatti un'opera «assolutamente antologica», passione d'amore, sulla sua esorcizzazione, glorificazione e trascendenza.

L'angolo della poesia

Il disegno del corpo

Da lunghi anni ormai residente a Milano ove si è trasferita dalla natia Sicilia, Antonietta Dell'Arte si è impegnata dal '72 (anno della sua prima pubblicazione intitolata «Ad occhi di ragno») fino a oggi, in un discorso che ha spazionato al di là della poesia per abbracciare con stimolanti interessi problematici inerenti la filosofia del linguaggio e la sagistica, ottenendo molteplici soddisfazioni e premi.

Ora, con «Corpo» (Shakespeare and Company editrice, pagg. 80, lire 10.000) la Dell'Arte conferma di non essersi allontanata dal suo primo amore, quell'amore che, se ben ricordiamo, in «Metto un filo d'acciaio» del '77 era stato nutrito di aspre e drammatiche lacerazioni, di violenza e di simbologia nell'accolto sottofondo della sua isola natale.

Trentasette sono le liriche raccolte in «Corpo», sillabe in cui non è difficile notare la più complessa e attenta lucidità che ha accompagnato in questi anni l'iter spirituale dell'autrice, mettendo in risalto le più sfumate zone d'ombra di un'introspezione «corrosa» da una discorsività che proprio nel linguaggio sonoro e palpitante di immagini trova la sua forza e il suo punto di appoggio.

Ed è proprio in apertura alla sillaba che Antonietta Dell'Arte si rivela al lettore con dei versi che illuminano il contenuto della sua pubblicazione: «... tutto è relativo alle angolazioni mentali. / La realtà ha il suo vero / mondo, il suo nome che / sconosciamo. Dunque nella / mente resta anch'essa / un sesto capovolgimento... (ognuno sceglie un modo / per durare oltre il suo tempo / chi il sogno, chi il dubbio / io scelgo il disegno del mio / corpo sulla pietra...».

Poesia non facile, «Corpo» versi che si addensano senza punteggiatura in una contorsione del pensiero che si assottiglia e si dilata, colmando di s'vuotandosi in una sorta di angoscioso gioco, filamenti di vita impastati in un fiume di parole in cui trovano posto anche gli animali, figure di un mondo favolistico cui Antonietta Dell'Arte ha dato spazio in questa sua ricerca di chiarezza, di equilibrio e di risposte, nelle quali anche il lettore di certo si sentirà coinvolto.

Grazia Palmisano

NEL MONDO DELLA MEDICINA

MALATTIA DI STAGIONE CHE COLPISCE MILIONI DI PERSONE

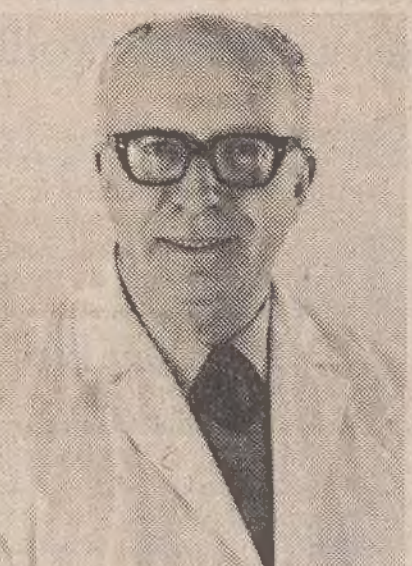
Influenza e sue complicazioni

Le infezioni acute dell'apparato respiratorio - Importanza della vaccinazione preventiva

Influenza, frutto di stagione. E da questa malattia agli stati febbrili il passo è breve, quando si è in presenza di infiammazioni acute dell'apparato respiratorio. Ne hanno parlato in una riunione scientifica, organizzata dal Centro studi Ricordati, i professori Pier Gildo Bianchi, docente di medicina interna all'Università di Milano, e Luigi Giannico, direttore generale dei servizi di igiene pubblica del Ministero della sanità.

E' noto che i mixovirus (mixomuco, libera secrezione delle membrane mucose) e i paramixovirus sono responsabili dell'influenza e di lesioni elementari, che interessano la mucosa della trachea inferiore e le mucose nasali e orali. Queste lesioni sono costituite da danni alle cellule di rivestimento; vi sono anche lesioni a carico dei capillari, mentre altre sono legate allo stato febbrile, ed è dato da infiltrazioni leucocitarie e linfocitarie intorno ai vasi.

Il virus dell'influenza — come ha sottolineato il prof. Bianchi — provoca nell'organismo due gruppi di fenomeni: uno, generale, che è comu-



Il prof. Pier Gildo Bianchi

ne a tutte le forme acute respiratorie (male di testa, febbre, dolori muscolari e articolari, senso di prostrazione); l'altro, specifico, che è proprio dell'influenza (tosse secca, tracheite, laringite, ecc.).

Questi virus possono portare a delle complicazioni che si manifestano quando i sintomi sembrano attenuarsi, con un loro improvviso riaccendersi, soprattutto per quanto riguarda la febbre che dà un aspetto caratteristico a que-

sto accenno di ricaduta, preludio delle complicazioni. Esse interessano anzitutto l'apparato cardiocircolatorio (miocardite), del fegato, del pancreas (pancreatite), di tipo nervoso.

Come si curano febbre e influenza? Si parla tanto dei farmaci, immunomodulatori, l'organismo tende a difendersi da solo con il proprio sistema immunitario. Ma sono farmaci non validi come prima arma. Poi ci sono gli antivirali, che agiscono nella fase di viremia (presenza di virus nel sangue); gli antibiotici sono riservati solo alle complicazioni, in quanto attivi soltanto sui batteri delle forme broncopulmonari.

Ecco quindi che è necessario ricorrere a farmaci a carattere sintomatico, ma con una loro validità, scegliendo quelli che non nuociono all'organismo. E' quasi scontata la raccomandazione quando si è influenzati: riposo a letto, ben coperti, e un paio di aspirine. Ma siamo sicuri che questa compressa di acido acetilsalicilico, usato come antipiretico, analgesico e antireumatico, non possa far male, soprat-

tutto a certi pazienti?...

Forme infiammatorie delle vie respiratorie ce ne sono molte, tanto che spesso si è portati a considerare come influenza forme che invece sono dovute ad altri fattori eziologici. E' preferibile pertanto fare riferimento a infezioni acute dell'apparato respiratorio, in terminologia tecnica «ira» (infezioni respiratorie acute).

In Italia — per quanto riguarda la sola influenza — negli ultimi trent'anni essa è stata sempre presente, pur senza presentare quelle tinte drammatiche che hanno caratterizzato la spaventosa epidemia di spagnola subito dopo la prima guerra mondiale.

L'influenza — ha rilevato il prof. Giannico — è provocata da un virus che ha la caratteristica di avere delle profonde mutazioni; quando questa mutazione è completa, la popolazione non ha in sé le difese immunitarie sufficienti per fronteggiare il virus influenzale. Quando, invece, presenta solo delle piccole modifiche la popolazione in una vasta fascia è già protetta; si hanno allora delle piccole epidemie di influenza e non già le estese pandemie (che, come la spagnola e l'asiatica, significavano una mutazione completa del virus influenzale).

La scoperta e lo studio di questi cambiamenti hanno grande importanza nella preparazione del vaccino antinfluenzale, che non ha mai composizione stabile, ma varia di continuo in rapporto alla natura del virus. La mortalità per influenza è strettamente collegata all'età: è bassa fino ai 55-60 anni, si alza notevolmente dai 70 anni. La malattia è molto frequente nei bambini e negli adolescenti, è invece meno frequente, ma certamente più grave, negli adulti.

Notevole è l'interesse che la sanità pubblica rivolge alla malattia influenzale. La stessa Organizzazione mondiale della sanità ha varato un programma di sorveglianza che fa capo ai centri per l'influenza di Londra e di Atlanta.

Comunque, nella prevenzione dell'influenza il posto d'onore spetta alla vaccinazione preventiva. In Italia si sono già raggiunti i cinque milioni di dosi.

Ranieri Ponis

Fattori nervosi nell'ipertensione

Per tanti anni sono stati sottolineati i fattori non nervosi implicati nella patologia cardiovascolare. Soltanto più recentemente le acquisizioni sul ruolo del sistema nervoso nella regolazione delle funzioni circolatorie hanno posto in evidenza l'importanza dei fattori nervosi e delle loro interazioni con quelli non nervosi.

SULLA BUONA STRADA I RICERCATORI AMERICANI

Verso la realizzazione del vaccino anticarie

WASHINGTON — Il 1985 si apre sotto buoni auspici per tutti gli afflitti dal mal di denti: i ricercatori americani, che da anni studiano la possibilità di realizzare un vaccino contro le carie, hanno infatti annunciato di essere finalmente sulla buona strada.

Finora tutti i tentativi di prevenzione della carie, che negli Usa affligge il 95 per cento della popolazione e fa spendere ogni anno agli americani diversi miliardi di dollari, erano rimasti immati nell'intento uso di fluoro ed alla tecnica dell'impiombatura. Oggi, invece, i ricercatori della «Forsyth School of Dental Medicine» hanno annunciato che «i primi risultati per la messa a punto di un vaccino sono positivi ed estremamente incoraggianti».

La prima équipe di ricercatori della «Forsyth Clinic» diretta dall'immunologo Daniel Smith sta compiendo esperimenti su una proteina prodotta dai batteri responsabili della carie, mentre un secondo gruppo di lavoro della Scuola di medicina dentaria dell'Università di Washington, sotto la guida del biologo Roy Curtiss, sta tentando, con

mondo a un tanto al metro (i costi, comunque, sono altissimi).

Se molti dunque sono stati i progressi compiuti, la ricerca in tale campo rimane tuttavia aperta. Esistono infatti «punti deboli» di tali protesi artificiali, che soprattutto per bypass lunghi, sottili e superficiali, ne condizionano in varia misura la precoce chiusura, con la conseguente drammatica cessazione dell'apporto di sangue all'arto o all'organo dipendente. Insuccessi, questi, purtroppo non infrequenti nell'attività dei chirurghi vascolari, a ragione paragonabili ad «idraulici» in camicie bianche.

Alla soluzione di tutti questi problemi il simposio triestino della prossima primavera potrà dare un apporto qualificato e autorevole, rappresentando un nuovo e decisivo contributo da parte del nostro ateneo verso quella espansione in ambito internazionale che sempre più dovrà caratterizzare la ricerca scientifica nella nostra città.

Piero Pietri dell'Università di Trieste

interessanti risultati, di controllare l'attività del batterio stesso.

Conosciuto come «Streptococcus mutans», il responsabile della carie dentaria appartiene alla stessa «famiglia» di batteri che causano altre infezioni del cavo orale e anche febbri reumatiche.

Allo stato della ricerca, i più promettenti risultati sono stati conseguiti dal professor Curtiss: il biologo americano ha affermato di essere «sulla buona strada» per quanto riguarda la possibilità di far produrre al sistema immunitario gli anticorpi della proteina della carie, chiamata «Spa».

Il vaccino ottenuto attraverso questa procedura dovrà intervenire nel cosiddetto «secondo stadio» del processo di infezione che provoca la carie, impedendo in particolare la formazione della «piacca dentaria».

Che le ricerche siano finalmente a buon punto lo dimostrano, oltre alle dichiarazioni degli stessi medici e biologi, i segnali positivi provenienti dalla «Food and Drug Administration» che ha concesso il «via libera» per una serie di test su un gruppo di 30 studenti di Boston, test che stanno per avere inizio.

IL TRIESTINO PROF. FERUGLIO AL CONGRESSO DI BARI

Per un'assistenza geriatrica specialistica

BARI — La necessità di un'assistenza geriatrica specialistica e qualificata, per una sorta di divaricazione fra bisogni e volontà di provvedere, incontra difficoltà a trovare un'attuazione. Appare pertanto più evidente la necessità di una responsabile politica e programmatica che non è più differibile di fronte alle esigenze della popolazione anziana: è quanto è stato rilevato durante i lavori del 26.º congresso della Società italiana di gerontologia e geriatria.

«Non si tratta — ha dichiarato in proposito il prof. Francesco Saverio Feruglio, di Trieste, presidente della Società — di favorire una categoria o una casta, ma di attuare un preciso dovere sociale di dare a tutti i cittadini quanto, senza distinzione di sorta e men che meno di età, loro occorre in rapporto a peculiari e precise esigenze dettate dalle mutate condizioni fisiche e psichiche connesse con l'invecchiamento».

All'attenzione dei congressisti c'era un tema specifico («Le gammopatie monoclonali: una patologia immunologica nell'anziano») e due più generali, «L'uso dei farmaci nell'anziano» e «I problemi specialistici nell'anziano».

Per quanto riguarda quest'ultimo argomento, il prof. Feruglio ha sottolineato che «si è spinta sempre più avanti l'età limite oltre la quale si può e si deve prendere un provvedimento

terapeutico ed o protesico. Si è rafforzato e diffuso il convincimento sulle capacità di «resistenza» del paziente anziano ad un intervento chirurgico, ad un provvedimento terapeutico più o meno «eroico», si sono scoperti i vantaggi che le applicazioni protesiche possono offrire anche a persone in condizioni generali precarie ma che vengono così preservate da un'avvilente cronicizzazione ed isolamento dal mondo esterno.

«Sull'obiettivo finale — ha detto ancora — se non è possibile raggiungere un completo recupero funzionale, anche un risultato parziale può essere soddisfacente e accettato perché migliora la qualità della vita rimuovendo almeno alcuni dei molti motivi fisici e psichici di sofferenza, di mancata speranza».

A coordinare la tavola rotonda sull'uso dei farmaci nell'anziano è stato il prof. Vecchi, di Modena, il quale ha osservato che «appare evidente che imbutire di farmaci un anziano con l'obiettivo di riportarlo alla norma assoluta è senz'altro da sconsigliare. Ma fino a che punto si deve fare una prescrizione per correggere un valore anormale se esiste la possibilità che questo dato faccia parte della normale senescenza?».

L'intensività farmacologica e assistenziale in un cronico — ha affermato — non ha minor dignità e valore di quella riservata ai cosiddetti acuti».

DALL'ESTERO

TANCREDO ALMEIDA NEVES SI AVVICINA ALLA PRESIDENZA

Domani si vota in Brasile In vantaggio l'opposizione

Negli ultimi mesi una fuga generale ha indebolito il partito di governo

BRASILIA — Domani si vota in Brasile e il candidato appoggiato dai partiti di opposizione, Tancredo Almeida Neves, un avvocato di 74 anni, ha praticamente più che radoppiato il vantaggio sul suo rivale, il deputato Paulo Sarim Maluf, 53 anni, rappresentante del Partito democratico sociale (Pds), al potere.

Secondo gli ultimi calcoli, fatti in base ai pronunciamenti dei 686 componenti del collegio elettorale (senatori, deputati e delegati regionali), Neves si è assicurato 476 voti e Maluf soltanto 168. Gli indecisi sono 23, mentre 19 elettori hanno deciso di non presentarsi martedì 15 nell'aula del Congresso.

Gli schieramenti politici sono definiti. Tancredo Neves avrà i voti del Partito del movimento democratico brasiliano (Pmdb), maggior gruppo di opposizione, il suo partito, e quelli del fronte liberale, costituito recentemente dal gruppo dei deputati e senatori usciti dal Pds e che, con il Pmdb, hanno fondato la coalizione di «Alleanza democratica» per sostenere Neves. Riceverà anche l'appoggio del Partito democratico laburista (Pdt) del governatore di Rio de Janeiro, Leonel Brizola, favorevole alle elezioni dirette, ma schieratosi con Neves per evitare il successo del candidato del regime.

Il Partito laburista brasiliano (Pb), patronato dal vaticano ex presidente Janio Quadros (ultimo capo dello Stato eletto, nel 1960, dal popolo, dimessosi appena nove mesi dopo la nomina) prima si è schierato con Maluf, poi ha annunciato che voterà per Tancredo Neves. Il Partito dei lavoratori, presieduto dall'ex sindacalista Luis Inacio da Silva Lula, non parteciperà alla votazione per non legittimare il collegio, un organismo imposto dal regime militare. Dei suoi otto deputati, tuttavia, due hanno annunciato che ignoreranno le direttive del partito e si recheranno nel congresso per votare per Tancredo Neves.

Paulo Maluf riceverà soltanto i voti dei deputati, senatori e delegati regionali del Pds, ma non di tutti. Negli ultimi mesi c'è stata una fuga generale dal partito di governo e le ultime informazioni rafforzano la possibilità che, di fronte alla sicura sconfitta, molti sostenitori del regime scelgano l'astensione.

Tancredo Neves e i suoi principali collaboratori sono così convinti della vittoria

che hanno già definito il programma del dopo-elezione. Il presidente eletto, ma non insediato, farà, dieci giorni dopo la nomina, un viaggio all'estero che comincerà a Roma, il 25 gennaio, con un'udienza in Vaticano.

Successivamente Tancredo Neves si recherà in Portogallo, paese di origine della sua famiglia, e negli Stati Uniti. Malgrado le pressioni di alleati e avversari il futuro presidente non vuol parlare né di programma, né della composizione del suo gabinetto, che sarà insediato il 15 marzo.

Neves, un liberal conservatore che ha già ricoperto nel paese tutti gli incarichi politici, da consigliere comunale a primo ministro, sa che erediterà una difficile situazione economica e sociale. Per questo preferisce prender tempo e lasciar passare le elezioni, che sono state precedute da un'interminabile e

polemica campagna elettorale e fare le sue scelte avendo un quadro più preciso.

Finora ha solo proposto un patto sociale, uguale a quello ottenuto in Spagna da Felipe Gonzalez, ma la reazione dei sindacati e di alcuni partiti è stata negativa perché, in un paese in cui l'81 per cento della popolazione vive in «miseria assoluta», secondo una statistica della Banca mondiale, è difficile proporre austerità e sacrifici generalizzati.

Brasilia vive, intanto, un clima di frenesia per il voto di domani che segnerà la fine del regime militare al potere da quasi 21 anni. Nella capitale, affollata di politici, sono già arrivati 2200 giornalisti, per la maggior parte brasiliani e sudamericani. Per consentire loro di assistere alla votazione nel Congresso (dopo che era stato annunciato che ne sarebbero stati ammessi solo

130) la presidenza del Senato ha deciso di riservare alla stampa il settore del pubblico, che, pertanto, è stato escluso. Rassegnato alla sconfitta del suo candidato, il governo ha rinunciato ad adottare qualsiasi misura limitativa, come era stato paventato negli ultimi mesi, quali lo stato d'emergenza e la censura. La votazione sarà trasmessa in diretta da radio e televisione e in tutto il paese sono previste manifestazioni per celebrare la vittoria del candidato di opposizione.

Il presidente generale Joao Figueiredo, convalescente in una clinica di Rio de Janeiro da un'operazione di ernia del disco, spera di poter tornare a Brasilia per seguire l'elezione. Nello stesso giorno in cui sarà sancita la fine del lungo ciclo militare, Figueiredo festeggerà il suo sessantaseiesimo compleanno.

OGGI GIORNATA DECISIVA PER IL PROCESSO DI BELGRADO

L'avvocato dei dissidenti verrà arrestato in aula?

Condannato per «propaganda nemica» - Valanga di proteste da tutto il mondo

BELGRADO — «Domattina non andrò a costituirmi. Resterò a Belgrado nell'aula del tribunale, continuando a difendere Vlado Miljanovic», così ha dichiarato ieri l'avv. Vladimir Sheks, uno dei componenti il collegio di difesa dei sei intellettuali dissidenti jugoslavi che ha ricevuto l'ingenuità di presentarsi stamattina alle otto dinanzi ai giudici della sua città di Osijek, capoluogo della Slavonia croata, per essere subito trasferito in carcere e cominciare a scontare la pena di otto mesi inflittagli per la sua opposizione al regime comunista.

Non è escluso che oggi stesso o domani l'avv. Sheks possa essere arrestato, al limite anche nell'aula del tribunale di Belgrado. In questo caso il processo ai dissidenti potrebbe subire una svolta. I colleghi di Sheks, nel chiedere al presidente del tribunale di

Osijek quanto meno il rinvio dell'arresto, hanno scritto: «Se dovesse avvenire saremmo impediti nello svolgimento delle nostre funzioni e per questa ragione il processo non potrebbe concludersi né continuare».

D'altra parte non risulta che la presidenza della federazione jugoslava, benché sollecitata da appelli di organizzazioni internazionali di giuristi e a difesa dei diritti dell'uomo, nonché da interventi di personalità di paesi amici, abbia deciso un atto di clemenza per Sheks.

Un nuovo pressante appello al segretario di Stato americano Shultz perché intervenga d'urgenza presso le massime autorità jugoslave è stato appena rivolto da John Shephard, presidente dell'«American bar association». Il testo è stato diffuso a Belgrado dagli osservatori che l'organizzazione rappresentativa degli av-

vocati statunitensi ha inviato a Belgrado: Stuart Robinson e Phillip Lacovara (quest'ultimo è oriundo italiano ed esercita a Washington, ove ebbe un momento di notorietà nell'inchiesta sul caso Watergate).

Shepherd sostiene fra l'altro che l'incarcerazione di Sheks, «leader della difesa» nel processo in corso ai sei dissidenti, «costituirebbe un atto inaccettabile per il mondo intero».

Da parte loro i familiari di Miljanovic, che Sheks assiste, hanno appreso che anche dall'Italia sono stati inviati appelli alle autorità jugoslave perché «il famoso avvocato non sia arrestato nel bel mezzo del processo».

Come è noto, Sheks è stato condannato per «propaganda nemica», sulla base delle incredibili testimonianze di un nato alcolizzato, di un ladro recidivo e di un «amico» della

polizia che lo avevano accusato di essere anticomunista. Sheks gode di vasta notorietà fin dall'epoca in cui, pubblico ministero a Osijek, aveva represso vari abusi polizieschi (intercettazioni telefoniche illegali, violazione della corrispondenza). Per questo suo operato, sgradito al regime, era stato radiato dalla magistratura.

Si è appreso intanto che nei giorni scorsi è cominciato a Belgrado il processo contro un amico dei sei intellettuali, anch'egli dissidente. Si tratta del prof. Milan Mladenovic, docente di lettere a filosofia a Belgrado prima di trasferirsi a Parigi, ove ha vissuto dal 1981 fino allo scorso autunno. Rientrato nella capitale jugoslava è stato arrestato.

Mladenovic, che è scrittore e poeta apprezzato, è stato incriminato di aver avuto collegamenti con gli esuli contrari al regime.

IL RADIOAMATORE CONFERMA

Era uno scherzo (forse iraniano) l'Sos nel Golfo

TEL AVIV — Miky Gurdus, il noto radioamatore israeliano che aveva capito sabato le invocazioni di soccorso su un apparente disastro aereo nel Golfo Persico, ha detto ieri di essere convinto che l'intera vicenda sia stata «uno scherzo perpetrato da qualcuno all'interno dell'Iran».

Il radioamatore aveva intercettato i disperati appelli trasmessi alla stazione di controllo del Kuwait da qualcuno che diceva di essere all'interno di un aereo costretto a

compiere un ammaraggio di emergenza nei pressi della costa iraniana.

Lo sconosciuto affermava che dei 197 passeggeri 135 erano morti e che l'aereo stava per affondare.

«Sono ora convinto che si è trattato di uno scherzo» ha detto Gurdus, osservando che «l'uomo deve essere un eccellente attore, dal momento che era riuscito a dare l'impressione di essere veramente disperato», provocando così la mobilitazione di mezzi di soccorso dei paesi della regione.

Secondo Gurdus «l'uomo aveva anche un forte accento iraniano» ed è perciò possibile che l'episodio sia una «montatura dell'Iran per mascherare l'abbattimento di un aereo passeggeri».

Gurdus è noto per essere riuscito a captare dal suo studio, tramite gli apparecchi radio di sua proprietà, le comunicazioni radio dell'aereo che trasportava in Somalia il commando tedesco inviato a Mogadiscio nel 1978 per liberare i passeggeri di un aereo tedesco dirottato da terroristi.

UN SONDAGGIO A PARIGI CONFORME AL VOTO DEGLI ISOLANI

Nuova Caledonia francese: la maggioranza è d'accordo

PARIGI — Mentre la situazione sembra normalizzarsi nella strade di Nouméa, dopo la proclamazione dello stato d'emergenza, gli indipendentisti continuano ad accusare le forze dell'ordine di aver deliberatamente ucciso colui che veniva considerato il «Che Guevara» del fronte, Eloi Machoro, e il suo braccio destro, Marcel Nonnaro. L'Atto commissariato a Nouméa ha respinto tale accusa affermando che «non vi era mai stato ordine di sparare per uccidere», ma solo di «neutralizzare» il leader indipendentista.

Machoro, si ricorda, era stato ucciso tre notti fa, quando i gendarmi avevano praticamente assediato una fattoria sulla costa occidentale dell'isola dove egli si era asserragliato con una cinquantina di melanesiani del fronte.

Secondo testimoni, Machoro sarebbe morto per un proiettile che lo avrebbe attraversato dal dorso al fianco sinistro, e la famiglia ha chiesto una seconda autopsia.

Secondo il presidente del

governo provvisorio dell'«Flnks» (Fronte di liberazione nazionale kanako socialista) Jean-Marie Tjibau, Machoro e Nonnaro devono essere stati uccisi a sangue freddo mentre erano usciti dalla fattoria disarmati per dialogare con i gendarmi: solo in tale senso, per Tjibau, si spiega il fatto che nessun altro sia rimasto ferito, né tra i gendarmi né tra gli altri militanti del fronte.

Tjibau ha poi accusato alcuni membri dell'estrema destra di essere implicati in questo duplice «assassinio» e ha affermato che uno di essi avrebbe detto alla vigilia della morte di Machoro: «Si sa dove sono e se il governo non reagisce, si sa dove trovarli».

A Parigi, intanto, le polemiche si moltiplicano. L'opposizione, in particolare, il leader del Fronte nazionale, Jean-Marie Le Pen e il sindaco di Parigi, Jacques Chirac, chiedono le dimissioni di Pisanò quanto meno la sospensione del suo piano che prevede l'indipendenza dell'isola.

Numerose manifestazioni di «appoggio al popolo kanako» si sono svolte ieri a Parigi, organizzate in particolare dalla Lega comunista rivoluzionaria, dall'Unione dei lavoratori comunisti, e dai «verdi», mentre nella chiesa di Saint Augustin, su iniziativa del Fronte nazionale di Le Pen, è stata celebrata una messa in memoria di Yves Tual, il giovane bianco ucciso

venendo a Thio, i cui funerali si sono svolti ieri a Nouméa.

Sul problema del futuro della Nuova Caledonia, mentre la maggioranza degli abitanti dell'isola ha già votato per i partiti anti-indipendentisti, i francesi delle metropoli si sono pronunciati a loro volta, nell'ultimo sondaggio compiuto l'8 e 9 gennaio scorso dalla «Sofres» per il settimanale «Le Point», in edicola oggi. Il 49 per cento sono per una Nuova Caledonia francese, il 33 vogliono uno stato indipendente, il 45 per cento ritiene che la formula «indipendenza-associazione» proposta da Pisanò non risolverà la crisi.

Per il 40 per cento Mitterrand uscirà indebolito dal dossier Nuova Caledonia. Il contingente supplementare in viaggio dalla Francia per la Nuova Caledonia — a quanto si apprende — è formato da seicento agenti della polizia militare e da 480 uomini dei nuclei speciali che, andranno a unirsi ai circa 2300 poliziotti e ai tremila soldati già presenti nel territorio d'oltremare.

Bangladesh: decine di morti su un treno in fiamme

DACCA — Agghiacciante sciagura ferroviaria nel Bangladesh. Decine di passeggeri, forse centocinquanta, sono morti tra le fiamme che hanno improvvisamente avvolto tre carrozze del treno sul quale viaggiavano. Le cifre ufficiali parlano sinora di ventisei morti effettivamente accertati.

La tragedia è avvenuta in prossimità della stazione ferroviaria di Bheramara, distante 300 chilometri da Dacca, capitale del Bangladesh. Le fiamme sono divampate, probabilmente per un corto circuito, non appena il convoglio carico di passeggeri ha lasciato la stazione di Pundah per raggiungere Bheramara, distante una trentina di chilometri. Il treno passeggeri era partito da Khulna, 350 chilometri a Sud-Ovest di Dacca, e avrebbe dovuto concludere la corsa nella stazione di Parbatipur.

Secondo uno dei passeggeri sopravvissuti, sulle tre carrozze avvolte dal fuoco viaggiavano circa cinquecento persone. La fonte non ha escluso che con il trascorrere delle ore il bilancio della sciagura possa farsi ancora più pesante.

†

È mancato ai suoi cari

Armando Surian

Ne danno il doloroso annuncio la cognata LINA, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al medico curante dott. ENZO VINTINI, ai signori medici e al personale tutto della divisione Semeiotica Chirurgica di Cattinara per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.45, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 14 gennaio 1985

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Germani (Pino)

Ne danno il triste annuncio il figlio GIOVANNI (UGO), la nuora MARTA, il nipote PAOLO e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada alla direzione e al personale tutto dell'Ecc di Muggia per le cure prestate.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 14 gennaio 1985

†

È mancata al nostro affetto

Giustina Stopar ved. Marchi

Con profondo dolore lo annunciano la figlia ELVINA con il marito MARIO, il nipote con moglie e la cara nipotina BARBARA.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1985

V ANNIVERSARIO

Nadia Visnoviz in Daveri

I familiari La ricordano con infinito amore.

Trieste, 14 gennaio 1985

VIII ANNIVERSARIO

Silvano Meton

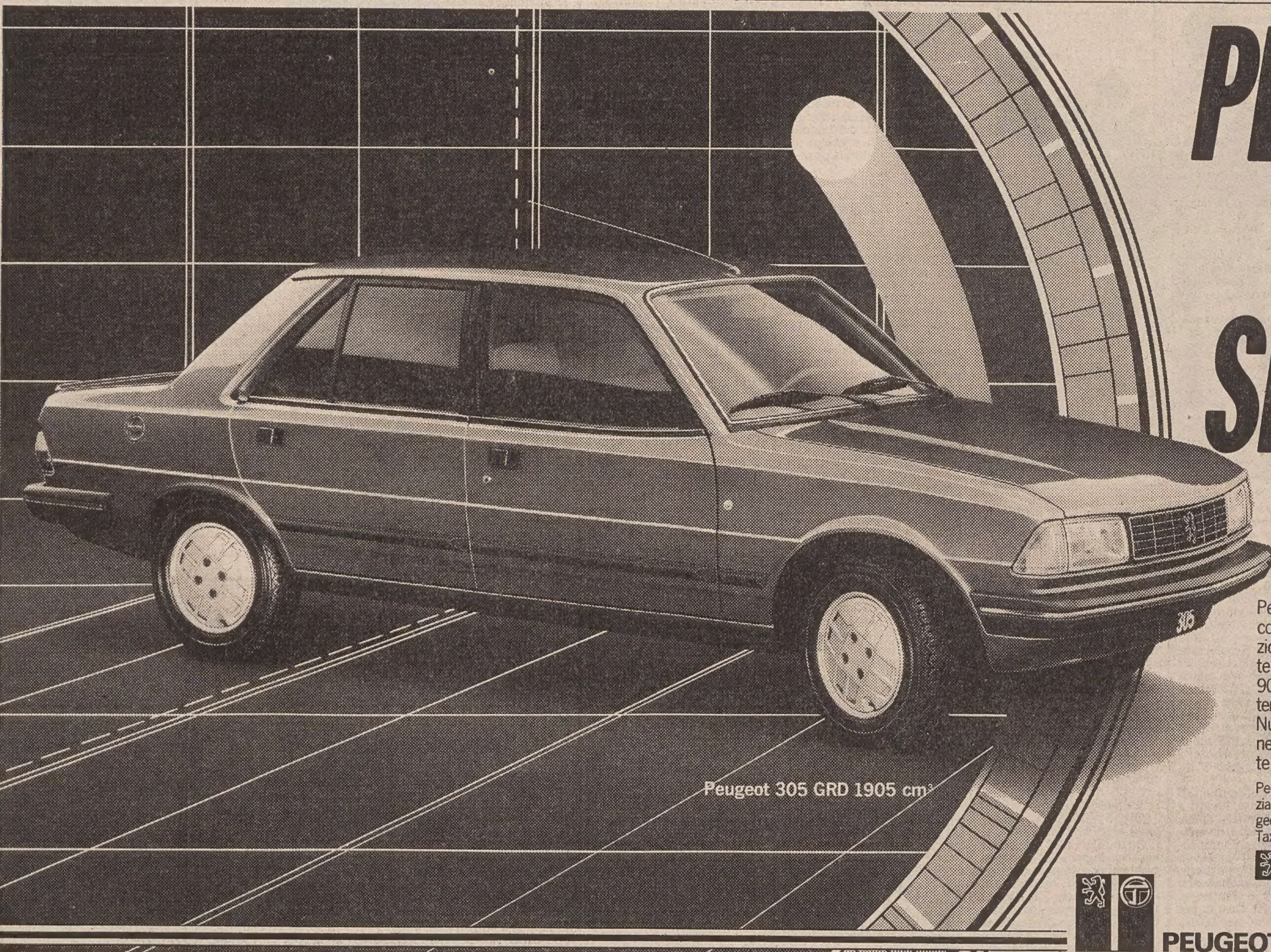
La moglie, i figli, i parenti lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 14 gennaio 1985

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergeste 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19



Peugeot 305 GRD 1905 cm³

PEUGEOT 305 DIESEL SI FA AVANTI

CON I MOTORI
NUOVA GENERAZIONE

Design by *pininfarina*

Peugeot 305 si fa avanti con i nuovi motori XUD. Motori di concezione avanzata, collaudati e vincenti nelle grandi competizioni. Motori che hanno portato il Diesel a livelli di superiore potenza, silenziosità, durata, economia. Un esempio? 21,7 Km/lt a 90 Km/h con la 305 GLD. Economia che vuol dire anche forte contenimento dei costi di esercizio e minor impegno di manutenzione. Nuove Peugeot 305 Diesel GLD 1769 e GRD 1905 cm³. Avanzate nel design della linea, innovative nella concezione dello spazio, evolute nel comfort. Il "Comfort Dinamico" di tutte le nuove Peugeot 305.

Peugeot 305 Diesel. Da L. 13.130.000 IVA e trasporto compresi. Finanziamenti rateali diretti. 42 mesi anche senza cambiali. Salvo approvazione Peugeot Talbot Finanziaria. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autotreno. Tax Free Sales.

*Direttiva CEE 86/1268

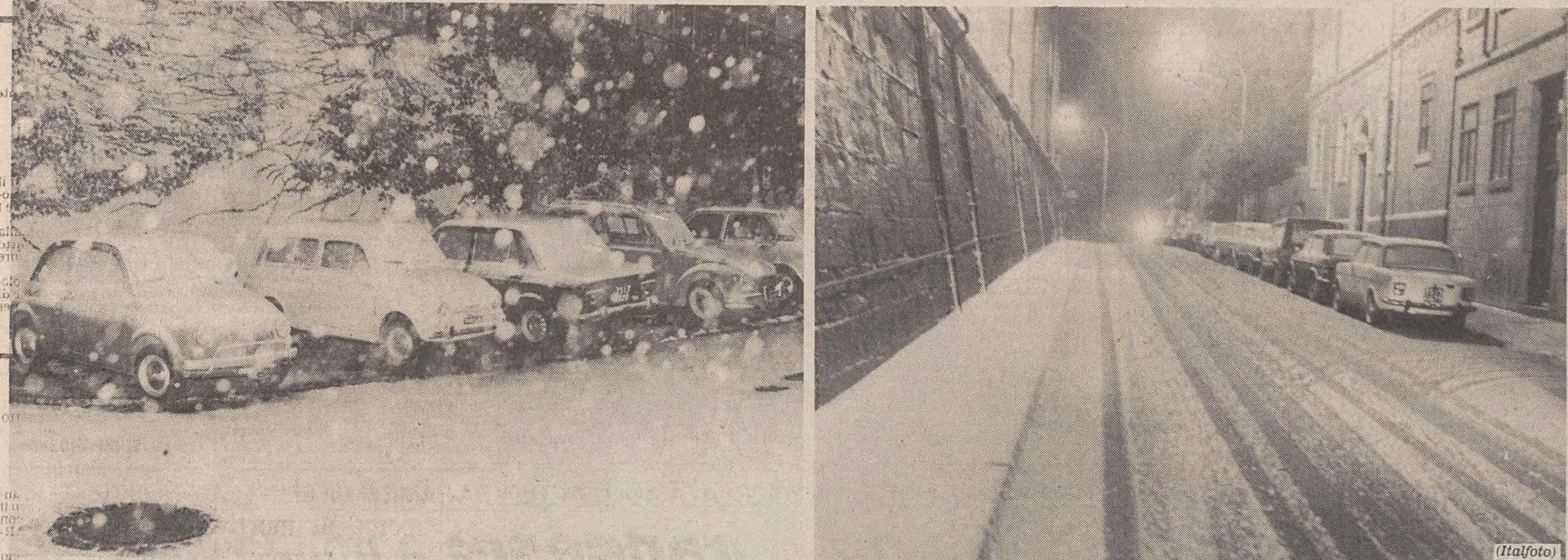
PEUGEOT 305

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI

TEMPERATURA IN RIBASSO AL SEGUITO DELL'ABBONDANTE NEVICATA

Pack in agguato dopo la neve

Tutte imbiancate le parti più alte della città nel giro di poche ore - Qualche difficoltà per i bus di alcune linee



Domenica bianca fin nel cuore della città. La neve ieri l'ha fatta da protagonista. Alta gioia per i primi fiocchi, che molti attendevano da giorni, si è presto sostituito il timore che una crosta di ghiaccio bloccasse centro e periferia. La situazione si è fatta più difficile verso le sette di sera, quando le automobili scivolate sul ghiaccio, che ormai ri-

copriva gran parte della strada, e finite di traverso in mezzo alla carreggiata, non si contavano più.

A quell'ora, al reparto nettezza urbana del Comune è scattata la situazione di allarme. Ai due mezzi spargisale automatici, in funzione già dal primo pomeriggio, si sono aggiunti altri due camion per permettere agli addetti di

spargere il sale anche a mano, con le pale. Solo il fatto che la giornata era festiva ha evitato il blocco di molte attività lavorative e scolastiche.

Gli autobus dell'Act hanno funzionato tutto il giorno su tutte le linee. Ben presto però hanno dovuto mettere le catene quelli in servizio sulle linee dell'altipiano (39, 42, 44, 45, 46), di Muggia (7, 20, 27, 32)

oltre che quelle delle linee 3, 11, 12, 20, 26, 28, 33, 35, 37, 38, 40, 41 e 48.

Situazione peggiore, logicamente, sull'altipiano. A Opicina, già alle 9 di mattina aveva incominciato a nevicare. La strada che da San Lorenzo porta a Sant'Antonio in Bosco, nel comune di San Dorligo della Valle, è stata la prima a ghiacciarsi e nel pomeriggio

un'auto è slittata finendo fuori carreggiata. A Ferneti, Pese e Basovizza, alle cinque del pomeriggio, con un discreto traffico in entrata dai valichi di confine, c'erano già cinque centimetri di neve sul manto stradale. Due ore più tardi era interamente coperta di bianco piazza Goldoni, pieno centro cittadino.

La temperatura comunque

non è scesa molto. A Trieste la minima è stata di un decimo di grado sotto lo zero. A Pese, nel pomeriggio, mentre nevicava abbondantemente, il termometro segnava tre gradi sotto lo zero.

Con il calare della sera il pack è sceso dal Carso fino alla periferia. Il ghiaccio si è formato ben presto a Rozzol, a San Luigi, ad Altura e a

Melara, oltre che in via Romagnola. I vigili del fuoco sono usciti novanta volte solo per allargamenti, auto bloccate in mezzo alla strada e altri problemi causati dal maltempo.

I triestini, anche quelli che qualche ora prima si erano divertiti a prendersi a palle di neve, sono andati a letto con il timore di una gelata notturna.

In poche righe

Seduta del consiglio provinciale

Questa settimana segna la ripresa, dopo la parentesi natalizia, dell'attività consiliare al Comune e alla Provincia. Questa sera sarà la volta del Consiglio provinciale (all'ordine del giorno risposte ed interrogazioni e deliberare d'ordinaria amministrazione); e venerdì riaprirà i lavori il Consiglio provinciale.

Congresso del sindacato inquilini

Sono in corso in varie zone della città le assemblee pregressuali del Sicut (sindacato inquilini, casa e territorio) per l'elezione dei delegati che parteciperanno al primo congresso provinciale. Riunioni si sono già svolte a Grotta, a San Giovanni, a San Giacomo e a Valmaura. Altre si terranno nei prossimi giorni con il seguente calendario: questa sera, alle 18, nella sala del patronato delle Acl di via San Francesco 4; domani, alle 17, al circolo Acl di Servola; mercoledì, alle 17, nella sala dei fratelli di piazza Rosmini (per i condomini e gli inquilini dei Campi Elisi e di Fontana) e alle 17,30 nella sala del circolo ricreativo di Rozzol-Melana (ala verde). Alle riunioni possono partecipare, oltre agli iscritti al Sicut, anche tutti coloro che sono interessati ai vari problemi dell'edilizia pubblica e privata.

Conferenza della Minerva

La Società di Minerva annuncia per domani sera, alle 18, al Circolo della stampa, una conferenza sul tema «Cineli di Massimiliano da Chapultepec al Centro di ricerche umanistiche dell'Università del Texas in Austin». Parlerà la dottoressa Maria Xenia Zevelechi Wells, curatrice dei manoscritti italiani presso quel Centro universitario.

L'impiego di centralinisti ciechi

La legge 2 aprile 1968 n. 482 prevede, fra le categorie degli aventi diritto all'assunzione obbligatoria, anche i privi di vista e stabilisce che i ciechi sono computati nel numero degli invalidi di guerra, del lavoro, per servizio e civili, che le aziende devono assumere ai sensi della legge stessa, a seconda delle cause che hanno provocato la cecità. La legge ha peraltro stabilito che restano ferme le norme di cui alla legge 14 luglio 1957, n. 594, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'assunzione obbligatoria dei privi della vista nelle mansioni di centralinista telefonico. I privati datori di lavoro, i cui uffici, sedi o stabilimenti abbiano un centralino di smistamento e più di un posto di lavoro o un centralino ad un solo posto di lavoro con almeno cinque linee urbane, sono tenuti, in caso di nuove assunzioni di centralinisti, ad assumere centralinisti telefonici privi della vista. La fornitura degli speciali dispositivi, eventualmente occorrenti per le trasformazioni tecniche necessarie per consentire ai privi della vista il lavoro di centralinisti, è a carico dell'Unione italiana dei ciechi. I datori di lavoro devono inviare al ministero del lavoro e della previdenza sociale una dichiarazione dalla quale risulti l'ubicazione degli uffici, sedi o stabilimento dotati dei centralini previsti dalla legge. La dichiarazione deve essere inviata entro 60 giorni dall'installazione dei centralini. I datori di lavoro debbono altresì comunicare, nel termine suddetto, il numero e la generalità dei centralinisti vedenti addetti ai singoli centralini.

IL RIALZO DELLA TEMPERATURA EVIDENZIA DANNI BEN MAGGIORI DEL PREVISTO

Sono centinaia le abitazioni invase dall'acqua Come annaffiato i tubi e contatori rotti dal gelo

Più previdenti gli abitanti dell'altipiano: avevano fasciato o spruzzato con speciali liquidi protettivi gli impianti domestici

Centinaia di appartamenti, negozi, cantine, edifici pubblici e privati sono a mollo. Allagati e danneggiati. Gli effetti del dopo-gelo hanno colpito la nostra città in misura di gran lunga maggiore di quanto non avessero fatto le raffiche di bora scura e il freddo polare dei giorni scorsi. E quella di ieri è stata una domenica da ricordare.

I vigili del fuoco hanno lavorato a ritmo frenetico per cercare di tamponare le «ferite» che il maltempo appena trascorso ha lasciato sulle tubazioni di mezza Trieste. Una chiamata dopo l'altra, dalla mattina alla sera. E sempre

per lo stesso motivo. Con l'aumento della temperatura i tubi, precedentemente lesionati dalla pressione del ghiaccio al loro interno, hanno lasciato filtrare fiumi d'acqua, allagando e rovinando centinaia di case.

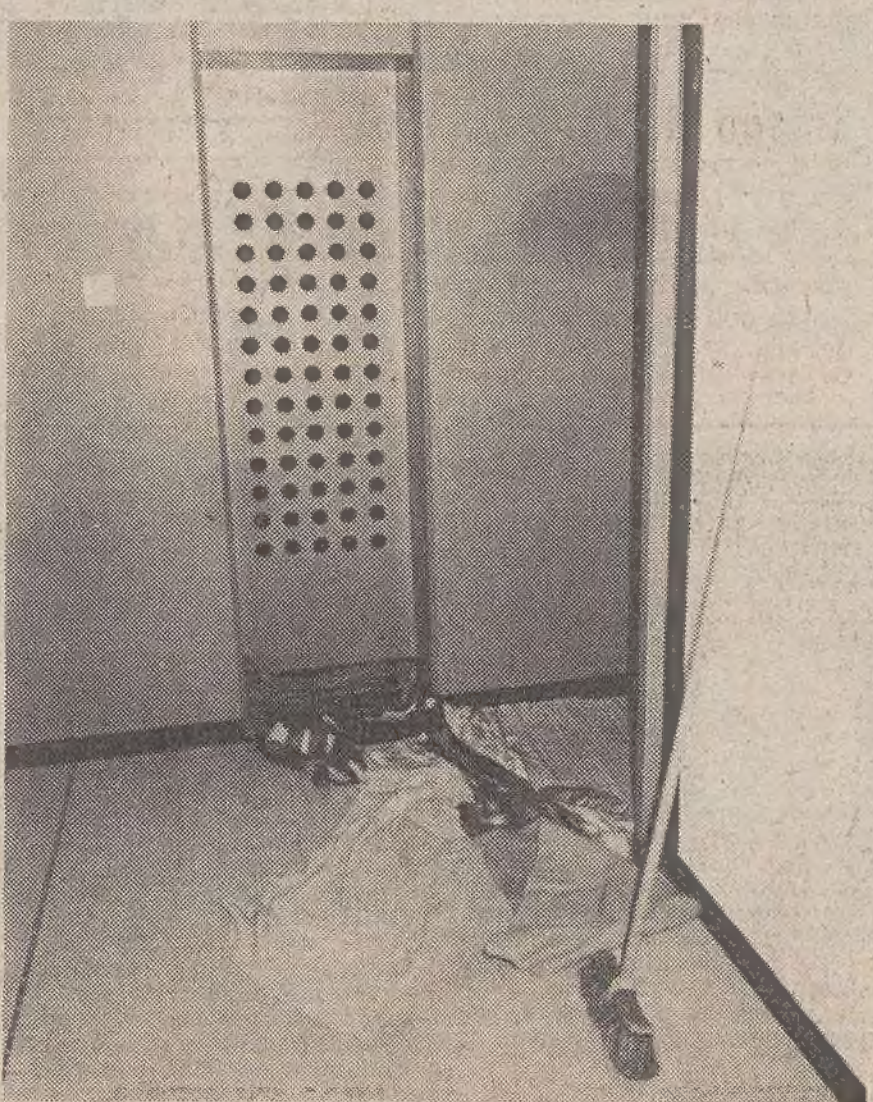
E quello che non hanno fatto le tubature, lo hanno fatto i contatori, «saltati» in più punti della città come tante piccole bombe a orologeria. Un vero macello. E ci vorranno giorni per rimettere le cose a posto.

In largo Nicolini, alla centrale dei pompieri, ieri il telefono squillava solo per annunciare nuove alluvioni. Cinque

o sei squadre — oltre una trentina di uomini — si sono sobbarcate l'onere di questa emergenza. Senza contare il carico di lavoro toccato all'Acqua, impegnata anch'essa al limite del possibile. Non c'è rione del centro che non sia rimasto colpito dal fenomeno del disgelo.

Il registro dei vigili del fuoco si è riempito di decine e decine di indirizzi. Più di cento interventi effettuati a raggiera un po' dappertutto. Pagine e pagine scritte a mano dagli addetti al telefono.

Questo un elenco parziale delle zone colpite: via Mazzini, via dell'Industria, via Flavia, via Benussi, campo S. Giacomo, via Navali, viale XX Settembre, via Trissino, via del Veltro, via Crispi, via Fabio Severo, viale D'Annunzio, via Paisiello, vicolo Castagneto, via Cumano, via del monte, via Pasteur, via delle Milizie, via San Pasquale, via Pondera, via Giulia, via Nordio, via Molino a Vento. In tutte queste strade e in molte altre ancora gli allarmi sono stati lanciati da privati che hanno avuto l'amara sorpresa di sentirsi circondati dall'acqua fuoriuscita dall'impianto idrico ma anche acqua filtrata dai piani superiori.



Una scena abbastanza frequente da alcuni giorni in molte case invase dall'acqua: secchi, spazzoloni e stracci

(Italfoto)

quando il danno andava arginato all'esterno. Ora molte famiglie sono rimaste all'asciutto e attendono che arrivi qualcuno a riparare il guasto o a sostituire il contatore.

«Il 10 gennaio — spiega un operatore dell'Acqua — abbia-

mo cominciato a ricevere i primi reclami. Man mano che la temperatura è andata aumentando però la situazione si è fatta più difficile. Abbiamo superato in poche ore i 100 interventi».

Mentre il centro «piange», il

Carso, immerso in un clima ancora rigido, resiste molto meglio. Il ghiaccio «congela» i problemi. L'acqua non filtra dai tubi anche se ci sono «uscite» non previste. I guai arrivano dopo, con i raggi di sole.

Ma c'è anche un altro motivo per il quale dall'altipiano non giungono tanti SOS. «La gente lì è abituata al freddo — spiega un vigile del fuoco — perciò è in grado di prendere delle precauzioni che in città nessuno si sogna di mettere in atto. Se un tubo, un pozzetto o un contatore sono all'esterno, esposti alle intemperie, vengono immediatamente coperti con cellophane o spruzzati con del liquido protettivo. Ecco perché non avvengono «epidemie» agli impianti come quella che sta affliggendo il cuore di Trieste».

I cittadini sono stati colti dunque di sorpresa. Hanno lasciato che il gelo penetrasse nelle tubature. Nessuno del resto poteva pensare che la temperatura si abbassasse tanto. Di situazioni del genere ormai si era persa la memoria. Adesso le conseguenze le pagano centinaia di famiglie, costrette a ritinteggiare pareti o a rifare moquette. La «prova generale» degli impianti decisa dagli agenti atmosferici è andata malissimo. Sia nelle case vecchie sia in quelle nuove. Adesso sembra che l'ondata di maltempo stia tornando. Una nuova insidia per le tubature sfuggite alla prima strage.

A.L.

PER GLI STUDENTI DELLA TERZA MEDIA

Corso di orientamento sugli istituti superiori

Ciclo di conferenze nell'aula magna del liceo «Petrarca» da mercoledì

«Dopo la terza media, quale strada scegliere?» è il titolo di una serie di incontri, organizzati dal XVII distretto scolastico per tutti gli studenti triestini che frequentano le medie inferiori, in vista della scadenza delle preiscrizioni alle superiori. Le conferenze si terranno nell'aula magna del liceo «Petrarca» di via Rossetti 74.

Si inizia mercoledì 16 alle 17,30. Saranno di turno gli istituti tecnici e professionali a indirizzo industriale: l'ITI «Volta» (preside Zuccheri), l'Istituto nautico (preside Casia), l'Istituto per geometri (preside Sacchetti Apiti) e l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato «Galvani» (preside Garlati).

Giovedì 17, sempre alle 17,30, insegnanti e presidi illustreranno l'organizzazione didattica degli istituti tecnici e professionali a indirizzo com-

merciale-amministrativo, artistico e biologico-sanitario: l'ITC «Carli» (preside Florio), l'ITC «Da Vinci» (prof. Zuffere), l'ITC «G. Galvani» (prof. Zuffere), l'Istituto tecnico femminile «Deledda» (prof. Bartoli).

Venerdì 18, alle 17,30, gli interessati potranno sapere tutto sulle scuole a indirizzo umanistico: licei scientifici (preside Forni), licei classici (prof. Gasparini), istituti magistrali (preside Groppi) e scuole magistrali (preside Polo).

Martedì 22, alle 17,30, toccherà alla formazione professionale, settore industria e artigianato: formazione industriale (rappresentanti dell'Associazione industriali), formazione artigianale (rappresentanti del Cna), centri di formazione professionale (Ir-

fop, Enaip, Opera Villaggio del fanciullo, Scuola di qualificazione operai edili, Enafpi). Gli incontri si concluderanno mercoledì 23, sempre alle 17,30, con interventi sulla formazione professionale, settore commerciale, amministrativo e dei servizi: formazione artigianale, estetica e acconciatura (Cna, Irifop), centro formazione professionale settore impiego (Irifop, Enafpi), centro formazione professionale settore alberghiero (Irifop), attività paramediche (direzio Bertio).

■ BANCA CATTOLICA — Nella giornata del 31 dicembre 1984 tutti gli sportelli della Banca cattolica del Veneto della provincia non hanno funzionato regolarmente a causa di agitazioni sindacali. Con provvedimento prefettizio è stata pertanto disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 2 gennaio 1985, dei termini legali e convenzionali scaduti il 31 dicembre 1984 e nei cinque giorni successivi.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Dazio e Macina — Il sole sorge alle 7,43 e tramonta alle 16,46; la luna si leva alle 0,32 e cala alle 14,45.

Ieri: temperatura massima gradi +3,9, minima gradi -0,1; pressione millibar 1017,2 in diminuzione; umidità 78 per cento; vento km 16 da Nord-Est con raffiche a 40 km/h; mare quasi calmo con temperatura di gradi 6. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare).

Mare: oggi, alta alle 3,10 con cm 38 sopra e alle 15,48 con cm 1 sotto il livello medio; bassa alle 10,31 con cm 20 e alle 20,51 con cm 18 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8,30-18 e 16-19,30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8; via dell'Industria 35; viale Miramare 117; via Combi 19. Sistianna, Basovizza e Aquilina solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19,30 alle 20,30: piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Industria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165. Sistianna, tel. 299751, Basovizza, tel. 226210, Aquilina, tel. 274830, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20,30 alle 8,30 (notturno): largo Piave 2, piazza della Borsa 12, Sistianna, Basovizza e Aquilina solo a chiamata.

Aeroporto chiuso

L'aeroporto di Ronchi dei Legionari è stato chiuso, ieri sera, per neve. L'aereo proveniente da Roma è stato dirottato sul «Marco Polo» di Venezia, dove è atterrato alle 22,30. Il volo di Milano, invece, non era partito da Linate per l'innervamento di quell'aeroporto.

Difficoltà in serata per i veicoli

Circolazione difficilissima anche per gli esperti del volante, a causa del traffico formato con il sottozero sulle strade della periferia e su tutte le salite. Persino la salita di Grotta ha creato problemi, ieri sera, a un'autoletta della Cri con le gomme chiodate.

All'ospedale di Cattinara, raggiungibile con difficoltà, venivano trasportati soltanto i malati gravissimi; gli altri venivano accolti al Maggiore. I vigili del fuoco hanno dovuto soccorrere un'autoletta con gomme chiodate bloccata sulla salita di Concello. E intervenuta una campagnola con la gru.

Tantissimi automobilisti hanno abbandonato le auto dopo averle spinte vicino al marciapiede. Altri hanno chiesto il soccorso dei pompieri. Parecchi gli incidenti, ma nessuno gravissimo. Tra Bagnoli e Moccò una decina di macchine sono rimaste coinvolte in un maxi tamponamento rilevato dai carabinieri di Muggia.



Prudenziale sosta di molti automobilisti ieri pomeriggio per montare le catene alle ruote

PROGNOSE DAI DIECI AI VENTI GIORNI

Non gravi i sette feriti del frontale notturno sulla strada costiera

Non ha avuto per fortuna gravi conseguenze per le persone che vi sono rimaste coinvolte il pauroso «frontale» sulla Costiera avvenuto sabato notte. Nello scontro tra un «Alfasud» e una «127» sono rimasti feriti sette giovani, ma le prognosi non sono preoccupanti.

Silva Diego Rodrigo Castro, il guidatore dell'Alfa, 23 anni, via Pascoli 16, e Marina Duban, 28 anni, via dei Moreri 7/3, che sedeva accanto a lui, hanno riportato ferite guaribili rispettivamente in 20 e in 10 giorni. La Duban, medicata, non è stata nemmeno accolta.

Fabio Tironi, 21 anni, via Puccini 22, che conduceva l'altra vettura ed era in compagnia di altre quattro ragazze, se la caverà anche in 20 giorni. Tra le passeggere, l'u-

nica di cui non avevamo dato notizia al momento dell'incidente è Marzia Siega, 15 anni, via Pasteur 40. E' stata accolta a Cattinara con prognosi di sette giorni.

La vettura guidata da Tironi era l'ultima di una carovana di automobili provenienti da Montebelluna. Si trattava di tecnici, giocatori e sostenitori della formazione di basket della «Ledis Junior», capoluogo del campionato regionale, reduce da un vittorioso incontro sul parquet cantierino. Tironi ricopre appunto l'incarico di viceallenatore della formazione bianconocerale. Da notare che la Siega (una giovane cadetta) era stata convocata in extremis in sostituzione della play titolare Borghi impegnata in prima squadra.

a Trieste
è in piazza Goldoni
il centro del caffè

CremaCaffè

INDUSTRIA DI TORREFAZIONE CREMAFFÈ DI PRIMO ROVIS, TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

E' COSTATA QUASI CINQUE MILIARDI E QUATTRO ANNI DI LAVORO

Sabato s'inaugura la Suvich una mega-scuola del Duemila

Ha quindici aule normali e una speciale e potrà ospitare 350-400 bambini

È costata più di cinque miliardi e ci sono voluti quattro anni buoni per costruirla. Adesso la nuova «Suvich» di via dei Cunicoli è quasi pronta, mancano solo gli ultimi ritocchi. Sabato prossimo questa modernissima scuola elementare, progettata appositamente per soddisfare le esigenze del tempo pieno, verrà inaugurata in forma solenne. Alla cerimonia, che si terrà al mattino, saranno presenti il sindaco, il vescovo, il prefetto, autorità e curiosi, il corpo insegnante e gli alunni della «Suvich» al gran completo.

Il «battesimo» della nuova scuola di via dei Cunicoli avrà un tocco di classe in più. La ditta «Lovati», di Milano, che ha eseguito i lavori, offrirà un pranzo ad una cinquantina di invitati. Naturalmente tutti i cibi previsti dal menu verranno preparati da alcuni cuochi nella cucina della «Suvich» e i tavoli saranno apparecchiati nell'enorme sala mensa. Il 19 alle 8 in punto, il trillo del campanello scandirà per la prima volta l'inizio delle lezioni in quella che è già stata soprannominata la «scuola dei sogni».

La nuova «Suvich» sarà una delle scalfate del tempo pieno — ha spiegato l'assessore comunale alla pubblica istruzione, Lucio Vattovani, nel corso dell'ultimo sopralluogo tecnico nella scuola elementare. Qui dal settembre dell'85 verranno preparati i cibi pre-cotti per tutte le altre scuole a tempo lungo. Siamo pensando, infatti, di concentrare in otto-nove polsacchi tutti i bambini che frequentano il tempo pieno. Questa soluzione ci potrà dare due vantaggi: razionalizzeremo l'attività didattica e non spenderemo inutilmente dei soldi per pagare l'affitto di edifici presi provvisoriamente a prestito come quello di via Conti. La nuova «Suvich», comunque, sarà al servizio del quartiere e di tutta la città. La bellissima palestra verrà utilizzata da tutte le società che ne faranno richiesta. Dovremo pensare anche come strutturare l'auditorium per manifestazioni culturali, concerti, dibattiti, rappresentazioni teatrali e proiezioni di filmati.

La nuova «Suvich» ha quindici aule normali e una speciale. In totale potrà ospitare da 350 a 400 bambini. Oltre alle sale che saranno attrezzate per corsi di lingua straniera, fotografia, attività tecnica o artistica, ci sono due grandi biblioteche, una per i ragazzi e una per i maestri, la sala insegnanti, una aule per il consiglio di classe e una per il ricevimento dei genitori. Non mancano la direzione e gli uffici, l'ambulatorio medico e l'alloggio per il custode.

I due fiori all'occhiello di questa mega-scuola sono la cucina-sala mensa e la palestra. Nella grandissima sala mensa potranno mangiare contemporaneamente dieci classi composte ciascuna da 25 ragazzi. La cucina, con tanto di lavapiatti, forno a raggi infrarossi e attrezzatura in acciaio inossidabile, potrà sfornare cibi precotti per tutte le scuole a tempo pieno di Trieste.

La palestra, con campo regolamentare per giocare a basket, pallavolo, pallamano e tennis al coperto, può ospitare circa 200 spettatori. Ci sono doppi servizi, spogliatoi e un ingresso autonomo. L'impianto sportivo è collegato alla scuola con un tunnel coperto in cemento armato provvisto di un impianto d'aria condizionata per l'estate.

Le «meraviglie» della «Suvich» non sono finite. L'auditorium, che potrà contenere un centinaio di persone, è stato tappezzato con moquette antincendio. La scuola avrà a disposizione anche due generatori elettrici diesel che entreranno in funzione in caso di black-out. Per le fondamenta di questa struttura scolastica sono stati utilizzati un migliaio di pali-radice in cemento armato che assicurano stabilità assoluta anche in caso di terremoto.

Per evitare impreviste e pericolose piene è stato «imbrigliato» il fiume Farneto che scorre sotto la scuola. «Solo per questa necessaria operazione abbiamo speso quasi un miliardo», spiega Bruno Patrono progettista e direttore dei lavori della «Suvich». Alla realizzazione della scuola hanno contribuito tre imprese: la «Lorenz», di Milano, che l'ha costruita la «Lorenz», di Trieste, che ha messo a punto l'impianto di riscaldamento, e la «Varnier», di Pordenone, che ha curato l'illuminazione.

Alessandro Mezzana Lona

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste



L'assessore alla Pubblica Istruzione, Ing. Vattovani durante il sopralluogo (Foto Martin)

GAMBASSINI (LPT) AVEVA SOLLEVATO IL PROBLEMA CON UN'INTERROGAZIONE

L'Usl rende nullo il concorso e un medico la cita in giudizio

Un medico triestino ha avviato una causa contro l'Unità sanitaria locale da cui dipende perché l'ente avrebbe bandito un concorso da lui vinto e poi avrebbe revocato il concorso stesso.

La notizia è stata data dal capogruppo all'Usl della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, che aveva sollevato il problema in un'interrogazione e che ha ricevuto risposta in merito nell'assemblea Usl del 19 dicembre scorso.

«Uno dei tre medici interessati al concorso — ha annunciato Gambassini — si è rivolto a uno dei massimi esperti locali di diritto amministrativo, e questi ha ravvisato nella vicenda elementi tali da indurlo a ricorrere alla Magistratura e al Tar».

Il concorso in questione era stato bandito nel luglio '83, in

vista dell'apertura del nosocomio di Cattinara, per tre posti ospedalieri di aiuto nelle tre cliniche chirurgiche.

Nel luglio '84 erano stati scelti i vincitori (la dottoressa Reggente, il dott. Cherubini e il dott. Milosovich, informa Gambassini). «Finora — faceva notare nell'interrogazione il capogruppo LPT — l'esito del concorso non ha trovato applicazione pratica, con grave danno professionale e finanziario degli interessati».

Ha risposto all'interrogazione il competente del comitato di gestione Silvano Sai (Dc): «Dopo l'avviso pubblico per i tre posti di aiuto chirurgo emesso nel luglio '83 dall'Usl, erano arrivate all'ente varie note in cui l'Università rivendicava per sé quelli ed altri posti. Si aprivano allora le trattative tra l'Usl e l'ateneo

riguardanti una riunione complessiva degli organi. Da ciò l'attesa di dare applicazione alla graduatoria del concorso che intanto era stata formulata, e oggi la revoca del concorso stesso, essendo stata predisposta una nuova convenzione con l'Università».

Tale convenzione — ha fatto notare il consigliere Sai — afferma che nei reparti universitari va data la precedenza, negli avanzamenti di carriera, al personale universitario. Quindi il concorso dell'83 viene revocato secondo la riserva in merito che già era espressa — conclude Sai — nel bando stesso.

«Non è lecito sfiduciare la gente», ha replicato testualmente Gianfranco Gambassini. «E' assolutamente illegittimo — ha detto il consigliere —

costringere uno a fare tutte le pratiche, o sottoporsi al concorso e poi annullare lo stesso». E qui l'esponente della LPT ha dato notizia dell'iniziativa legale di uno dei tre interessati.

Gambassini è anche intervenuto sulla faccenda della corresponsione di uno stipendio da primario a tre professori ordinari con ruolo apicale (il massimo cioè della carriera) decisa nella convenzione che si sta stipulando tra Università e Regione. «L'Università mi ha fatto sapere attraverso "Il Piccolo" che la legge equipara quei medici ai primari ospedalieri. Ma essi possono rivestire la carica di primario — ha obiettato Gambassini — però non godere dello stipendio se non sono in grado di esercitare la funzione poiché non hanno il reparto».

DA OGGI A SABATO PROSSIMO

Queste le lezioni per la terza età

Anche un corso per imparare a bere bene

La segreteria dell'Università della terza età ha diffuso il programma delle lezioni da oggi a sabato prossimo. Ecco: Oggi: alle 16, nella sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via Don Sturzo 4), prof. Aldo Raimondi («Il fabbisogno alimentare»); alle 17,30, prof. Roberto Della Loggia («Pianta medicinale: mito o realtà»); alle 17,30, nell'aula del circolo italo austriaco (via San Nicolò 21), prof. Silvana Monti Orel («Come si legge il teatro nel sistema culturale»).

Domani: alle 16, nell'aula di via San Nicolò 7, prof. Bruno Cester («Introduzione al corso di astronomia»); seguirà alle 17,30, nella stessa aula, la lezione del prof. Fabio Russo («Politica e natura: il riferimento al pensiero leopardiano»); Mercoledì: alle 16, nell'aula del Sogit (via Besenghi 25), prof. Salvatore Tommasi («L'uomo, l'energia, l'ambiente»); alle 17, nell'aula del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano), prof. Alice Casaccia Psacaropulo («Propedeutica al corso di disegno dal vero»).

Giovedì: alle 16, nell'aula di medicina (via Vasari 22), dottori Tiribelli, Buri e Cortivo («Pegato: malattie degenerative ed infiammatorie. Diagnosi e terapia»); Venerdì: alle 16, nella sala di via Don Sturzo, prof. Sergio Moles («Lettura dell'opera d'arte»).

Sabato: alle 11, nell'aula di via Stuparich 1, prof. Sergio Moles («Lettura dell'opera d'arte»); Sabato: alle 11, nell'aula di via Stuparich 1, prof. Riccardo Luccio («La psicologia dell'anziano nella vita quotidiana»).

La segreteria informa, inoltre, che continuano con gli stessi orari i seminari di televisione e di zione mentre sono aperte le iscrizioni ai corsi di yoga, primo soccorso e «Impariamo a bere bene».

CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE DELLA PROVINCIA

Bambini in difficoltà L'affidamento li aiuta

Chiesta la collaborazione di enti e associazioni varie

Nella nostra città, fra non molto, prenderà il via una campagna promozionale molto particolare. Non verrà proposto l'acquisto di alcun prodotto, ma la possibilità di dare un aiuto concreto a dei bambini in difficoltà, evitando loro l'esperienza — spesso traumatica — del ricovero in istituto.

Ciò che si intende pubblicizzare è l'affidamento familiare: l'iniziativa è dell'Amministrazione provinciale che, con una recente delibera, ha stanziato a questo scopo 15 milioni. Verranno spesi per manifesti, depliant, inserzioni, spot televisivi ecc. Si prevede anche un seminario di formazione che sarà aperto a tutti gli operatori che agiscono nel campo dell'assistenza ai minori. A fine campagna verrà organizzato un convegno sul tema, cui interverranno sia politici che tecnici che hanno seguito il tema dell'affido a livello nazionale.

La delibera di spesa è stata approvata assieme a un programma di massima che stabilisce come avverrà la selezione, preparazione e sostegno delle famiglie disponibili. Un «gruppo affido» costituito da tempo e formato da operatori e personale amministrativo della Provincia, lo sta mettendo a punto. Si sta pensando, tra l'altro, all'invio di una lettera divulgativa a un campione di famiglie.

Il problema che ha spinto la Provincia a

questo tipo di impegno sta «alle spalle» dell'affido ed è il ricovero negli istituti. Esso ha dimensioni notevoli: a Trieste i dati ufficiali più recenti (risalenti a quasi due anni fa) davano queste cifre: 286 minori in 12 istituti assistenziali. Per la maggior parte di essi, per vari motivi, l'adozione non è possibile mentre può esserlo l'affidamento temporaneo a una famiglia, destinato a durare il tempo necessario a far superare le difficoltà che altrimenti porterebbero al ricovero.

«La Provincia — afferma l'assessore all'assistenza Dario Locchi — ha una tradizione in materia di alternative all'istituto: da forme di sostegno al nucleo d'origine (attraverso sussidi economici) alla riconversione di collegi come il Palatino e l'Umanità in gruppi appartamento. Ora sia la nuova legge su adozione e affidamento sia le direttive regionali in materia ci confermano che siamo sulla strada giusta».

«Perché il nostro progetto riesca abbiamo però bisogno della collaborazione di molti: oltre che attendere una risposta positiva dalle persone, contiamo sull'aiuto di enti e associazioni coinvolti nel problema nonché sull'apporto determinante che potranno dare i mezzi di comunicazione di massa come stampa, radio e televisione».

Silvia Cassano

FESTEGGIATA A SCORCOLA DA FAMILIARI, AMICI E CONOSCENTI

La croce del Papa a nonna Marcella

Festeggiata da familiari, amici e conoscenti del suo rione di Scorcola, alla presenza delle maggiori autorità civili, la signora Marcella Pollicci è stata insignita dal vescovo mons. Lorenzo Bellomi della «Croce pro Ecclesia et Pontifice», conferita da Papa Giovanni Paolo II a riconoscimento degli alti sentimenti umani e cristiani profusi senza riserve a dispetto delle sue ottantacinque primavere. Nonna Marcella continua a dare prova della sua fede e di un'incommensurabile forza di volontà.

Nel 1981 la signora Pollicci aveva ricevuto il titolo di dama dell'Ordine di San G. B. de La Salle, patrono universale degli educatori.

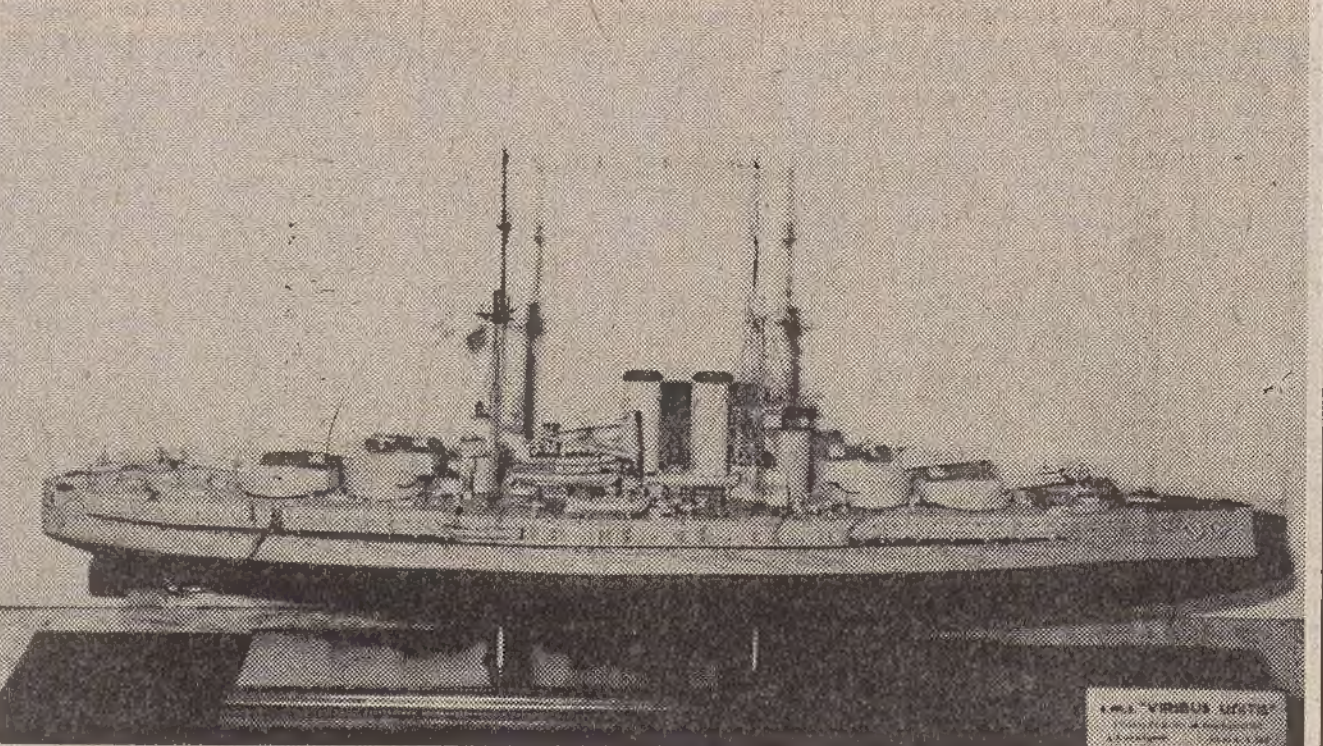


Il vescovo Bellomi consegna alla signora Pollicci l'ambito riconoscimento (Foto Visual art)

Non sei solo!
Telefono Amico
ogni giorno 24 ore di dialogo libero
766666 Trieste 766667
Sono aperti i corsi per operatore

L'ALDEBARAN CONQUISTA A MILANO DODICI MEDAGLIE

Modellisti superpremiati



Uno dei modellini premiati: la «Viribus unitis» costruita da Angelo Remo Venturini

Sei medaglie d'oro, quattro d'argento e due di bronzo: questo il «botino» conquistato dai modellisti dell'Associazione marinara «Aldebaran» alle manifestazioni espositive organizzate in concomitanza al campionato nazionale (in vista del torneo mondiale Naviga di modellismo statico) ed al Premio «Città di Milano», allestito al Museo della scienza e della tecnica.

Alla manifestazione a carattere internazionale, in programma a Rastatt, nella Germania

Federale, dal 24 al 31 maggio prossimo, sono stati ammessi i triestini Angelo Remo Venturini (autore di un modello della corazzata austro-ungarica «Viribus unitis», che ha conseguito il punteggio maggiore), Carlo Sanzin, Mario Marzari e Qualtero Serafino.

Gli stessi Sanzin, Venturini e Serafino, Ernesto Gellner e Piero Comuzzi sono poi risultati tra i migliori partecipanti al «Città di Milano».

Consigli rionali

Valmaura/Borgo San Sergio — Mercoledì, alle 19,30, al Centro civico di Strada Vecchia dell'Istria 43, si riunirà il consiglio circoscrizionale.

Nell'agenda dei lavori, tra l'altro, la nomina di due nuovi consiglieri, lo svincolo di Valmaura, la nomina del comitato di gestione del Centro sociale di Borgo San Sergio, la modifica del regolamento edilizio (parere del consiglio) e una mozione sul problema «nomadi».

Cologna/Scorcola — Il consiglio si riunirà giovedì 17 gennaio, con inizio alle 19, nella sede del Centro civico di via Cologna 30. All'ordine del giorno, tra l'altro, il documento del consigliere Costermi riguardante richieste di varianti al piano regolatore per la zona di piazza dei Volontari Giuliani.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla **Scelta Pubblicità Editoriale**

FESTOSO INCONTRO TRA PROFESSORI ED EX ALLIEVI

Sono... periti dal lontano 1959

Insegnanti ed allievi — oggi diplomati periti — dell'ex quinta meccanico-elettricità dell'Istituto tecnico industriale Alessandro Volta si sono incontrati a ventisei anni dall'abbandono conseguito nel 1959.

La fotografia che pubblichiamo ripropone lo stesso «schieramento» dell'ultima immagine scattata in classe. Si notano, da sinistra in piedi, Alessandro Rosa, Gualtiero Lonzar, il prof. Zadinich, il prof. Chiama, Dino Marassi, il prof. Maluta, Luciano Calligaris, il prof. Bacinich, Paolo Cogoi, Giorgio Tauceri, Mario Devetti, Giancarlo Businelli, Giovanni Di Laura, Cesare Calzolari, Luigi Flegi, Stefano Ferneti, Andrea Feriani e Bruno Colombini.

Seduti, sempre da sinistra, i professori Vianello, Zuccheri e Sullig, don Gamboso e Sergio De Belli. Erano assenti gli «Studenti» Martinel e Battistutta.



ORE DELLA CITTA'

Nozze Marcolin-Nencioni

La gentile signorina Elisabetta Marcolin, figlia del nostro direttore, e il dottore Luca Nencioni si sono uniti in matrimonio sabato scorso, a Firenze, alla presenza dei rispettivi genitori e degli amici più stretti. Alla giovane coppia tutta la grande famiglia de «Il Piccolo» augura felicità e ogni bene.

Musei indifesi

Nell'ambito degli incontri di «Rilettura de L'Opinione», coordinati dalla dott. Isabella Gallo, mercoledì 13, nella sede del Partito liberale italiano, (via Carducci 31), si svolgerà un incontro su «I privati salvano i musei indifesi». Parteciperanno la dott. Laura Russo, direttrice dei civici musei, la dott. Pia Frausin, presidente dell'Associazione amici dei musei, la dott. Maria Xenia Wells, curatrice del Centro ricerche umanistiche dell'Università di Austin (Texas), la dott. Rossella Fabiani per la Sovrintendenza. L'incontro sarà condotto dall'ing. Marino Bollafo.

Contro l'alcolismo

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Battisti 9 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonare al 766665.

I Tuoi Menu

a volumi già rilegati L. 10.000 mensili. In omaggio orologio da cucina elettrico. Solo alla De Agostini-Unipem di S. Carrino, via Ronchetto 71/1, tel. 820712.

Messa per Zaves

Una messa in memoria di Mario Zaves, il funzionario dell'Ente porto deceduto nello scorso dicembre, sarà celebrata sabato, alle 19, nella chiesa di San Pio X (via Revoltella). Musiche sacre saranno eseguite dal coro Illersberg.

Legga nazionale

Giovedì, 17 gennaio, alle 18,30, nella sede della Lega nazionale (via Paolo Reti 4), Alfredo Guardiani proietterà una serie di diapositive sul tema «Zavattone per il Carso».

Inner Wheel Club

Le socie del Club di Trieste dell'Inner Wheel International visiteranno questa mattina l'Aree per la ricerca scientifica e tecnologica di Padriciano, guidata dal presidente Fulvio Anzietti. L'appuntamento è per le 10,45 davanti al Palazzo di giustizia dove ci saranno a disposizione delle macchine (circa 40 posti). Chi raggiungerà la sede con mezzi propri dovrà trovarsi sul posto un quarto d'ora prima dell'inizio della visita.

Disdetta canone Rai

Il comitato per la disdetta del canone Rai informa che la sede del Partito radicale sarà aperta il lunedì ed il venerdì dalle 18,30 alle 20. Dopo gennaio, coloro che hanno disdetto il canone, potranno ritirare in sede i documenti originali.

Auto Facile

a volumi già rilegati L. 8.000 mensili. Solo alla De Agostini-Unipem di S. Carrino, via Ronchetto 71/1, tel. 820712.

Sartre e Marcel

La Società italiana dei francesisti in collaborazione con i Convegni culturali Maria Cristina, ha organizzato la conferenza che il prof. Luigi Fontana, dell'Istituto di Lettere, parlerà su: «Ritorno all'esistenzialismo francese: Jean-Paul Sartre e Gabriel Marcel». La manifestazione avrà luogo, alle 18, nella sala Baronicini delle Assicurazioni generali (via Trento 8).

Ex emigranti

La sezione triestina dell'Anea (ex emigranti in Australia), ha istituito nella sede dell'Associazione giuliana nel mondo (via Santa Caterina 4) un servizio d'informazione e di tesseramento. Ogni lunedì, dalle 10 alle 11,30, Alberto Laghi sarà a disposizione degli interessati.

Incontri culturali

Chiusano al Cca

parlerà di Goethe

Appuntamento d'eccezione oggi al Circolo della cultura e delle arti con Italo Alighiero Chiusano. Alle 18,45 lo studioso parlerà su «Goethe e il suo biografo». Chiusano vanta un'ampia attività sia nel campo della letteratura creativa, come romanziere, drammaturgo, poeta e sceneggiatore; sia in quello della sagistica come germanista.

Oltre a un gran numero di traduzioni, egli ha pubblicato saggi, articoli, e tenuto conferenze e trasmissioni radiofoniche e televisive sull'argomento. Tra i volumi pubblicati, ricordiamo «Vita di Goethe» (editore Rusconi) e «Goethiana» (Edizioni Studio Tesi).

«Prestrane»

Il libro «Prestrane. Diario di un condannato a morte» dello scrittore Luigi Papo, sarà presentato questo pomeriggio, alle 18, dal presidente dell'Unione degli Istriani, Fulvio Minelli, nella sede del centro culturale «Gian Rinaldo Carli». Il libro racconta dei quaranta giorni di prigionia a Trieste e poi nel campo di isolamento di Prestrane, in Carso, nel maggio-giugno 1945, periodo dell'occupazione jugoslava. L'autore ricostruisce dopo tanti anni gli avvenimenti di quel tempo, servendosi degli appunti presi giorno dopo giorno.

Riunione annuale

Domani, alle 20,30, nella sede del Centro «Il settimo cielo», in via San Francesco 34, si terrà la cena sociale di apertura del nuovo anno. Saranno anche consegnate le tessere associative e verrà presentato il programma culturale 1985. Per informazioni telefonare al numero 750852.

Gita a Sappada

Il 20 gennaio lo Sci Club 70 organizza una gita sciistica a Sappada. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria di via Mazzini 32 (tel. 60303, o 68212), tutti i giorni, escluso il sabato, dalle ore 17,30 alle ore 19,30.

Rosini calzature

Si inizia con martedì 15 c.m. la vendita dei saldi stagionali (Com. 8.1.1985).

Loretta taglie forti

Vendita promozionale con sconti dal 10 al 50%. Via Cicerone 10, via Lazaretti Vecchio 19. Com. eff.

Corsi di dizione

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di dizione quadrimensili. Inizio: 31 gennaio. Informazioni, iscrizioni: segreteria Istituto d'arte drammatica via Canal Piccolo 2, tel. 61557 (10-12; 16-20).

L'arte figurativa

L'«Arte figurativa tra le due guerre nell'area geografica Alpe-Adria»: questo il titolo della mostra che sarà inaugurata mercoledì alle 18, nel Palazzo Revoltella (ingresso da via Diaz 27). La rassegna patrocinata dalla Comunità di lavoro delle Alpi Orientali Alpe Adria, è promossa dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e dal Comune di Trieste.

Contro il cancro

L'Associazione italiana per la ricerca sul cancro ringrazia vivamente la Banda musicale di San Giuseppe e il suo direttore, prof. Ennio Krikanovsky, per il bellissimo concerto di fine d'anno offerto a favore della sessione regionale dell'Airc. Il comitato per il Friuli-Venezia Giulia dell'associazione fondata dal prof. Umberto Veronesi ricorda che si può contribuire alla lotta contro il cancro con offerte sul conto corrente n. 237757 della Cassa di risparmio di Trieste.

Proiezioni all'Alpina

Mercoledì, alle 19,30, nella sede sociale di via Machiavelli 17, la Società Alpina delle Giulie inizierà il ciclo 1985 della tradizionale rassegna di proiezioni «Qui l'Alpina»; i soci presenteranno... Nella serata inaugurale verrà presentato il documentario «Monte Rosa, nel centenario dell'Alpina», realizzato da Moreno Tagliapietra.

AMICI U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18 nella Sala Baronicini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, g.c., l'Amico Bruno GASPERINI presenterà un documentario in preparazione del viaggio straordinario in MESSICO e GUATEMALA.

Con le soluzioni **SeITED** anche il pesante «pacchetto Visentini» può diventare leggero

Concessionaria
Personal Computer **IBM**

SeITED SRL

(dimostrazioni in sede)
Via F. Filzi, 23 - TRIESTE
Telefono (040) 61733





LA BIRRA DI MALTO D'ORZO

Prinz Bräu

DISTRIBUITA DA: TERGESTE Srl - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

SPORT



Tergeste

TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7 - TEL. 811379

Verona k.o. ma è campione d'inverno

TOTOCALCIO

ASCOLI-INTER	1-1	x
ATALANTA-SAMPDORIA	0-0	x
AVELLINO-VERONA	2-1	1
FIorentina-NAPOLI	0-1	2
JUVENTUS-LAZIO	R.i.c.	
MILAN-COMO	0-2	2
ROMA-TORINO	1-0	1
UDINESE-CREMONESE	2-0	1
CAGLIARI-PERUGIA	0-0	x
CATANIA-PISA	2-1	1
PESCARA-BOLOGNA	1-0	1
REGGINA-PALERMO	2-2	x
CENTESE-CIVITANOVESE	2-1	1

• Montepremi: 16.180.619.020 lire •

Ai punti 12 lire 86.067.000; ai punti 11 lire 2.400.000

LE ALTRE DI B

AREZZO-SAMBENEDETTESSE	1-0
CESENA-MONZA	0-1
EMPOLI-TARANTO	0-1
GENOA-CAMPOBASSO	R.i.c.
LECCE-TRIESTINA	2-2
PADOVA-BARI	2-2
VARESE-PARMA	2-0

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Verona	p. 22
Inter	p. 21
Torino	p. 20
Sampdoria e Roma	p. 19
Milan	p. 17
Juventus e Como	p. 15
Fiorentina e Avellino	p. 14
Napoli	p. 13
Udinese	p. 11
Lazio	p. 9
Ascoli	p. 8
Cremonese	p. 6

Juventus e Lazio una partita in meno.

SERIE B

Pisa	p. 25
Bari	p. 24
Catania	p. 20
Lecce, Perugia, Arezzo e Triestina	p. 19
Monza	p. 18
Varese e Pescara	p. 17
Genoa, Bologna e Empoli	p. 16
Cesena e Padova	p. 15
Campobasso, Sambenedettese e Taranto	p. 14
Cagliari	p. 13
Parma	p. 8

Genoa e Campobasso una partita in meno

Pruzzo rilancia la sfida



ROMA-TORINO 1-0. Con una rete di Pruzzo, esultante nella foto, la Roma si è imposta sul Torino nell'incontro più atteso dell'ultima giornata d'andata. La sconfitta del Verona ad Avellino ha rilanciato la squadra di Eriksson nella corsa allo scudetto (Telefoto Ansa)

De Falco ancora in gol



LECCE — De Falco ha ritrovato a Lecce la via del gol, siglando la nona rete della stagione. Nella foto sopra il capitano rossoalabardato mentre impegna la difesa salentina. Nella foto sotto un'incursione di Braghin fermata dal portiere del Lecce

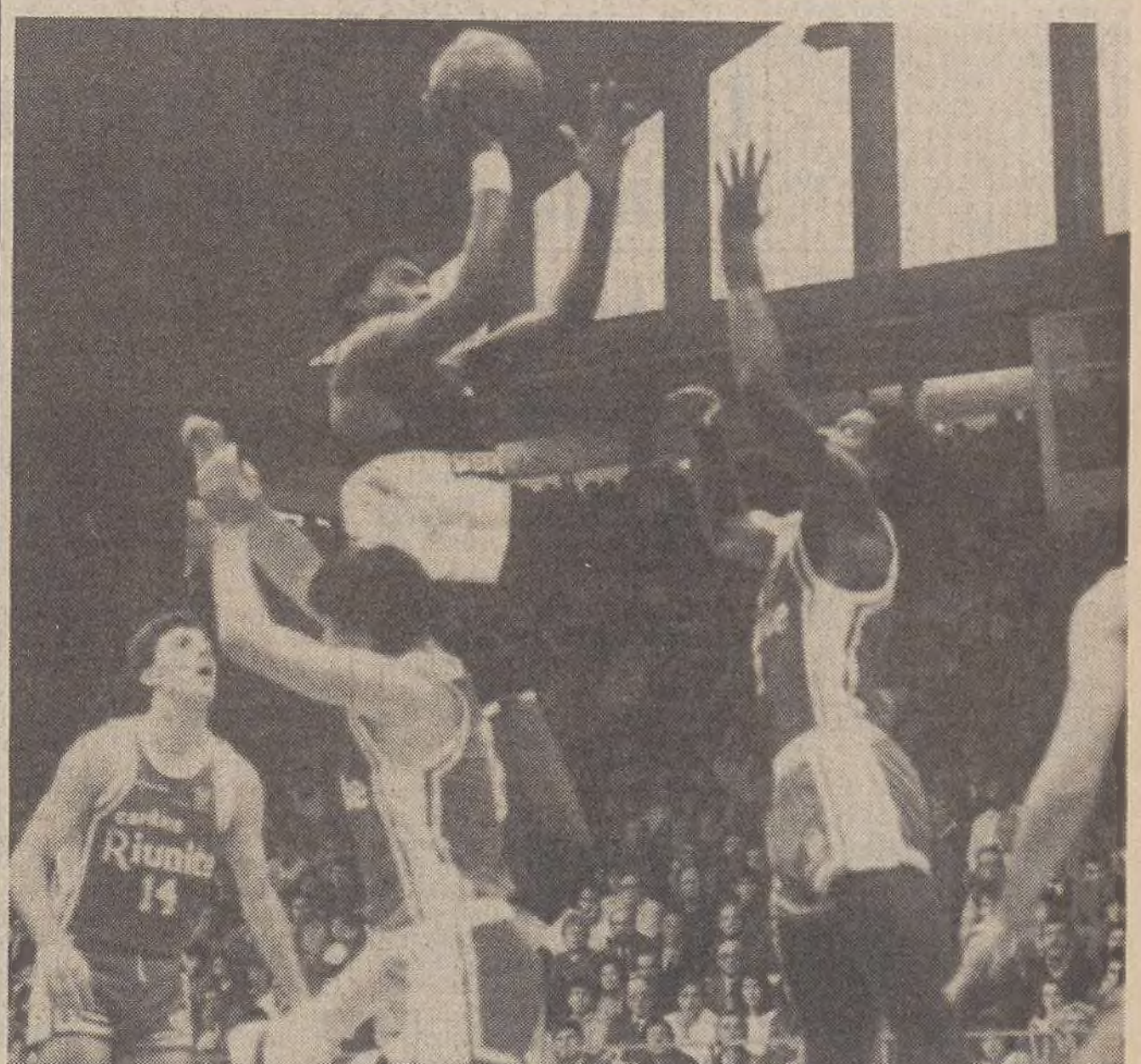
Tra i paletti torna la valanga McEnroe è sempre il «maestro» La Stefanel beffa Lombardi



KITZBUHEL — Oswald Toetsch, secondo nello slalom vinto dal lussemburghese Marc Girardelli, ripreso alla fine della gara accanto al capitano degli azzurri, Paolo De Chiesa,



NEW YORK — Lo statunitense John McEnroe si è aggiudicato per il secondo anno consecutivo la finale del Masters Volvo di tennis battendo per 7-5, 6-0, 4-0 il cecoslovacco Ivan Lendl



COLEMAN — Coleman va a canestro invano contrastato da Bouie. È stato questo uno dei temi principali della partita vinta ieri a Chiarbola per un punto dalla Stefanel sulle Cantine Riunite di Dado

SERIE
A

In'ammucchiata in testa alla classifica

I GIALLOROSSI HANNO OTTENUTO DODICI PUNTI NELLE ULTIME SETTE PARTITE

È proprio tempo da lupi: la Roma ritorna in corsa per lo scudetto

Roma-Torino 1-0 (1-0)

MARCATORE: 38' Pruzzo.
ROMA: Tancredi, Oddi, Bonetti (68' Lucci), Ancelotti, Righetti, Maldera; Conti, Cerezo, Pruzzo (62' Iorio), Giannini, Buriani.
TORINO: Martina, Danova, Francini (62' Corradini), Galbiati, Junior, Ferri, Zaccarelli, Selosa, Schachner, Dossena, Serena (43' Comi).
ARBITRO: Bergamo di Livorno.

NOTE: giornata fredda, cielo coperto, terreno scivoloso che ha reso precario l'equilibrio dei giocatori specie nel primo tempo; ammoniti: Pruzzo e Giannini per scorrettezze, Conti e Galbiati per proteste e Ancelotti per comportamento antiregolamentare; spettatori: 55.240.

ROMA — Due punti su Torino, Verona e Milan, uno su Inter e Sampdoria. In un colpo solo la Roma risolve parecchi problemi e ritorna in corsa per lo scudetto.

Dodici punti su quattordici nelle ultime sette partite, un equilibrio tattico eccellente, il completo recupero di Ancelotti: questi i fiori all'occhiello della rigenerata compagine giallorossa che appare lanciata per rincorrere con fondata speranza la testa della classifica.

Non si può però parlare di grossa sorpresa. I vicecampioni d'Europa, superate le difficoltà del cambiamento di panchina e di schemi, recuperati alcuni titolari, hanno espresso la loro abituale marcia.

La vittoria su un caparbio Torino, degno avversario e calibrato pretendente allo scudetto, riporta ai vertici della graduatoria una squadra matura, forse meno bella rispetto a quella di Liedholm, ma più veloce e quadrata.

La vittoria della Roma deve considerarsi legittima ma entrambe le squadre possono lamentarsi per le condizioni del campo, fangoso e scivoloso, che ha impedito loro di esprimersi nelle migliori condizioni. Sono state poche le conclusioni in porta, ma la partita è stata combattuta, dura, interessante. Non c'è stata cattiveria, ma i contusi sono stati parecchi.

Lo scontro più grave ha avuto per protagonisti Pruzzo e Francini, che sono stati costretti a uscire. Pruzzo se l'è cavata con una contusione al polsino sinistro, mentre Francini, uscito in barella in stato confusionale, è stato sottoposto alla Tac.

L'esame ha escluso che il trauma cranico abbia provocato il formarsi di un ematoma e il giocatore dovrebbe essere già oggi in grado di lasciare l'ospedale.

Ma anche Serena, Bonetti, e Cerezo sono rimasti infortunati. Soprattutto l'assenza di Serena ha condizionato il rendimento dei granata che sono rimasti privi del loro schema offensivo preferito: il cross lungo per la «torre» veneta.

Junior e Cerezo hanno confermato di essere attualmente i migliori brasiliani d'Italia, mentre Dossena ha avuto qualche difficoltà a trovare spazio in avanti e si è distinto soprattutto in un'azione difensiva quando ha salvato la sua porta da una situazione intricata.

La Roma passa al 38° dopo qualche conclusione granata: su un'azione offensiva romanista c'è un'incertezza tra Francini e Martina. Pruzzo è testato e impossessarsi del pallone e a portare i giallorossi in vantaggio.

Nella ripresa Schachner sciupa al 46° da favorevole posizione. I granata premono, ma senza costruire azioni da gol. Al 70' Ancelotti serve da Corti una palla alta da fuori area, poi c'è un pasticcio in area romanista con Cerezo che respinge colpendo Maldera e sfiorando la traversa di Tancredi.



Roma — Il solito «marpione» Roberto Pruzzo (al centro) ha appena trafitto la difesa granata. Ancelotti, alle sue spalle, cerca invano di abbracciarlo. (Telefoto Ap)

«La rincorsa è iniziata»

ROMA — Secondo consuetudine, Sven Goran Eriksson non parla «a caldo» sulla partita della domenica e scivola via dall'Olimpico lasciando all'affabile Olaguna il compito di fare il punto della situazione. «Non speravamo tanto — esordisce il tecnico romanista — con questa vittoria chiudiamo in buon attivo il girone di andata e ora possiamo sperare di colmare il distacco dal Verona. Ma oltre che della vittoria sul Torino sono soddisfatto del modo in cui questa è venuta. «Abbiamo disputato una

partita gagliarda contro un avversario validissimo. Abbiamo confermato Buriani per la consistenza del centro-campo granata. La mossa si è dimostrata felice, ma questo non vuole dire che abbiamo rinunciato ad attaccare dato che Bruno Conti ha giocato prevalentemente di punta. «Desidero elogiare Cerezo che ha completato l'incontro benché infortunato. Tre punti dal Verona sono tanti, ma pur senza Falcao la squadra ha ormai trovato un assetto valido che le consente di esprimersi al meglio contro qual-

siasi avversario. «È stata una domenica fondamentale per il nostro campionato — afferma Righetti — i risultati confortano le nostre speranze di scudetto. La rincorsa della Roma è appena all'inizio e i risultati favorevoli ci danno morale. Prevedo un girone di ritorno d'avanguardia. «La squadra si è ormai assestata — gli fa eco Pruzzo — e tutto sta diventando più facile. Complimenti al Torino; è una delle avversarie più insidiose che abbiamo incontrato».

Avellino-Verona 2-1 (1-1)

MARCATORE: 32' Diaz, 38' Marangon L. 84' Colombo.
AVELLINO: Paradisi; Ferroni, Lucarelli; De Napoli, Amodio, Zandonà; Pecoraro, Tagliaferri, Diaz, Colombo (46' Colombo), Barbadillo (89' Pascioli).

VERONA: Garella; Volpati, Marangon L., Tricella, Fontolan, Briegel; Fanna, Bruni, Turchetta, Di Gennaro, Sacchetti.
ARBITRO: Redini di Pisa.
ANGOLI: 11-2 per l'Avellino.

NOTE: cielo parzialmente sereno, temperatura polare. Terreno di gioco in condizioni pessime; ammoniti Sacchetti per scorrettezze.

AVELLINO — Nel fango del «Partenio», reso relativamente praticabile dagli spalatori soltanto a mezzogiorno, il Verona ha perso l'imbattibilità stagionale, ma ha conquistato per la prima volta il titolo di «campione di inverno».

Bagnoli, alla fine della gara, è sembrato alquanto preoccupato. E non ha tutti i torti. L'allenatore gialloblù, come è suo costume, ha scartato facili giustificazioni della sconfitta alle quali, in certi momenti, sarebbe stato comodo e forse

ovvio appigliarsi e ha cercato di spiegare il 2-1 senza ricorrere alle assenze di Elkjaer e Galderisi in attacco e di Ferroni in difesa.

È innegabile che la manovra dei veneti non ha avuto sbocchi offensivi e ciò lo si deve senz'altro alle assenze contemporanee delle due punte titolari. E anche vero che Fontolan e Volpati hanno

terribilmente sofferto nel dover marcare gli «spugnatelli» Barbadillo e Diaz, e che la presenza di Ferroni sarebbe certamente servita a ridurre in qualche maniera gli scompensi difensivi.

Ma non si può nascondere che questo è probabilmente il caso peggiore che si è visto attualmente. Bagnoli — che il Verona visto al «Partenio» non ha mai mostrato quella sua disposizione naturale alla manovra geometrica, «ragionata», capace di imbrigliare il gioco avversario e, contemporaneamente, di co-

struire il proprio, arrivando con pochi, precisi passaggi fino in zona gol.

Il meccanismo, in sostanza, sembra essersi inceppato. Come se fosse arrugginito nei cardini. Briegel, per esempio, ha particolarmente colpito ad Avellino, per l'incapacità di

inserirsi nel vivo del gioco e per essere rimasto sempre a centrocampo senza costruire e senza distruggere, correndo vanamente in cerca del pallone.

In ogni caso non si può parlare male del Verona senza parlar bene dell'Avellino. Sarebbe infatti semplicistico e ingiusto sostenere che gli irpini hanno vinto per la cattiva prova fornita, complessivamente, dal Verona. È vero, invece, che la squadra di Angelillo ha disputato la migliore partita del campionato. A testimonianza del valore della squadra di casa vi sono numerose occasioni da gol fallite, tra le quali anche due pali

colpiti da Diaz e Colombo. Il primo gol al 32' Grande azione di Barbadillo che evita un fallo di Fontolan, entra in area e mette al centro per Diaz, il cui tocco viene deviato leggermente da Volpati e finisce in fondo al sacco.

Il pareggio dopo tre minuti. Su traversone da destra di Bruni, con la difesa dell'Avellino stranamente ferma, Marangon tocca di estremo sinistro precedendo Zandonà e mette in rete.

A sei minuti dalla fine della partita il gol-vittoria di Colombo, che, al quarto tentativo, da 25 metri scaglia un bolido proprio sotto l'incrocio dei pali.

Poche emozioni, tanti scivoloni

Atalanta-Sampdoria 0-0

ATALANTA: Piotti, Osti, Gentile, Perico, Rossi, Magnacavallo, Stremberg (46' Donadoni), Vella, Magrin, Agostinelli, Pacione.

SAMPDORIA: Bordon; Mannini, Pellegrini; Pari, Vierchowod, Renica; Scanziani, Souness, Francis, Salsano, Mancini (77' Vialli).

ARBITRO: Lamorgese di Potenza.
ANGOLI: 4-4.

NOTE: Cielo nuvoloso, neve nella ripresa, terreno gelato. Spettatori 28 mila.

BERGAMO — Giocare calcio autentico di questi tempi non è cosa facile. I terreni di gioco sono in condizioni del tutto particolari così come ieri a Bergamo dove per rimanere in piedi bisognava compiere qualche acrobazia, dove il terreno era talmente gibboso da fare

compiere alla palla salti imprevedibili. Atalanta e Sampdoria ci hanno comunque provato e tutto sommato è stato un incontro accettabile.

Alla fine è venuto un risultato di parità anche se l'Atalanta può vantare due grosse occasioni da gol, una in inizio di partita con Stremberg, che di testa ha raccolto un traversone di Magrin che Bordon è stato bravo ad

alzare sulla traversa, e la seconda a due minuti dalla fine, quando Vella, sfruttando uno scivolone di Souness, si è trovato solo in area di rigore: ha tirato con forza ma Bordon è riuscito a deviare di poco a lato.

La Sampdoria ha comunque reclamato un calcio di rigore al 30' del primo tempo quando Francis ha lanciato Mancini e questi è caduto in area, ostacolato da un avversario. Sono state queste le sole emozioni di una partita piena di scivoloni giocata molto a centrocampo.

Buona la prestazione del giovane Rossi, chiamato a sostituire Soldà al centro della difesa. La squadra bergamasca nella ripresa ha dovuto fare a meno di Stremberg che accusava ancora dolori agli adduttori ed è stato sostituito da Donadoni.

Nel finale Bersellini ha tentato di dare incisività all'attacco sampdoriano sostituendo lo spento Mancini con Vialli. Ma ormai la partita si era bloccata sul risultato di parità.

D'accordo su tutto, a fine partita, Bersellini e Sonetti, «L'Atalanta è una buona squadra — ha detto l'allenatore sampdoriano — ma per lei come per noi non è stato possibile esprimersi al meglio. Era giusto comunque giocare questa partita, perché le condizioni del campo lo permettevano, anche se non erano ideali».

«Un solo rammarico — gli ha fatto eco Sonetti — non essere riusciti a offrire lo spettacolo che il pubblico meritava. Noi non potevamo fare di più: abbiamo cercato i due punti, ma senza rischiare molto, perché non potevamo permetterci di compromettere in una partita tutto quanto è stato fatto di buono finora».

ALLA RIBALTA LE SCARPETTE TEDESCHE CALZATE DAI LARIANI

Il Como azzecca la sciolina giusta e scia due volte nella rete milanista

Milan-Como 0-2 (0-2)

MARCATORE: 25' Matteoli, 40' Bruno.
MILAN: Terraneo; F. Baresi, F. Galli; Battistini, Di Bartolomei, Icardi, Verra, Wilkins, Hateley, Evans.
COMO: Giuliani; Ottoni, Guerrini; Tempestilli, Albiero, Bruno; Muller, Butti (89' Gobbo), Corneliusson, Matteoli, Fusi.

ARBITRO: Magni di Bergamo.
NOTE: terreno ghiacciato, neve per tutta la partita. Spettatori 40 mila.

MILANO — Sotto la neve, caduta per tutta la partita a piccole ma fitte falde, il Milan non ha trovato. Bene, ma bensì due gol del Como. Vedendo tutti e ventidue i giocatori sgambettare su un terreno all'inizio ben pulito e via via coperto da uno strato sempre più consistente di neve, è apparsa comunque

evidente una cosa: i giocatori del Milan avevano seri problemi di equilibrio, quelli del Como sembravano avere sotto i piedi gomme chiodate che consentivano propulsione e tenuta di campo proibiti agli avversari.

Sembra che il mistero sia tutto nelle scarpette fatte arrivare dalla Germania Ovest, su suggerimento di Muller, con ben 168 ventose e che già avevano stravolto domenica scorsa i giocatori dell'Avellino.

Rientrava ieri Hateley ma la sua partita è durata in pratica quattro minuti durante i quali si è esibito in un dribbling e in un colpo di testa alto sulla traversa. Poi l'inglese, marcato neppure con durezza da Guerrini, non ha più avuto palloni giocabili.

Dall'altra parte, in compenso, faceva impressione vedere Corneliusson galoppare a tutto campo, lottare con Galli, distribuire palloni, impensierire a ripetizione Terraneo.

Ma tutto il Como ha disputato «un'altra partita». Eccezionale sicurezza in difesa con Giuliani pronto sui proiettili inviati dalla lunga distanza da Di Bartolomei; impeccabili i Guerrini ed Ottoni (su Viridis), instancabili Bruno, Muller, Matteoli e Fusi.

Dall'altra parte si vedevano i rossoneri scivolare, correre sempre con l'ansia di perdere l'appoggio, incapaci di manovre corali.

Dopo i due tentativi iniziali di Hateley prende subito il comando il Como: al 5° tira centralmente Corneliusson, al 9° Muller sfugge ai difensori.

Al 11', al 12' e al 25' tre tentativi di Di Bartolomei, i primi due su punizione e il terzo su una respinta della difesa. Tutti tri dalla lunga distanza che Giuliani respinge da campione.

Al 28' il primo gol del Como su perfetto tiro da fuori area di Matteoli. Il pallone, molto



Nils Liedholm

Il «giallo» delle ventose

MILANO — «La nostra debolezza si manifesta quando stiamo per entrare nel giro scudetto. Quando dobbiamo vincere per forza ci trasformiamo in peggio». Così la pensa il presidente del Milan, Farina, che ammette che il Como ha comunque giocato meglio dei rossoneri.

Con Liedholm l'avvio è naturalmente lapalissiano: «Il ghiaccio c'era per tutte e due le squadre ma gli altri hanno giocato meglio». Affiora anche un cenno vagamente polemico verso le misteriose scarpette con 168 ventose usate dai comaschi.

«Ne abbiamo avute alcune paio anche noi dalla Germania — dice il «barone» — ma i ragazzi sono sponsorizzati e non le hanno volute indossare». Lo svedese afferma che comunque il problema della stabilità è stato determinan-

te. ASCOLI — «Un'Inter particolarmente sciupona è stata punta nel finale dall'Ascoli il giovane Iachini ha risposto ad Altobelli e così è finita con un gol per parte. L'Inter si è avvicinata alla vetta, l'Ascoli che ancora non vince in campionato si mantiene attaccato alla speranza».

Castagner, senza Bini, Pastinato e Muraro, infortunati, ha dovuto organizzare una panchina giovane, costituita da ragazzi intorno al «vecchio» Caio. E così si è schierata l'Inter prevista con Bergomi libero, Collovati stopper contro Vincenzi, Ferri in mezzatura su Hernandez, secondo attaccante ascolano.

Sulla fascia sinistra duello tra Mandorlini (ad Ascoli in veste di «ex») e il giovane Agostini, tornante di Boskov. A centrocampo Brady si è trovato di fronte, praticamente sempre attaccato, Iachini che è stato preferito per ragioni tattiche al più esperto Marchetti.

L'Ascoli ha risposto con Perrone libero, lo stopper Bergomi sulle orme di Rummenigge e Sabadini a controllare Altobelli. Su Dirceu, cervello motore dei marchigiani, si è piazzato Baresi almeno fino a quando (43') Ferri è uscito causa una distorsione alla caviglia sinistra.

A quel punto Castagner ha inserito l'esordiente Cucchi (diciannovenne di Savona)

Ascoli-Inter 1-1 (0-0)

MARCATORE: 50' Altobelli e 78' Iachini.
ASCOLI: Corti; Schiavi, Sabadini (65' Dell'Oglio); Perrone, Bogoni, Nicolini; Vincenzi, Iachini, Hernandez (62' Catarutti), Dirceu, Agostini, Cucchi; Sabato, Marini, Altobelli, Brady, Rummenigge.

ARBITRO: Longhi di Roma.
ANGOLI: 9-2 per l'Inter.
NOTE: Giornata fredda con cielo sereno; terreno leggermente allentato; spettatori: trentamila; ammoniti Agostini e Baresi per scorrettezze.

Ascoli — «Un'Inter particolarmente sciupona è stata punta nel finale dall'Ascoli il giovane Iachini ha risposto ad Altobelli e così è finita con un gol per parte. L'Inter si è avvicinata alla vetta, l'Ascoli che ancora non vince in campionato si mantiene attaccato alla speranza».

Castagner, senza Bini, Pastinato e Muraro, infortunati, ha dovuto organizzare una panchina giovane, costituita da ragazzi intorno al «vecchio» Caio. E così si è schierata l'Inter prevista con Bergomi libero, Collovati stopper contro Vincenzi, Ferri in mezzatura su Hernandez, secondo attaccante ascolano.

Sulla fascia sinistra duello tra Mandorlini (ad Ascoli in veste di «ex») e il giovane Agostini, tornante di Boskov. A centrocampo Brady si è trovato di fronte, praticamente sempre attaccato, Iachini che è stato preferito per ragioni tattiche al più esperto Marchetti.

L'Ascoli ha risposto con Perrone libero, lo stopper Bergomi sulle orme di Rummenigge e Sabadini a controllare Altobelli. Su Dirceu, cervello motore dei marchigiani, si è piazzato Baresi almeno fino a quando (43') Ferri è uscito causa una distorsione alla caviglia sinistra.

A quel punto Castagner ha inserito l'esordiente Cucchi (diciannovenne di Savona)

Ascoli — «Un'Inter particolarmente sciupona è stata punta nel finale dall'Ascoli il giovane Iachini ha risposto ad Altobelli e così è finita con un gol per parte. L'Inter si è avvicinata alla vetta, l'Ascoli che ancora non vince in campionato si mantiene attaccato alla speranza».

Castagner, senza Bini, Pastinato e Muraro, infortunati, ha dovuto organizzare una panchina giovane, costituita da ragazzi intorno al «vecchio» Caio. E così si è schierata l'Inter prevista con Bergomi libero, Collovati stopper contro Vincenzi, Ferri in mezzatura su Hernandez, secondo attaccante ascolano.

Sulla fascia sinistra duello tra Mandorlini (ad Ascoli in veste di «ex») e il giovane Agostini, tornante di Boskov. A centrocampo Brady si è trovato di fronte, praticamente sempre attaccato, Iachini che è stato preferito per ragioni tattiche al più esperto Marchetti.

L'Ascoli ha risposto con Perrone libero, lo stopper Bergomi sulle orme di Rummenigge e Sabadini a controllare Altobelli. Su Dirceu, cervello motore dei marchigiani, si è piazzato Baresi almeno fino a quando (43') Ferri è uscito causa una distorsione alla caviglia sinistra.

A quel punto Castagner ha inserito l'esordiente Cucchi (diciannovenne di Savona)

Ascoli — «Un'Inter particolarmente sciupona è stata punta nel finale dall'Ascoli il giovane Iachini ha risposto ad Altobelli e così è finita con un gol per parte. L'Inter si è avvicinata alla vetta, l'Ascoli che ancora non vince in campionato si mantiene attaccato alla speranza».

Castagner, senza Bini, Pastinato e Muraro, infortunati, ha dovuto organizzare una panchina giovane, costituita da ragazzi intorno al «vecchio» Caio. E così si è schierata l'Inter prevista con Bergomi libero, Collovati stopper contro Vincenzi, Ferri in mezzatura su Hernandez, secondo attaccante ascolano.

Sulla fascia sinistra duello tra Mandorlini (ad Ascoli in veste di «ex») e il giovane Agostini, tornante di Boskov. A centrocampo Brady si è trovato di fronte, praticamente sempre attaccato, Iachini che è stato preferito per ragioni tattiche al più esperto Marchetti.

L'Ascoli ha risposto con Perrone libero, lo stopper Bergomi sulle orme di Rummenigge e Sabadini a controllare Altobelli. Su Dirceu, cervello motore dei marchigiani, si è piazzato Baresi almeno fino a quando (43') Ferri è uscito causa una distorsione alla caviglia sinistra.

A quel punto Castagner ha inserito l'esordiente Cucchi (diciannovenne di Savona)

Ascoli — «Un'Inter particolarmente sciupona è stata punta nel finale dall'Ascoli il giovane Iachini ha risposto ad Altobelli e così è finita con un gol per parte. L'Inter si è avvicinata alla vetta, l'Ascoli che ancora non vince in campionato si mantiene attaccato alla speranza».

Castagner, senza Bini, Pastinato e Muraro, infortunati, ha dovuto organizzare una panchina giovane, costituita da ragazzi intorno al «vecchio» Caio. E così si è schierata l'Inter prevista con Bergomi libero, Collovati stopper contro Vincenzi, Ferri in mezzatura su Hernandez, secondo attaccante ascolano.

Sulla fascia sinistra duello tra Mandorlini (ad Ascoli in veste di «ex») e il giovane Agostini, tornante di Boskov. A centrocampo Brady si è trovato di fronte, praticamente sempre attaccato, Iachini che è stato preferito per ragioni tattiche al più esperto Marchetti.

L'Ascoli ha risposto con Perrone libero, lo stopper Bergomi sulle orme di Rummenigge e Sabadini a controllare Altobelli. Su Dirceu, cervello motore dei marchigiani, si è piazzato Baresi almeno fino a quando (43') Ferri è uscito causa una distorsione alla caviglia sinistra.

A quel punto Castagner ha inserito l'esordiente Cucchi (diciannovenne di Savona)

con l'incarico di curare Dirceu e ha arrestato Baresi sulla linea dei difensori per marcare Hernandez.

Nel primo tempo l'Ascoli ha esercitato una maggiore pressione e l'Inter ha risposto con alcuni contropiede impostati da Rummenigge e Altobelli. Per Zenga e Corti, tuttavia, non c'è stato lavoro straordinario.

Al 38' un colpo di testa di Altobelli è uscito di poco e al 28' c'è stato un intervento dubbio di Collovati in area su Vincenzi. Gli ascolani volevano il rigore ma l'arbitro Longhi non li ha ascoltati.

All'inizio di ripresa l'Inter ha colpito il bersaglio. C'è stato un traversone di Rummenigge dalla destra, Brady appostato sul secondo palo ha fatto da «torre» per Altobelli che in rovesciata acrobatica ha infilato l'incrocio dei pali (50').

L'Ascoli ha accusato il colpo e per un quarto d'ora è stato in balia dell'Inter che ha sfiorato a più riprese il raddoppio. Al 52' prima Altobelli,

poi Cucchi hanno sfiorato il facile bersaglio.

Boskov ha mandato in campo Catarutti (assente da quaranta giorni) per dare maggiore consistenza all'attacco richiamando Hernandez ormai fuori fase. Su Catarutti è ancora in marcatura Collovati, mentre Baresi ha preso in custodia Vincenzi. Al 56' Iachini ha salvato sulla linea un tiro di Rummenigge.

Si è ripetuto cinque minuti dopo salvando, ancora su Rummenigge, in scivolata. Al 72' Zenga ha bloccato con sicurezza un colpo di testa di Vincenzi e tre minuti dopo Marini ha mandato alle stelle la più facile delle occasioni su passaggio di Altobelli.

Al 78' è giunto il pareggio ascolano. Su traversone di Dirceu (sempre molto attivo) la palla è finita al giovane Iachini che l'ha calciata al volo infilando l'incrocio dei pali.

Dopo, in sostanza, non è successo più niente di serio: solo qualche sprazzo di Rummenigge.

E Kalle elogia il suo angelo custode

ASCOLI PICENO — «Abbiamo perduto una grossa occasione per vincere la partita e avvicinarci alla vetta — ha commentato alla fine l'arbitro Castagner allenatore dell'Inter — abbiamo giocato bene ma sciupato troppe occasioni da gol. L'Inter dove-va chiudere la partita quando l'Ascoli era in evidente difficoltà, ma non ci siamo riusciti. Il giovane Iachini ha salvato due volte sulla linea e poi ha trovato il gol».

«L'infortunio di Ferri — ha proseguito Castagner — mi ha consigliato di far esordire Cucchi, un ragazzo che ho sempre stimato. Si è comportato bene, svolgendo il suo incarico fino alla fine. L'Inter ha disputato una buona partita, ma ha sprecato troppo. Questa era sicuramente una partita da vincere».

«Non abbiamo avuto fortuna, dovevamo vincere — è stato il commento di Rummenigge — l'Inter ha giocato meglio dell'Ascoli ma non siamo stati fortunati nelle conclusioni. Una giornata storta, ma non negativa. Devo fare i complimenti al mio avversario Bogoni che mi ha marcato senza commettere falli».

Per l'Ascoli il direttore tecnico Boskov: «L'Ascoli ha reagito bene dopo il gol dell'Inter raggiungendo il pareggio. Abbiamo rischiato la sconfitta, ma devo dire che il punto è meritato. Elogio Iachini che ha una mentalità inglese. Il ragazzo non si arrende mai e riesce sia a salvare i gol che a farli. Veramente bravo».

Per l'Ascoli il direttore tecnico Boskov: «L'Ascoli ha reagito bene dopo il gol dell'Inter raggiungendo il pareggio. Abbiamo rischiato la sconfitta, ma devo dire che il punto è meritato. Elogio Iachini che ha una mentalità inglese. Il ragazzo non si arrende mai e riesce sia a salvare i gol che a farli. Veramente bravo».

Per l'Ascoli il direttore tecnico Boskov: «L'Ascoli ha reagito bene dopo il gol dell'Inter raggiungendo il pareggio. Abbiamo rischiato la sconfitta, ma devo dire che il punto è meritato. Elogio Iachini che ha una mentalità inglese. Il ragazzo non si arrende mai e riesce sia a salvare i gol che a farli. Veramente bravo».

Per l'Ascoli il direttore tecnico Boskov: «L'Ascoli ha reagito bene dopo il gol dell'Inter raggiungendo il pareggio. Abbiamo rischiato la sconfitta, ma devo dire che il punto è meritato. Elogio Iachini che ha una mentalità inglese. Il ragazzo non si arrende mai e riesce sia a salvare i gol che a farli. Veramente bravo».

Per l'Ascoli il direttore tecnico Boskov: «L'Ascoli ha reagito bene dopo il gol dell'Inter raggiungendo il pareggio. Abbiamo rischiato la sconfitta, ma devo dire che il punto è meritato. Elogio Iachini che ha una mentalità inglese. Il ragazzo non si arrende mai e riesce sia a salvare i gol che a farli. Veramente bravo».

Per l'Ascoli il direttore tecnico Boskov: «L'Ascoli ha reagito bene dopo il gol dell'Inter raggiungendo il pareggio. Abbiamo rischiato la sconfitta, ma devo dire che il punto è meritato. Elogio Iachini che ha una mentalità inglese. Il ragazzo non si arrende mai e riesce sia a salvare i gol che a farli. Veramente bravo».

Per l'Ascoli il direttore tecnico Boskov: «L'Ascoli ha reagito bene dopo il gol dell'Inter raggiungendo il pareggio. Abbiamo rischiato la sconfitta, ma devo dire che il punto è meritato. Elogio Iachini che ha una mentalità inglese. Il ragazzo non si arrende mai e riesce sia a salvare i gol che a farli. Veramente bravo».

Per l'Ascoli il direttore tecnico Boskov: «L'Ascoli ha reagito bene dopo il gol dell'Inter raggiungendo il pareggio. Abbiamo rischiato la sconfitta, ma devo dire che il punto è meritato. Elogio Iachini che ha una mentalità inglese. Il ragazzo non si arrende mai e riesce sia a salvare i gol che a farli. Veramente bravo».

Per l'Ascoli il direttore tecnico Boskov: «L'Ascoli ha reagito bene dopo il gol dell'Inter raggiungendo il pareggio. Abbiamo rischiato la sconfitta, ma devo dire che il punto è meritato. Elogio Iachini che ha una mentalità inglese. Il ragazzo non si arrende mai e riesce sia a salvare i gol che a farli. Veramente bravo».

Per l'Ascoli il direttore tecnico Boskov: «L'Ascoli ha reagito bene dopo il gol dell'Inter raggiungendo il pareggio. Abbiamo rischiato la sconfitta, ma devo dire che il punto è meritato. Elogio Iachini che ha una mentalità inglese. Il ragazzo non si arrende mai e riesce sia a salvare i gol che a farli. Veramente bravo».

Per l'Ascoli il direttore tecnico Boskov: «L'Ascoli ha reagito bene dopo il gol dell'Inter raggiungendo il pareggio. Abbiamo rischiato la sconfitta, ma devo dire che il punto è meritato. Elogio Iachini che ha una mentalità inglese. Il ragazzo non si arrende mai e riesce sia a salvare i gol che a farli. Veramente bravo».

Per l'Ascoli il direttore tecnico Boskov: «L'Ascoli ha reagito bene dopo il gol dell'Inter raggiungendo il pareggio. Abbiamo rischiato la sconfitta, ma devo dire che il punto è meritato. Elogio Iachini che ha una mentalità inglese. Il ragazzo non si arrende mai e riesce sia a salvare i gol che a farli. Veramente bravo».

Per l'Ascoli il direttore tecnico Boskov: «L'Ascoli ha reagito bene dopo il gol dell'Inter raggiungendo il pareggio. Abbiamo rischiato la sconfitta, ma devo dire che il punto è meritato. Elogio Iachini che ha una mentalità inglese. Il ragazzo non si arrende mai e riesce sia a salvare i gol che a farli. Veramente bravo».

Per l'Ascoli il direttore tecnico Boskov: «L'Ascoli ha reagito bene dopo il gol dell'Inter raggiungendo il pareggio. Abbiamo rischiato la sconfitta, ma devo dire che il punto è meritato. Elogio Iachini che ha una mentalità inglese. Il ragazzo non si arrende mai e riesce sia a salvare i gol che a farli. Veramente bravo».

Per l'Ascoli il direttore tecnico Boskov: «L'Ascoli ha reagito bene dopo il gol dell'Inter raggiungendo il pareggio. Abbiamo rischiato la sconfitta, ma devo dire che il punto è meritato. Elogio Iachini che ha una mentalità inglese. Il ragazzo non si arrende mai e riesce sia a salvare i gol che a farli. Veramente bravo».

Per l'Ascoli il direttore tecnico Boskov: «L'Ascoli ha reagito bene dopo il gol dell'

Friulani in risalita a spese della Cremonese

IL RISULTATO HA SCONFESSATO GLI SCHEMI DI VINICIO E MAZZA

Il patema del «dover vincere» sbloccato solo nella ripresa

Sostituzione «nera» per gli ospiti e favorevole per i padroni di casa

Udinese-Cremonese 2-0 (0-0)

MARCATORI: 49' Selvaggi, 72' Carnevale.
UDINESE: Brini; Galparoli, Billia (19' Cattaneo); Papaia (46' Selvaggi, Edinho, Tesser; Mauro, Gerolin, Carnevale, Criscimanni, Mian.
CREMONESE: Borin; Garzilli, Galvani; Pancheri, Paolinelli, Finardi (46' Galbagnini); Viganò, Benčina, Nicoletti (7' Chiocci), Bonomi, Juary.

ARBITRO: Squizzato di Verona.

ANGOLI: 4 a 2 per la Cremonese.

NOTE: giornata fredda, terreno scivoloso al limite della praticabilità. Ammoniti Billia e Viganò per gioco falso. Spettatori 27 mila.

UDINE — Le due squadre sono ancora alle prime battute di scambio che dopo appena sei minuti un'entrata di Billia particolarmente dura su Nicoletti mette fuori uso il centravanti avversario che lascia il campo in barella. Nicoletti, risulterà più tardi, è stato colpito con i tacchetti sotto il ginocchio destro. Il posto di Nicoletti viene preso da Chiocci.

Al 12' ottimo lancio di Mauro sulla destra che scavalca Pancheri per Carnevale ma troppo lungo; irrompe Gerolin ma Borin in contrasto riesce a respingere.

Al 16' seconda corsa dei

Nicoletti zoppicante Marco Billia in osservazione

UDINE — Nicoletti, dopo essere uscito dal campo in barella, si è presentato zoppicando ai cronisti. E' lui stesso che spiega l'incidente: mi sono entrati i tacchetti della scarpa di Billia nel polpaccio. Mi hanno fatto un gran male, e anche adesso (nel dopopartita, n.d.r.) il ginocchio è gonfio e dolente. Un intervento cattivo, quello di Billia? «Chiedetelo a lui», taglia corto. Per l'attaccante cremonese i medici hanno parlato di ferita da punta al quadricepso sinistro.

Marco Billia è invece stato rievocato ieri sera al Policlinico cittadino in osservazione. Ha rimediato una gommita alla tempia da Chiocci ed è rimasto a lungo in stato di semioscuola. Trasportato al Policlinico e apparso ristabilito, anche se i sanitari hanno preferito trattenerlo in osservazione.

barellieri sul campo: questa volta è Billia a essere colpito in un contrasto aereo da Chiocci con una gommita nella zona parietale destra e il bianconero deve lasciare a sua volta il campo in barella. Riporta un leggero stato confusionale con trauma cranico per cui viene trasportato al Policlinico ma senza che ci sia pericolo alcuno dal momento che il giocatore ha ripreso perfettamente conoscenza.

Billia comunque rimane in osservazione al Policlinico dal quale verrà dimesso oggi.

Sono questi i due episodi che caratterizzano in fondo la gara dal punto di vista della svolta che questa subisce: Nicoletti infatti costituisce l'unico vero attaccante della Cremonese e lascia il posto ad un evanescente Chiocci. Billia a sua volta viene sostituito da Cattaneo che risulterà il miglior bianconero in campo. Al 29' la prima vera azione della partita con un ottimo scambio in velocità di Bonomi che conclude a rete ma Brini opportunamente uscito a chiudere lo specchio della porta para sicuro. Ancora il portiere bianconero un minimo dopo protagonista nel bloccare sicuro in tuffo una bella conclusione di Juary a seguire su calcio di punizione.

Al 36' Cattaneo addirittura protagonista in fase offensiva con un lancio lungo per Carnevale sulla sinistra, crocchia direttamente al centro per Gerolin che indirizza come può a rete, ma la sfera sibila di poco alla sulla traversa. Se il primo tempo ha assegnato le due occasioni più ghiotte agli ospiti è la ripresa a riservare non tanto emozioni per occasioni da gol quanto due reti che significano per l'Udinese una vittoria almeno momentaneamente scaccia-pensieri.

E' al 49' che Selvaggi, su-

benitrato nella ripresa a Papis, sigla il gol che sblocca il risultato. Nel momento di massima pressione bianconera, pallone di misura di Mauro per Gerolin dalla destra, cross al centro del biondo bianconero e bella girata a rete da parte di Selvaggi con la sfera che si insacca alla sinistra di Brini quasi raso terra a fil di palo. L'Udinese non ci sta a difendere il risultato, che cerca di arrotondare ma non ce la fa ad esercitare una pressione continua.

Comunque al 66' una palla lunga a proseguire per Carnevale che si avventa sulla sfera insieme a due avversari e l'azione sfuma tra le braccia di Borin. Senza dubbio miglior successo sei minuti dopo su un'antra palla lunga per Carnevale, anche in questo caso alle prese con due difensori. Resiste alla carica di Paolinelli e più che tirare ad allungare il pallone che carabomba su Borin e si infila inesorabilmente nella rete cremonese.

Al 87' l'unica vera occasione per i cremonesi in questa seconda parte della gara, bella conclusione a rete di Bonomi in mezza girata su corner alla sinistra e sulla linea della porta bianconera salva Criscimanni appoggiando poi il rimbalzo su Brini.

G. V.

Il Flamengo spera di riavere Zico

RIO DE JANEIRO — Il Flamengo non desiste dal tentativo di riprendersi Zico. I giornali brasiliani danno rilievo alle notizie, provenienti dall'Italia, secondo le quali il giocatore potrebbe passare al Real Madrid od alla Juventus, ma aggiungono che le possibilità che Zico torni in Brasile già tra qualche mese sono notevoli.

Secondo i cronisti locali, che non credono al passaggio di Zico alla Juventus, il Flamengo avrebbe già garantito i quattro milioni di dollari richiesti dall'Udinese.



Udine — Selvaggi viene festeggiato dai compagni dopo il gol che ha sbloccato la situazione della partita

(Foto Pino)



Udine — 72': Carnevale riesce a resistere alla carica di Paolinelli e infila la rete della Cremonese

(Foto Pino)

Iniezione di speranza alle zebrette dopo il magro bottino al giro di boa

UDINE — «Questa è una vittoria meritata». Così Vinicio esordisce davanti ai giornalisti, al termine di una partita che i bianconeri non potevano non vincere. La classifica imponeva i due punti, e i due punti sono arrivati.

«Anche se il primo tempo — prosegue il tecnico bianconero — è stato incredibilmente sofferto, scabito. Nei miei ragazzi ho notato troppa foga, non sono scesi in campo tranquilli. Poi — prosegue Vinicio — nel secondo tempo abbiamo rotto gli indugi, ho «rischiato» Selvaggi (nel senso che ho sbilanciato in avanti la squadra, e contro la Cremonese questo è sempre un rischio) e questa sì è dimostrata una mossa vincente. La vittoria ci fa ben sperare per il futuro».

Si chiude il girone di andata ed è il momento di tirare le somme, di fare un bilancio. «A dire il vero — commenta Vinicio — speravo di riuscire a "girare" a quota tredici. Ma in preventivo non erano stati messi tutti gli infortuni che ci sono capitati, sono troppi i fattori negativi che hanno condizionato la nostra corsa. Se le cose andranno normalmente, se non dovremo ricorrere troppo spesso all'infermeria, nel girone di ritorno conto di poter conquistare almeno altri quindici punti».

E a chi gli chiede cosa legge nel futuro della Cremonese, Vinicio risponde semplicemente: «per i grigiorossi tutto è molto difficile».

Ma torniamo alla partita: Cattaneo ha combattuto come un leone, è stato determinante per lo spirito che sa sempre infondere nel compagno: «Cattaneo lo conosciamo — dice Vinicio —. Avevamo bisogno di lui e lui ha risposto come sa fare sempre».

Ma il discorso scivola, come è naturale, sulla classifica e sui risultati degli altri campi. «Beh — taglia corto il tecnico brasiliano — i risultati ci fanno ben sperare».

Se Vinicio ieri sera sorrideva, Mondonico aveva un diavolo per capello. Il tecnico lombardo si è presentato in sala stampa calmo come sempre, ma non ha risparmiato, pur senza infierire, i suoi giu-

catori. «Ci sono tre o quattro ragazzi che proprio non c'erano con la testa. E non parlo di ingenuità, quanto, piuttosto, di immaturità. Noi la classifica non la guardiamo, facciamo il nostro gioco, ma bisogna che i ragazzi capiscano questo discorso». Nomi Mondonico non ne fa, «ma vedrete in futuro».

Come dire che i cremonesi sotto accusa domenica prossima, potrebbero rimanere in tribuna.

Quanto all'Udinese, il tecnico grigiorosso ha visto una

squadra «che aveva paura: lo ha dimostrato lo schieramento a una punta del primo tempo». Non lo dice, ma lascia intendere che dai bianconeri si attendeva qualcosa in più.

Chi invece ha visto una buona Udinese è Criscimanni. «Nel secondo tempo siamo riusciti a organizzarci e abbiamo meritato il successo. E' stato determinante l'ingresso in campo di Selvaggi. Franco ha sbloccato la partita».

Anche per Criscimanni si impone un commento di con-

suntivo sulla fine del girone di andata. «Certo, girare a 11 punti non è un risultato che ci soddisfi: significa piuttosto che dovremo lottare alla fine».

Vinicio dice che 15 punti sono alla nostra portata? Se giocheremo come abbiamo giocato oggi ne faremo anche di più, non dimentichiamoci che rientrerà anche Zico».

Chi promette molto è anche Selvaggi, eroe della giornata per aver sbloccato il risultato in apertura di ripresa. «Il mio era solo un problema fisico, ora sono guarito (e ringrazio il

prof. Anzili e il dott. Lovati che mi hanno seguito con impegno) e spero di continuare così. Del resto, nella mia carriera ho sempre segnato, perché dovrei bloccarmi proprio a Udine? E domenica arriva il Milan, unica squadra di serie A contro cui non ho mai fatto gol: sento che potrebbe essere il momento buono».

Chi invece, tra i bianconeri, analizza in chiave critica la partita è Paolo Miano. Il biondo delle Valli ammette: «Non è che abbiamo fatto una buona partita: anzi! Abbiamo segnato in apertura di ripresa, e questo ci ha sbloccato. Il problema è che non siamo capaci di far girare a dovere la palla, e molti palloni si perdono con lanci lunghi».

Dallo spogliatoio bianconero, a quello della Cremonese, affollato di ex. Il primo che si offre ai cronisti è Fausto Borin. «Sul primo gol è stato bravo Selvaggi — spiega —. Sul secondo è stato altrettanto astuto Carnevale e io non ho potuto farci nulla. Non ho nessuna recriminazione da fare per quello che è successo».

L'Udinese vista da un ex? I bianconeri hanno sfruttato bene le occasioni avute e ora respirano più di noi. Tutto qua. Da un ex all'altro. Benčina, che a Udine ha vissuto gli anni delle due promozioni successive, gli anni del salto dalla C alla A.

«Nel primo tempo noi siamo riusciti a rompere il ritmo imposto dall'Udinese. Poi abbiamo preso il gol e non c'è stato più nulla da fare: l'assenza di Nicoletti ci ha condizionato e non poco». Benčina non ha visto una buona Udinese, anzi. «Mi sembra che sia andata piuttosto maluccio... I bianconeri si sono sbloccati soltanto negli ultimissimi minuti, a risultato acquisito. Mi aspettavo qualcosa in più da una squadra che ha tanti campioni in formazione».

E infine il terzo ex: Pancheri. Lui non parla dell'Udinese, preferisce commentare la gara vista dalla sponda lombarda: «Senza Nicoletti non abbiamo potuto essere pericolosi: la sua uscita dal campo ci ha demoralizzato».

Guido Barella

Classifica dei marcatori

9 reti: Platini (Juventus).
8 RETI: Altobelli (Inter).
6 RETI: Bertoni e Maradona (Napoli), Serena (Torino).
5 RETI: Colombo (Avellino), Pecci (Fiorentina), Briacchi (Juventus), Hateley (Milan), Junior e Dossena (Torino), Galdieri (Verona).
4 RETI: Finardi (Cremonese), Rummenigge (Inter), Viridis (Milan), Pruzzo (Roma), Souness (Sampdoria), Carnevale (Udinese) e Briegel (Verona).
3 RETI: Diaz (Avellino), Nicoletti (Cremonese), Monelli e Socrates (Fiorentina), Giannini (Roma), Mauro e Selvaggi (Udinese).
2 RETI: Vincenzi (Ascoli), Pacione, Stromberg e Vella (Atalanta), Colomba (Avellino), Corneliussen e Matteoli (Como), Bonomi (Cremonese), Passarella (Fiorentina), D'Amico (Lazio), Di Bartolomei (Milan), Penzo (Napoli), Cerezo (Roma), Francis, Mancini e Salsano (Sampdoria), Francini e Schachner (Torino), Edinho e Gerolin (Udinese), Di Gennaro, Elkjaer e Marangon (Verona).
1 RETE: Alesi, Cantarutti, Direux, Iachini ed Hernandez (Ascoli), Magrin, Gentile, Magnocavallo, Osti e Soldà (Atalanta), Amadio, Facchini, Lucarelli e Viallo (Avellino), Albiero, Bruno, Centi, Morbiducci e Muller (Como), Chiorri e Viganò (Cremonese), Iachini, Massaro e Pulici (Fiorentina), Bergomi, Brady, Muraro, Ferri, Marini, Collavati e Pasinato (Inter), Bonick, Rossi, Scirea e Vignola (Juventus), Batista, Calisti, Giordano, Laudrup e Vianello (Lazio), Battistini e Tassotti (Milan), Caffarelli (Napoli), Ancelotti, Falcao, Graziani e Iorio (Roma), Vialli, Renica e Scandiani (Sampdoria), Caso, Zaccarelli e Galbati (Torino), Billia, Galparoli, Milano, F. Rossi, Tesser e Zico (Udinese), Bruni (Verona).
2 AUTORETI: Galparoli (Udinese).
1 AUTORETI: Bogoni (Ascoli), Magnocavallo (Atalanta), Giuliani (Como), Borin (Cremonese), Mox e Passarella (Fiorentina), Batista, Filisetti e Padovini (Lazio), Marino (Napoli), Junior (Torino).
Progressione gol dalla prima giornata: 13-25-11-13-16-8-22-13-11-21-20-18-15-21-11.

SERIE A												
SQUADRE	PUNTI	PARTITE					RETI		Media inglese			
		G	In	V	N	P	F	S				
Verona	22	15	4	3	0	4	3	1	18	7	=	
Inter	21	15	6	2	0	1	5	1	20	10	-2	
Torino	20	15	5	2	1	3	2	2	23	13	-3	
Sampdoria	19	15	5	3	0	1	4	2	15	10	-4	
Roma	19	15	4	4	0	1	5	1	14	10	-4	
Milan	17	15	3	2	2	2	5	1	13	13	-5	
Juventus	15	14	2	3	1	2	4	2	19	15	-5	
Como	15	15	4	4	0	1	1	5	12	13	-8	
Atalanta	15	15	3	5	0	0	4	3	11	19	-8	
Fiorentina	14	15	2	4	1	1	4	3	16	14	-8	
Avellino	14	15	4	3	1	0	3	4	15	14	-9	
Napoli	13	15	3	3	1	1	2	5	15	19	-9	
Udinese	11	15	4	2	2	0	1	6	20	23	-12	
Lazio	9	14	2	2	3	0	3	4	9	18	-12	
Ascoli	8	15	0	5	2	0	3	5	7	18	-14	
Cremonese	6	15	2	2	3	0	0	8	11	22	-16	

I RISULTATI			Le partite del 20.1.1985		
Ascoli-Inter	1-1	Ascoli-Torino			
Atalanta-Sampdoria	0-0	Cremonese-Sampdoria			
Avellino-Verona	2-1	Fiorentina-Lazio			
Fiorentina-Napoli	0-1	Inter-Atalanta			
Juventus-Lazio	susp.	Juventus-Como			
Milan-Como	0-2	Napoli-Verona			
Roma-Torino	1-0	Roma-Avellino			
Udinese-Cremonese	2-0	Udinese-Milan			

Totocalcio			Totip		
ASCOLI-INTER	1 x		ROMA	La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente	
ATALANTA-SAMPDORIA	0 x		1ª CORSA:	non disputata	
AVELLINO-VERONA	2 x				
FIorentina-NAPOLI	0 x				
JUVENTUS-LAZIO	R.i.e.		2ª CORSA:	1) Bagario	2
MILAN-COMO	0-2			2) Cornaro	1
ROMA-TORINO	1-0		3ª CORSA:	1) Zimo	x
UDINESE-CREMONESE	2-0			2) Cirro Red	1
CAGLIARI-PERUGIA	0 x		4ª CORSA:	1) Corisanda	2
CATANIA-PISA	2 x			2) Argamasilla	2
PESCARA-BOLOGNA	1-0		5ª CORSA:	1) Impris	x
REGGINA-PALERMO	2 x			2) Anel	2
CENTESE-CIVITANOVESE	2 x		6ª CORSA:	1) Charles Dickens	x
				2) Enrico Massei	x

Montepremi: lire 16.180.619.000.

Quote: ai 94 vincitori con punti 12 lire 86.067.000; ai 3.376 vincitori con punti 11 lire 2.400.000.

FRATTIMA SPORT

MONFALCONE - VIA C. BATTISTI 10 - TEL. 0481/43160

ABBIGLIAMENTO E ARTICOLI PER TUTTI GLI SPORT

• COPPE • MEDAGLIE • TROFEI
• PREMIAZIONI SPORTIVE

NELLA SCUOLA - NELLO SPORT - NEL TEMPO LIBERO

SERIE
BLe nostre
pagelle

Braglia 7,5



Quando cammina come sa fare lui, tutto il complesso albaradato trae vantaggio e per di più è diventato un buono

Braghin 7



In netta fase crescente, anche ieri s'è districato al meglio risultando uno degli elementi determinanti

Biagini 7



Pulito, preziosamente puntuale, senza sbavare la sua prestazione in area con interessanti spunti in avanti

Bistazzoni 7

Più di parare un rigore non poteva fare, con rinnovata conferma della sua padronanza dell'area

Bagnato 6,5

Galvanizzato dal ritorno a Lecce, ha giocato con enorme dispendio di energie e tanto interessante apporto alla manovra

Costantini 6,5

Ha sofferto per una ventina di minuti poi s'è affermato come marcatore impetuoso e alla fine è andato a segnare il pareggio

Dal Prà 6,5

Di fiato ne ha da vendere e in fase di intercettazione gigantesca, ottimo il suo assist per De Falco

Moro 6,5

Da Empoli in qua una ribadita posizione di forza e legittimo il suo conquistato posto a centrocampo

Romano 6,5

Ha avuto il suo da fare con Vanoli, ma quando ha potuto entrare nella costruzione s'è fatto vedere, eccome!

De Giorgis 6,5

Che gioia vederlo giocare come lo scorso anno, con qualcosa in più, lo spirito di sacrificio

De Falco 6,5

Post-influenza, marcatura spietata, giornata difficile eppure il gol è arrivato. Sempre grande il capitano

Arbitro Lo Bello 5

L'insufficienza per l'indisposizione e il protagonismo ad alcune battute infelici nei confronti di alcuni giocatori. Resta il fatto che quando arbitra Lo Bello la Triestina allo scendere raddrizza i risultati (vedi Varese...)

La classifica

De Falco 6,88 (17); Bistazzoni 6,68 (17); Costantini 6,56 (15); Romano 6,53 (16); Moro 6,5 (6); Vallati 6,29 (13); Bagnato 6,2 (16); Dal Prà 6,18 (10); Biagini 6,17 (16); Braglia 6,04 (14); Cerone 6,04 (12); De Giorgis 6,03 (15); Chiarenza 6 (10); Braghin 5,83 (10); Gamberini 5,71 (7).

Il numero tra parentesi si riferisce al numero di partite giocate per un tempo significativo.

Triestina di fuoco: quando volere è potere

DE FALCO E SOCI SCONCERTATI NEI PRIMI VENTI MINUTI POI SUCCEDDE DI TUTTO

Si issa il vessillo della grinta e si va fino all'ultimo sangue

Una grande prova di carattere - L'arbitro Lo Bello bravo ma forse troppo protagonista

Lecce Triestina 2-2 (1-1)

MARCATORI: 41' De Falco, 45' Vanoli, 58' Miceli, 90' Costantini. LECCE: Pionetti; Vanoli, Di Chiara S.; Risse (75' Colombo), Rossi, Miceli, Rizzo (68' Luperto), Orlandi, Paccioco, Cipriani, Palese. (Negretti, Levante, Migliano). TRIESTINA: Bistazzoni; Bagnato, Costantini; Dal Prà, Biagini, Braghin; De Falco (91' Gamberini), Braglia, Romano, Moro, De Giorgis. (Pelosin, Cerone, Chiarenza, D'Ottavio).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. NOTE: cielo sereno, temperatura fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 10.000. Espulso all'89' Cipriani per doppia ammonizione. Ammoniti Biagini, Braghin e Vanoli per scorrettezze.

quarantesimo; Totò non ci pensa due volte, aggira il proprio guardiano e mira sul primo palo; cerca di salvare la situazione Miceli ma respinge un pallone già entrato in rete. Il Lecce non ci sta e riparte ma non è lo stesso Lecce di prima, e la Triestina sembra tener bene. Purtroppo arriva il rigore a seguito di un fallo di Bagnato su Cipriani al momento del tiro a sorpresa di una punizione dal limite.

Bistazzoni fa il miracolo di parare un tiracchio di Orlandi, nell'angolo basso a sinistra, ma Vanoli riprende e pareggia battendo sul tempo la troppo sorpresa difesa triestina. Nella ripresa è la Triestina a giganteggiare con un centrocampo perfettamente registrato, la difesa ordinatamente disposta e gli avanti pronti a colpire da ogni parte. E proprio nel miglior momento albaradato la beffa del

la seconda rete leccese frutto di un'errata manovra di fuorigioco da parte della difesa albaradato con un Braghin attardatosi di quel tanto da lasciar in giusta posizione ben tre avanti locali senza guardiani. E Miceli a trasferire l'innocente Bistazzoni con un perfetto pallonetto. Ebbene questo episodio, che sino a qualche settimana fa avrebbe messo in ginocchio la squadra di Giacomini, ha avuto il potere di moltiplicare forza, volontà, grinta, agonismo, e potenza atletica in tutti gli albaradati.

Da quel momento non più un errore, non più una grinta nella manovra triestina e tante tante occasioni mancate di un filo. I leccesi ormai boccheggianti gettavano palloni in tribuna: a ogni incidente gli a rotolarsi a terra per minuti interminabili, perdite di tempo in ogni occasione,

aggressioni in tutte le zone del campo. Ma il rullo albaradato ha continuato imperturbato la propria marcia senza patemi per l'approssimarsi della fine.

All'ennesimo fallo leccese poco fuori dell'area, ormai al 90', Lo Bello platealmente indica che ricupererà per tre minuti, poi concede a Braglia di calciare ed ecco il teso cross da destra a sinistra verso la parte opposta dell'area dove sventa la bionda testa di Costantini, si proprio lui, il grande difensore finalmente libero da impegni per l'espulsione, un minuto prima, di Cipriani (somma di ammonizioni) ed è il pareggio.

Ancora tre minuti con la Triestina sempre più aggressiva, sempre più forte e con il Lecce a cercare di tappare le falle, sull'orlo della sconfitta per esaurimento delle forze, delle idee. Che Triestina finalmente squadra maschia con tutti gli attributi che dal maschio ci si attende.

Quando la forza di volontà da etereo afflato si concretizza in risultato tangibilmente apprezzabile. De Falco a rete, e quindi ancora in testa alla classifica dei cannonieri con Bivi e Bongiorno, nella sua giornata più difficile a causa della coda di un'influenza che

l'aveva colpito all'inizio dell'anno. Il capitano ha faticato eppure ha giocato e bene, grazie all'apporto di tutta la squadra che finalmente gli ha restituito tutti quei favori da lui fatti nelle buie giornate di novembre. Ma ieri tutti hanno fatto anche più del loro dovere, a cominciare da Braglia, il ritrovato regista, tutto pepe e tanto disciplinato e mite da poter concorrere alla coppa disciplina, dal rinnovato De Giorgis, dal sempre più solido Romano.

E giù, giù a ettare uno per uno tutti gli altri, con un Braghin che si sta trasformando, grazie alla preziosa cura Giacomini, con Dal Prà in un ribadito crescendo, gigante in fase di intercettazione, infaticabile nella spinta, con Bagnato in forma come lo avevamo visto all'inizio di stagione. Conferme per Costantini, al gol dopo tre anni, e per Moro. E Bistazzoni che si ripete nel parare rigori? Inne Biagini, pure lui, riapparso al meglio per pulizia e precisione.

Dopo Empoli e dopo la vittoria su Catania per la Triestina ci si chiedeva se era giunto il tempo del giusto passo. Lecce risponde positivamente. Vedremo cosa ci dirà Monza.

Gualberto Niccolini

Vai così De Giorgis



Lecce — L'altra volta di De Giorgis avevamo detto «anno nuovo...» e infatti Giorgio a Lecce ha aggiunto «vita nuova». Un'altra splendida prova del ritrovato attaccante (Foto Studio 2)

Sembrava tutto perduto, ma nel recupero...

Il tempo è ormai scaduto: arriva una punizione che batte Braglia, incorna Costantini ed è goooool! I rossoalbaradati vanno per primi in vantaggio con De Falco, Bistazzoni para inutilmente un rigore



Lecce — L'arbitro Lo Bello di Siracusa. Bravo ma forse troppo protagonista. D'altronde il frutto...

LECCE — La Triestina acciuffa il pareggio proprio agli sgoccioli dell'incontro e nel momento in cui nessuno ci credeva più. A regalare questo meraviglioso punto ai giuliani è stato un difensore (Costantini) che, libero dal controllo di Cipriani, espulso dall'arbitro al 43' del secondo tempo per somma di ammonizioni, incorna la punizione concessa dal signor Lo Bello al limite dell'area e tirata da Braglia, riportando le sorti della partita nel suo giusto binario.

E' il 2-2, il risultato che premia e rende onore sia alla squadra di casa sia agli ospiti. La partita ha avuto due fasi ben distinte: nella prima parte predominio leccese, nella seconda degli ospiti. Partenza decisa del Lecce che al 1' si sarebbe potuto portare in vantaggio se il palo sinistro prima e poi lo stesso Bistazzoni non avessero detto di no alla gran botta di Palese.

E' il biglietto di visita di una partita che risulterà in effetti entusiasmante e spettacolare sia dal punto di vista tattico che atletico. Dopo il primo calcio d'angolo battuto dalla Triestina al 4', su azione di alleggerimento, e conclusosi con un nulla di fatto, al 6' arriva il secondo brivido per la squadra ospite. E' Braghin questa volta a salvare sulla linea su colpo di testa di Palese.

Dopo l'ennesimo brivido al 14' per un tentativo di intervento con le mani di un difensore giuliano, la Triestina si fa viva sotto la rete salentina al 15', con Biagini che tira alto su servizio di Braglia. Al 22' bell'intervento di Bistazzoni che blocca a terra un bel tiro di Cipriani, liberatosi dal suo angelo custode, Costantini. E lo stesso giocatore leccese si ripete un minuto dopo ma questa volta è fermato prima di entrare in area dal doppio intervento di Braghin.

Una ventina di minuti difficili per la Triestina, che sembra lì per il cadere sotto i colpi di questo

Lecce volitivo e dinamico, e che ancora non riesce a imbrigliare le pimpanti manovre salentine. Poi, man mano che i minuti passano, si allenta la morsa dei leccesi e la Triestina comincia a venir fuori timidamente.

Tediosi sono infatti i tentativi: al 31' De Falco si fa pescare in contropiede su passaggio di Dal Prà, al 33' con Biagini (tiro fuori di poco), al 38' con lo stesso De Falco che sbaglia l'appoggio finale. Sono tentativi che preludono al momentaneo vantaggio degli ospiti, che avviene appunto al 41'.

La Triestina, dopo aver agevolmente controllato con Biagini l'ennesima incursione di Paccioco, si distende sulla destra; Bagnato porge a Dal Prà che se ne va indisturbato lungo la linea laterale e, all'altezza dell'area di rigore, lascia partire un bel traversone teso e forte a mezza altezza per il numero 7, il quale non ha difficoltà a deviare quel tanto che basta il pallone per mettere fuori causa Pionetti e portare in vantaggio i suoi.

Vantaggio che però dura poco e cioè sino al 45' quando arriva il pareggio dei locali su rigore concesso da Lo Bello per atterramento di Rizzo ad opera di Bagnato. Tira Orlandi, il bravo Bistazzoni respinge, ma Vanoli, veloce come la lepre, si avventa sul pallone prima degli altri ed insacca pareggiando.

Bel primo tempo, giusto il risultato anche se con qualche recriminazione da parte leccese. La musica cambia completamente nel secondo tempo; è la Triestina che sembra aver preso le giuste misure agli avanti salentini. Riesce a controllare agevolmente il gioco e a farsi di tanto in tanto pericolosa in avanti. Inizia De Falco al 1', poi prosegue Romano al 4' e successivamente Dal Prà al 5'. E' una pressione non molto pericolosa ma costante, che già dimostra come la Triestina sia intenzionata a giocare tutte le sue carte in terra salentina.

Dopo una corta respinta della difesa giuliana, il pallone, respinto dalla rete quarti, viene rimesso in avanti. E' l'anticipo del secondo gol.

Scatta la tattica del fuorigioco giuliano; tutti ripartono in avanti eccetto Braghin che rimane fermo sulla sinistra consentendo a Miceli di raccogliere il rilancio del suo e di segnare dopo aver fatto pochi passi.

Da questo momento il Lecce, forse perché pago del risultato o forse a causa della vemente spinta in avanti della Triestina, rimane inchiodato nella sua tre-quarti campo. A dirigere le operazioni sale la Triestina con i suoi centrocampisti: ora Braghin, ora Moro, ora Dal Prà riescono a rifornire costantemente gli avanti e a creare continue condizioni di pericolosità per la porta difesa da Pionetti. Al 21' tenta al volo De Falco; poi ci prova al 24' Dal Prà, che viene fermato da Risse. Al 26' l'occasione per pareggiare. Dalla destra si sviluppa un'azione con Bagnato che scende ed effettua un bel rasoterra; il pallone attraversa tutto lo specchio della porta, senza che prima Braghin e poi Moro riescano a centrare il bersaglio. La Triestina rientra ancora con Dal Prà al 35' e con Romano al 38'.

La porta del leccese sembra stregata e la difesa salentina riesce sempre a salvarsi anche con una buona dose di fortuna. Sembra quasi fatta per il Lecce. Ma non è così. La Triestina trova la forza e la volontà per dare l'ultima stoccata, da grande squadra, quella che le consente di pareggiare.

Ennesima discesa dalla destra: Dal Prà per Bagnato che viene fermato sulla tre quarti destra da un intervento falloso della difesa leccese. Punizione che viene tirata da Braglia per il centro area, dove Costantini ben appostato, si stacca più in alto di tutti e «brucia» tutti i presenti, siglando il 2-2. Un risultato che rispecchia i valori in campo e accontenta tutti.

L. M.

Brevi

Primo stop al Pisa
Anche la capolista Pisa ha dovuto conoscere per la prima volta la sconfitta. I toscani, dopo diciassette partite utili, sono stati costretti alla resa sul campo del Catania che si è immediatamente ripreso dopo la sconfitta di Trieste. A condannare i nerazzurri è stata un'autorevole Voicenna a 11' dal termine. Perugia unico imbattuto.

Dopo lo scivolone del Pisa, è la Perugia l'unica squadra imbattuta. L'undici umbro, impattando a Cagliari, ha ottenuto il quindicesimo pareggio in diciassette domeniche. Avanza il Bari.

La squadra di Bolchi, uscendo imbattuta dal difficile campo dell'Appiani, ha rocciosamente un punticino al Pisa e ora si trova a una sola lunghezza dalla battistrada. Due volte sotto, il Bari ha saputo sempre trovare la forza per rimontare.

Un altro rinvio
Per la seconda domenica consecutiva non si sono giocate tutte le partite in programma. A Genova, per una fitta nevicata e un forte vento di tramontana, non si è giocato. Dalla fine della guerra, è la seconda partita che viene rinviata per la neve. La prima è stata Sampdoria-Milan in programma il 19 febbraio 1956. Tempo permettendo il recupero verrà giocato nel pomeriggio.

Quattro rigori, due gol
Ieri sono state concesse quattro massime punizioni. In due sole occasioni i giocatori hanno fatto centro, il pisan Kieft a Catania e Tovaletti dell'Arezzo. Cinello dell'Empoli si è visto parare il tiro dal portiere Paese e a Lecce Bistazzoni ha respinto il tiro calciato da Orlandi. Parma sempre più giù.

Ieri è servito, al Parma, il cambio della guardia per interrompere la lunga serie negativa. Via Perani è arrivato Carmignani, ma la situazione non è mutata. Gli emiliani, sempre più soli in coda, sono stati battuti a Varese.

Il Monza passa a Cesena
Il Monza, che domenica riceverà la visita della Triestina, è andato a conquistare la prima vittoria esterna della stagione in casa del Cesena. Per l'undici di Buffoni, al terzo capitolino consecutivo, si profilano tempi duri.

Bologna ancora k.o.
Non può certo sorridere il Bologna. La squadra di Pace, scivolata sul campo del Pescara, deve dare addio alle speranze di approdare in serie A. Emiliani in brutte acque, quindi, mentre ritorna a sorridere la squadra di Catuzzi.

Arezzo in quota
Grazie ad un gol di Tovaletti su calcio di rigore, l'Arezzo ha battuto meritatamente la Sambenedettese e ha agganciato Perugia. Lecce e Triestina con le quali divide la quarta poltrona della classifica.

Bomber di pari passo
De Falco, Bivi e Bongiorno stanno prendendo il largo nella speciale graduatoria dei marcatori. Tutti e tre sono andati ieri a segno raggiungendo così quota nove gol. Alle loro spalle, con due reti in meno, troviamo Cinello (Empoli), Borgonovo (Sambenedettese) e Tovaletti (Arezzo).

Pisa super in attacco
Con 24 reti, il Pisa dispone dell'attacco più prolifico.

NORD

Tutti d'accordo sul risultato e sullo spettacolo

Giacomini: «Il gol di Costantini? E' stato uno smash come nelle partite di tennis. Per la serie A vedremo» Per Bagnato il rigore non c'era - Fascetti: «Incontri così non se ne vedono sui campi della serie cadetta»

LECCE — Fascetti, le sembra giusto questo risultato? «Nel primo tempo ha giocato meglio il Lecce, nel secondo è uscita fuori la Triestina. Tirando le somme, ritengo che il risultato sia giusto».

Quanto si sono viste due squadre da promozione, stando al gioco fatto vedere...

«Dico che partite così sui nostri campi è raro che se ne vedano».

«Possano reggere le due squadre fino alla fine del campionato?»

«Penso proprio di sì. Per quanto ci riguarda noi possiamo disporre di una rosa di giocatori di 18, per cui possiamo attingere in tutto il corso del nostro campionato a questi bravi giovani che sono tutti di sicuro affidamento».

Come l'è sembrata la Triestina?

«Per la prima mezz'ora siamo riusciti a contenere e pressare nella propria area la squadra ospite; poi con il passare dei minuti è uscita fuori la squadra di Giacomini anche perché ha un bel centrocampo con Braglia, Moro, eccetera. Noi siamo stati costretti, per buona parte della partita, a soffrire il loro gioco».

Coincidenza l'espulsione di Cipriani e il gol di Costantini?

«Il secondo gol degli ospiti mi è sembrato proprio la fotocopia del gol subito a Campobasso lunedì scorso. E' inconcepibile che su un traversone basso si lascino colpire per primi gli avversari. La nostra difesa ancora una volta si è trovata completamente spiazzata agevolando il loro compito».

E come mai questa volta Pionetti non ha tentato l'uscita?

«Mi sembrava troppo basso il pallone per cui l'uscita del nostro portiere sarebbe stata un po' avventata. In questo caso ritengo che il nostro portiere abbia fatto bene a rimanere tra i pali. Sarebbero dovuti essere piuttosto i nostri difensori a chiudere tempestivamente i varchi creati nella nostra area».

Giacomini, soddisfatto di questo punto conquistato?

«Sì, un risultato che rispecchia il gioco espresso in campo dalla mia squadra».

Risultato meritato, senza dubbio. Però quel secondo gol subito?

«Il gol per la sua fattura è buono, non c'è niente da dire. E' stato molto abile il giocatore del Lecce, in questa circostanza. Una manovra perfetta nella sua esecuzione, complici anche noi altri; d'altra parte se non c'è l'abilità dell'avversario la palla non va mai a finire dentro».

Questi primi venti minuti vi hanno fatto un po' soffrire?

«Tolto il palo di Palese e anche il calcio d'angolo, il nostro portiere non è stato gran che impegnato in questa prima parte.



Lecce — Anche ieri per Giacomini molto freddo ma anche molto soddisfatto (Foto Studio 2)

Certo, nel secondo tempo abbiamo preso la rete, abbiamo avuto però anche due palle-gol non sfruttate adeguatamente. Siamo stati noi che abbiamo, se così possiamo dire, comandato il gioco».

E su quel rigore che Bagnato ha contestato?

«Penso che la punizione fosse a nostro favore per cui tutta la difesa si è fermata. Invece l'arbitro ce l'ha assegnata contro; poi Bagnato dice che l'azione del fallo è avvenuta fuori mentre di diverso avviso è stato il signor Lo Bello che ha invece fischietto a nostro sfavore il penalty. Io non discuto mai sulle decisioni arbitrali».

Il gol di Costantini?

«E' sembrato uno smash, di quelli che si vedono nelle partite di tennis».

Fascetti ha detto che è stata una partita bellissima...

«Sì, sono d'accordo con questa valutazione resa dal mio collega. Una partita-spettacolo, quattro gol, continui capovolgimenti di fronte, un gioco piacevole: è raro vedere sul campo della B partite di questo tenore».

E la serie A per la Triestina, a questo punto, che cosa significa?

«E' un discorso delicato. Per la serie A effettivamente si è in tanti. Noi adesso tentiamo a giocare una partita dietro l'altra e a fare punti, con la stessa determinazione di quando eravamo all'inizio del campionato. Poi più avanti si vedrà. E' chiaro che

chi fa più punti adesso potrà successivamente dire la sua verso marzo, aprile, per quanto riguarda il discorso promozione».

Un giudizio sul Lecce?

«E' una squadra che pratica un gioco dinamico, aperto. Poi Fascetti, allenatore che conosco da trent'anni e con il quale siamo in ottimi rapporti, sembra a mio parere che a Lecce stia ottenendo dei buoni risultati. Il Lecce mi è sembrato molto pimpante, quasi assatanato; tutto dipenderà se il Lecce avrà la forza e la "verve" per continuare fino alla fine del campionato».

E sulla partita?

«Una partita molto bella; tecnicamente molto maschia, e tecnicamente pure valida, che ha saputo rispondere alle attese del pubblico. E' raro, oggi come oggi, assistere a una partita piacevole e chi vede il pubblico divertito è soddisfatto. Le folate iniziali del Lecce ci hanno messi in crisi nei primi venti minuti ma poi noi abbiamo saputo prendere le giuste contromisure per cui ritengo che abbiamo espresso, sia noi che loro, un buon calcio, di un buon livello. In genere chi paga e viene allo stadio vuole assistere a una bella partita. Certo che noi, sia il Lecce che la Triestina, abbiamo saputo offrire questo spettacolo ai numerosi tifosi presenti».

Si è avuta l'impressione di avere visto due squadre molto diverse: una molto esperta e abile (la sua) e un'altra poco esperta, timida e impacciata (il Lecce)...

«Direi che anche la mia ha commesso delle ingenuità. In certi atteggiamenti, forse perché giocavamo fuori casa, siamo sembrati più esperti, però anche a noi quando giochiamo in casa succede la stessa cosa. Sotto la spinta offensiva commettiamo degli errori in difesa che agevolano il compito dei nostri avversari».

Costantini, lei ha raddrizzato il risultato per la Triestina, si sente un buon protagonista della partita?

«Mi sento uno che ha fatto il suo dovere e che ha avuto un po' di fortuna nel segnare il gol. Sono contento perché il pareggio e il punto ottenuto qui a Lecce significa aumentare la nostra posizione in classifica».

E di questa classifica lei cosa ne pensa?

«Mi sembra che sia ancora tutto invariato, anche perché al nostro pareggio ha risposto la vittoria del Catania e anche il nostro risultato dell'Arezzo».

Come le è sembrato il suo avversario?

«Cipriani è un ragazzo molto bravo ma anche un ragazzo duro da contrastare e sul quale bisogna stare molto attenti, altrimenti ti sfugge via e si rende pericoloso. E' molto difficile controllare poi, il suo repentino scatto in area di rigore, per cui se uno non sta attento rischia di commettere sempre dei falli in piena area».

Luigi Malerba

Anche al Pisa capita la prima volta di perdere

MONZA MOLTO ACCORTO E BEN DISPOSTO SUL TERRENO GELATO

Il Cesena ha sbagliato la partita e Rampulla ha regalato anche il gol

Cesena-Monza 0-1

MARCATORE: 50' Ambu.
CESENA: Rampulla; Cuttone, Spinosi, Cotroneo, Cravero, Leoni; Agostini, Gabriele (56' Cozzella), Barozzi, Angelini, Russo (75' Senzano); (Madina, Ceccarelli, Conti).
MONZA: Torresin; Saltarelli, Gasparini, Gatto, Spolton, Boccafresca (89' Lorini); Bolis, Saini, Pellegrini (62' Fontanini), Ronco, Ambu. (Meani, Pagliari, Urdich).
ARBITRO: Vecchiattini di Bologna.
NOTE: Giornata con cielo coperto; terreno gelato; spettatori 4 mila; ammoniti: Boccafresca per scorrettezze, Saini e Cravero per proteste.

CESENA — Fino a oggi il Cesena ha sempre lamentato crisi di gioco, ma non di risultati. Questo è sempre parso potersi ricavare dalle parole dei responsabili della formazione romagnola. Oggi invece, nella gara che avrebbe dovuto segnare il riscatto delle due sconfitte consecutive esterne, il Cesena ha evidenziato una chiara crisi di gioco, di personalità e di idee. Non valga a scusante degli uomini di Bufoni il fatto che il gol della vittoria monzese sia nato da una topica di Rampulla.

Il portiere di casa, si era al 51', usciva a controllare il pallone oltre la sua area. Si fermava con la sfera tra i piedi e consentiva il pressing di Boccafresca. A questo punto, anziché mettere la palla in fallo, Rampulla l'appoggiava debolmente verso il centro, ai limiti della propria area. Ambu, che era smarritissimo, non aspettava altro per insaccare in beata solitudine e portare in vantaggio la propria squadra.

La vittoria del Monza non solo è in questa patera del

portiere cesenate, è in una migliore e più accorta tattica di gioco. Il terreno della Fiorita era ghiacciato così come vuole la legge di questo inverno. Sarebbe stato necessario, visto che i giocatori dovevano compiere dei capolavori di equilibrio, tenere la squadra attestata e gli spazi corti. Invece il Cesena si è schierato in spazi ampi.

Il Monza, di contro, ha operato secondo logica: ha giocato la palla di prima intenzione. Il Cesena ha portato palla per legare i reparti tra loro. Il Cesena è partito in dribbling, il Monza no. Il Cesena è parso sconvolto, deconcentrato; il Monza deciso, puntiglioso e determinato. La manovra del Monza, chiaramente di rimessa, è partita sempre dalle retrovie: quella del Cesena si è iniziata con tocchetti interni al centro del campo.

Avrebbe potuto avere il risultato un aspetto diverso da

quello che ha avuto? No di certo. Non lo dice solo la rete di Ambu, lo conferma l'intervento di Rampulla su tiro improvvisato dello stesso Ambu al 31' di gioco.

I padroni di casa si erano fatti vivi nel primo tempo, solo con un approssimativo e velleitario tiro dalla lunga distanza di Barozzi. E che dire dell'intervento operato sempre dal portiere cesenate, su tiro di Pellegrini al primo minuto della ripresa?

Il Cesena che aveva dato vita a un gioco involuto e lento avrebbe dovuto riflettere su queste zampate degli ospiti. Ha continuato invece per la sua strada, su binari di gioco involuto. Il Monza lo ha punito. Quando dopo il gol di Ambu la formazione brianzola ha arretrato le sue mezze ali per meglio disporre al contropiede, il Cesena ha pensato bene di cercare di passare per

il centro. Ma qui le sue azioni si sono infrante contro l'attenta retroguardia ospite che difficilmente ha permesso a qualche avversario di portarsi a tu per tu con Torresin. Certo, ci ha provato Cozzella a trafugare il portiere ospite, ma il suo tiro è stato fortunatamente respinto da questui. Sul successivo intervento di Agostini la palla è finita alta di poco. Ci ha provato anche Cuttone dalla lunga distanza, ma Torresin è stato bravo a deviare in corner, ci ha provato, sul finire della gara anche Agostini e ancora una volta Torresin si è superato deviando in out di fondo. La cronaca dice chiaramente che il Cesena ha tentato il tutto per tutto, ma lo ha fatto senza lucidità, con frenesia e orgoglio, cercando le vie più difficili e meno penetrabili per superare la difesa di un attento Monza.

Erio Detroia

IL CIBALI ERA RIDOTTO A UNA RISATA

Pedrinho prima, Volpecina poi decretano la vittoria catanese

Catania-Pisa 2-1

MARCATORI: 29' Kieft (rigore), 34' Pedrinho, 79' Volpecina (autorete).
CATANIA: Marigo; Longobardo, Pidone; Maggiora, Pedrinho, Polenta; Coppola, Mastalini, Borghi, Ermini (85' Mosti), Pellegrini. (Onorati, Pione, Caracciolo, Luvani).
PISA: Mannini; Arnesen, Volpecina; Masi, Ipsaro, Caneo; Berggreen, Mariani (88' Galli), Kieft, Giovannelli, Baldieri, (Grudina, Chiti, Bernazzani, Struckel).
ARBITRO: Mattei di Macerata.
NOTE: Cielo coperto e giornata piovosa e piuttosto fredda, terreno scivoloso. Spettatori 16 mila. Ammoniti Pedrinho, Caneo e Pisaro per scorrettezze, Borghi per simulazione di fallo e Marigo per ostruzionismo.

CATANIA — Prima sconfitta stagionale del Pisa piegato al Cibali dal Catania per un'autorete del terzino Volpecina al 79'. Capolista e terza, entrambe retrocesse dalla A e pronte per il ritorno nella massima serie, hanno giocato in una risata ma il fango non ha frenato la forte carica agonistica delle squadre affrontate a viso aperto.

Al termine Benna era più che soddisfatto, mentre nel Pisa (assente Simoni influenzato che è stato sostituito in

panchina dal vice Pini) il presidente stagionale Romeo Anconetani ha dato atto ai suoi di aver fatto il possibile. «I miei giocatori avranno lo stesso il premio partita — ha detto Anconetani — hanno perso solo per colpa di circostanze avverse, non per il gioco».

La capolista, apparsa più elegante nella manovra, è andata in vantaggio al 29' con un rigore abilmente trasformato da Kieft calciato in area da Pedrinho. Al 34' il pareggio del Catania su calcio piazzato

to; punizione dal limite di Pedrinho e palla in rete, con Mannini alibito.

Al 55' Kieft di testa sfiora il raddoppio che invece acqui-

se il Catania al 79' quando, su miscchia, Volpecina beffa il suo portiere nel tentativo di prevenire una conclusione di Coppola.



Pedrinho in azione: su punizione ha trafitto il Pisa

(Ansa)

Genoa
Campobasso
(rinviata)

GENOVA — Quando l'arbitro Tuberlini di Bologna è entrato in campo una fitta nevicata stava cadendo sullo stadio di Marassi. La situazione era ulteriormente complicata dal vento che soffiava con gelide folate e che rendeva difficile la visibilità. L'arbitro ha compiuto un secondo sopralluogo assieme ai capitani delle due squadre alle 15 e poiché le condizioni meteorologiche non erano mutate, ha deciso di rinviare la partita a oggi. Questa mattina alle 10.30 il direttore di gara, i capitani e i dirigenti delle due squadre faranno un ulteriore sopralluogo e si deciderà se sarà possibile disputare l'incontro.

Le due squadre avevano annunciato le seguenti formazioni:

GENOVA: Cervone; Testoni, Ganuti, Milet, Chiappino, Fucendola, Auteri, Pieters, Fiorini, Benedetti, Bonetti, (Favaro, Mauti, Policano, Eranio, Bergamaschi).

CAMPOBASSO: Ciappi, Anzino, Trevisani; Maestri, Pignola, Carliantini; Lupi, Pivetta, Ugolotti, Goretto, Tacchi, Di Nicolò, Della Pietra, Donatelli, Perrone, Rebano.

«Quando abbiamo fatto il secondo sopralluogo, alle 15, non si vedevano le linee di delimitazione del campo, anche se erano state segnate con la carbonella» ha spiegato negli spogliatoi l'arbitro Tuberlini. E questa, a norma di regolamento, è la motivazione ufficiale del rinvio della partita. Oltre a questo, però, c'era il fatto che la neve cadeva fitta, sospinta da un gelido vento di tramontana che impediva, specialmente alla squadra che si sarebbe dovuta difendere contro vento, una visibilità sufficiente.

«Una decisione saggia — ha commentato il centravanti del Campobasso, Ugolotti — perché onestamente non si poteva giocare, il campo era gelato, ne andava di mezzo anche la nostra incolumità».

DUE VOLTE IN VANTAGGIO E DUE VOLTE RAGGIUNTO

Proprio contro il Bari il Padova quasi esplode

Padova 2
Bari 2

MARCATORI: 2' Sorbello, 13' Bivi, 18' Valigi, 64' Bergossi.
PADOVA: Benevelli, Dondani, Fanesi (83' Fasolo); Da Re, Baroni, Fellet, Donati, Sorbi, Pradella (70' Dacore); Valigi, Sorbello, (Mottolini, Salvatori, Restelli).
BARI: Imperato, Cavasin, De Trizio; Cuccovillo, Guastella, Piraccini; Cupini, Loseto I (61' Giusto), Bivi, Lopez, Bergossi (80' Girelli), (Mascella, Gargani, Rossi).

ARBITRO: Pairetti di Torino.
NOTE: Giornata molto fredda, terreno pesante ma non ghiacciato; spettatori 13 mila per un incasso di 145 milioni di lire. Ammonito Cuccovillo per simulazione.

PADOVA — Proprio nella partita che si presentava alla vigilia molto difficile per il valore dell'avversario, il Bari secondo in classifica, il Padova è andato molto vicino a quella vittoria che ricorre da oltre due mesi. Ma ancora una volta non è riuscito ad amministrare il vantaggio. Il Bari ha regalato subito il vantaggio agli avversari: al 2' Loseto I, nel tentativo di appoggiare al proprio portiere, ha invece concesso il pallone a Sorbello che ha infilato di precisione. La squadra pugliese ha però reagito senza scomporsi e al 13' il cannoniere Bivi ha indovinato un gran tiro su calcio di punizione, aggirando la barriera padovana.

Cinque minuti più tardi il Padova è tornato ancora in vantaggio, sfruttando un'altra leggerezza del difensore pugliese: un intervento difensivo di Cavasin ha consentito, infatti, a Valigi di inserirsi in area e di battere comodamente l'imparato.

Nella ripresa, nel tentativo di riequilibrare il punteggio, il Bari ha concesso largo spazio al contropiede avversario e il Padova ha avuto così l'occa-

sione di mettere al sicuro il risultato. Al 59', però, Da Re ha sbagliato la conclusione da breve distanza e tre minuti dopo lo stesso giocatore si è visto ribattere dalla base del palo un bel tiro.

Come spesso succede, dopo

Cagliari-Perugia 0-0

CAGLIARI: Sorrentino; Lamagni, Conca (61' Marino); Pusceddu, Chinellato, Loi; Quagliozzi, Crusco, Poli (68' Branca), D'Alessandro, De Rosa, (Goletti, Venturi, Valentini).
PERUGIA: Fazzolari; Nappi, Benedetti; Amenta, Brunetti, Gozzoli, Massi, Graziani, Gibellini (71' Brondi), De Stefanis, Zanone, (Rosini, Rondini, Secondini, Novellino).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
NOTE: Cielo parzialmente coperto, terreno molto allentato. Spettatori 15 mila circa. Ammonito Amenta per gioco scorretto.

CAGLIARI — Su un campo che è andato trasformandosi col passare dei minuti in una autentica pozzanghera, Cagliari e Perugia non sono andati al di là di uno 0-0 che, alla fine, ha scontato l'andata delle squadre, anche se i padroni di casa hanno tenuto più a lungo il controllo del gioco e hanno creato le uniche occasioni per passare in vantaggio. Di gioco se ne è visto ben poco, nonostante gli sforzi dei centrocampisti delle due squadre, che sono però riusciti soltanto raramente a verticalizzare le azioni.

Gli uomini di Olivieri, partiti con due punti e con l'arretramento di Loi a libero al posto di Venturi, hanno cercato nella prima parte di superare l'attenta retroguardia del Perugia con improvvise accelerazioni, che avevano quasi sempre come protagonista il giovane Pusceddu.

Empoli-Taranto 0-0

EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, D'Arrigo, Mosconi (28' Piccioni), Calozani, Casaroli, Della Monica (65' Zennaro), Radio, Chello (Pintaro, Salvadori, Bolto).
TARANTO: Pace, Pargiglia, Tortorici, Pisciccia, Scozza, Frappancia, Frigerio, Bordin, Biondi, Sgarbosa, Traini (Cavallieri, Vio, Bernazzani, Poli, Chimentini).

ARBITRO: D'Innocenzo di Ciampino.
NOTE: cielo coperto; terreno ghiacciato con neve. Spettatori duemila. All'86' Pace ha parato un rigore di Cinello. Ammoniti: Scozza per ostruzione, Biondi per proteste, Radio e Traini per scorrettezze.

EMPOLI — Punto prezioso per il Taranto al comunale di Empoli. Il merito principale è del suo portiere, Pace, che con due parate strepitose negli ultimi 15 minuti ha spento le speranze empolesi di aggiudicarsi l'intera posta. Prima ha deviato in angolo, al 75', un tiro ravvicinato di Vertova e poi, all'86' si è opposto con successo al tiro di Cinello su calcio di rigore.

Ma il pareggio è giusto anche per l'andamento della gara. L'Empoli sul terreno ghiacciato di casa non è riuscito ad organizzare un gioco vincente contro una squadra che tatticamente si è ben disposta a centro campo filtrando ogni azione e spezzando le trame dei padroni di casa.

DUE RETI E POI CONTROLLO DEL GIOCO

Facile e disintossicante la vittoria del Varese

Varese 2
Parma 0

MARCATORI: 22' Bongiorno, 86' Pellegrini.
VARESE: Zunico; Misuri, Papis; Strappa, Tomasoni, Filardi; Orlando, Bongiorno, Pescatori (83' Mattei), Salvade, Pellegrini, (Brovelli, Gentilini, Scaglia, Ertico).

PARMA: Dori; Benedetti, Davini; Berti, Panizza, Aselli (61' Barbutti); Damiani, Pin, Marocchi (46' Farsoni), Lombardi, Macina, (Gardini, Facchini, Biondi).

ARBITRO: Lombardo di Marsala.
NOTE: Cielo coperto, terreno ghiacciato, spettatori duemila. Espulso Lombardi al 39' per fallo su Pescatori. Ammoniti Davini (per gioco falso), Damiani (per proteste).

VARESE — Il Varese conquista una vittoria importante contro il fanalino di coda Parma. Con questi due punti i biancorossi abbandonano la zona pericolosa della classifica.

Il successo del Varese porta la firma del suo regista-bomber Bongiorno e della giovane punta Pellegrini. Con il gol realizzato contro la squadra di Carmignani, Gabriele Bongiorno ha portato a nove reti il suo bottino stagionale.

Il Parma ha da recriminare la traversa colpita, subito dopo aver subito la rete del Varese, al 29' con Panizza su calcio di punizione dal limite.

I biancorossi sono andati in vantaggio al 22'. Papis dalla destra ha messo al centro un pallone che, dopo una leggera deviazione di un difensore, è stato colpito di testa da Bongiorno che ha messo in rete. Dal 39' il Parma ha giocato in dieci uomini per l'espulsione di Lombardi, reo di aver colpito al volto Pescatori.

Nella ripresa entrambe le squadre hanno avuto l'opportunità di andare a rete. Al 52' Benedetti solo davanti a Zunico ha clamorosamente

mancato la mira calciando la palla fuori. Al 58' Strappa, in contropiede, ha superato con un pallonetto il portiere Dore ma con un veloce recupero Farsoni ha salvato la sua

squadra respingendo sulla linea. Il Varese è comunque riuscito a raddoppiare con Pellegrini all'86' su azione di contropiede.

Arezzo-Sambenedettese 1-0

MARCATORI: 33' Tonalieri (rigore).
AREZZO: Pellicani; Colantuono, Butti, Minioia, Pozza, Mangoni, Tonalieri (84' Carboni), Neri, Bertoni, Di Mauro, Raggi (71' Bonesso) (Carbonari, Curti, Miani).
SAMBENEDETTESE: Di Leo; Petrarelli, Cagni, D'Angelo, Maccoppi, Ferrari, Ruffini, Ranieri, Birigozzi (32' Buonomano), Turrini, Odorizzi (Incontri, Schio, Moro, Attridge).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
NOTE: cielo coperto, temperatura fredda; terreno scivoloso. Spettatori 4500.

AREZZO — Nonostante abbia segnato su rigore, l'Arezzo ha vinto con merito questo incontro con la Sambenedettese. La squadra di casa si è distinta soprattutto nel primo tempo quando ha fatto vedere un gioco di buon livello che ha quasi sempre messo in difficoltà gli ospiti. Questi ultimi si sono limitati a sporadiche azioni di contropiede che in un'occasione, al 25', hanno anche messo in difficoltà la difesa locale, ma Birigozzi in buona posizione è scivolato perdendo il pallone.

Al primo tempo giocato dall'Arezzo a discreto ritmo, ha fatto seguito una ripresa affrontata in sordina, forse a causa delle troppe energie spese nella prima parte della gara o praticamente pago dell'unico gol di vantaggio. Si è così fatta avanti la Sambenedettese che ha attaccato in prevalenza ma senza chiarezza di idee e quindi favorendo l'attenta difesa di casa.

Pescara-Bologna 1-0

MARCATORI: al 75' Roselli.
PESCARA: Rossi, Olivetto, Venturini, Caputi, Roselli, Ronzani, De Rosa, Acerbi, De Martino (87' Piccioni), Baldini, Tacchi (56' Vagheggi). (Pacchiarelli, Dalla Costa, Mazzeo).
BOLOGNA: Zinetti, Ferri, Bombardi, Zerpelloni, Luppi, Romano, Marocchino (66' Foglietti), Pianiglieri, Marronaro, Greco, Marocchi (82' Frutti), (Tortora, Fabbri, Bellotti).
ARBITRO: Pirandola di Lecce.

PESCARA — Si impone per 1-0 il Pescara sul Bologna e compie un bel passo avanti in classifica mettendo nei guai i felsinei che, partiti con ben altre ambizioni, navigano ora in brutte acque. Nulla da eccepire sul risultato. Solo a tratti, nel primo tempo, il Bologna è riuscito a reggere l'urto del Pescara e per due volte, con veloci contropiede, aveva dato l'impressione di poter creare pericoli alla zona di Catuzzi. Al 5' e al 15' infatti il veloce Marronaro aveva impegnato Rossi con due azioni personali.

Nella ripresa le cose sono cambiate: il Bologna si è chiuso in difesa e il forcing del Pescara si è fatto più continuo. L'ingresso di Vagheggi, al suo esordio casalingo, ha creato altre difficoltà alla squadra di Pace. Puntuale, a un quarto d'ora dalla fine, dopo tanti attacchi, è giunto il gol della vittoria.

SERIE C-2

Col Mestre la prima doccia fredda per il Pordenone

SERIE C 2 - GIRONO B										
SQUADRE	P	T	G	PARTE			RETI			Media inglese
				In casa	Fuori		F	S		
				V	N	P	V	N	P	
Novara	22	16	5	3	0	2	5	1	20	12 - 2
Osipiateletto	20	15	4	4	0	3	2	2	9	5 - 4
Trento	19	16	4	3	0	2	4	3	19	12 - 4
Mantova	19	16	6	2	1	1	3	3	17	14 - 7
Virescit Bo	18	16	5	3	0	1	3	4	27	16 - 6
Pro Vercelli	18	16	4	3	1	1	5	2	16	13 - 8
Pordenone	17	16	4	4	1	0	5	2	16	13 - 8
Pergocrema	17	16	3	5	0	1	4	3	13	11 - 7
Pievigina	17	16	2	6	0	2	3	3	19	18 - 7
Mestre	17	16	4	2	0	3	1	5	19	14 - 4
Rampulla	16	16	3	4	1	1	4	2	17	17 - 8
Pro Patria	16	16	3	5	0	1	3	3	17	17 - 8
Omegna	14	16	2	3	3	2	3	3	14	21 - 10
Montebelluna	13	16	2	3	2	1	4	4	14	17 - 10
Rhodense	12	16	2	3	3	0	5	3	12	20 - 12
Venezia	11	16	3	3	3	0	5	2	12	19 - 14
Mira	11	16	2	3	4	0	4	3	7	18 - 14
Gorizia	9	16	0	6	2	0	3	5	10	19 - 15

I RISULTATI

Le partite del 20.1.1985

Mantova-Trento	2-0	Fanfulla-Pievigina	2-0
Mira-Omegna	0-1	Gorizia-Pro Patria	2-0
Novara-Fanfulla	2-0	Mestre-Pergocrema	0-0
Osipiateletto-Gorizia	0-0	Montebelluna-Mantova	0-0
Pergocrema-Pro Vercelli	1-1	Omegna-Venezia	1-1
Pievigina-Rhodense	0-0	Pro Vercelli-Mira	1-1
Pordenone-Mestre	0-0	Rhodense-Pordenone	1-1
Pro Patria-Virescit Bo	1-1	Trento-Osipiateletto	2-0
Venezia-Montebelluna	2-0	Virescit Bo-Novara	2-0

Pordenone-Mestre 0-1

MARCATORI: al 62' Prima.
PORDENONE: Fazio, Zania, Catto; De Agostini, Siega, Fedele; Zuccheri (Antonazzi dal 77', Canzian (Bressolin dal 66'), Vrech, Francis, Gregoric.

MESTRE: Mieri; Cardaio, Sessi; Francesca (Groppi dal 70'), Bellotto, Serena; Bressani, Solfrini, Spegiorin, Sala, Prima (Brunetti dal 78').

ARBITRO: Fiaschi di Pisa.
NOTE: Ammoniti: Francis per ostruzionismo, Zuccheri e Prima per proteste, Siega per gioco falso. Spettatori 2000 circa.

PORDENONE — E così il Pordenone è incappato nella prima sconfitta stagionale interna. A infliggere il ko al neroverdi ci ha pensato il Mestre con una condotta di gara prudente che alla distanza ha messo in difficoltà il Pordenone. Un incontro comunque destinato a concludersi a reti inviolate per la pochezza del gioco messo in mostra dalle due squadre che nell'arco dei novanta minuti hanno creato ben poche occasioni da rete.

Forse qualche cosa di più deve recriminare il Pordenone che almeno nella prima mezz'ora ha stretto d'assedio l'area mestrina senza però riuscire a sbloccare il risultato. La pochezza del gioco messa in mostra dal 22 contendenti in campo è comunque da ricercare anche nelle pessime condizioni del terreno di gioco e da un arbitraggio che ha spezzettato in continuazione le azioni.

Il Pordenone comunque non si è espresso al meglio delle proprie possibilità anche perché il Mestre, una

volta prese le misure, ha chiuso bene sulla tre quarti campo non consentendo nessuno sfogo alla manovra offensiva neroverde. In difficoltà nella zona nevralgica delle operazioni, il Pordenone non ha potuto così servire adeguatamente le due punte Gregoric e Vrech, tra l'altro ben controllate dai rispettivi avversari Cardaio e Sessi. Il Pordenone odierno, al di là delle condizioni del terreno di gioco, ha stentato parecchio per im-

stare la sua manovra. È apparso ben lontano da un rendimento costante, anche perché, come detto, il centro-campo non è riuscito a prevalere su quello mestrino. Francis, Canzian e De Agostini non hanno avuto praticamente nessuna occasione per salire in cattedra.

Sul fronte opposto, il Mestre, come detto, dopo un buon avvio del Pordenone ha preso, con il passare dei minuti, la supremazia e ha saputo approfittare tra l'altro dell'unico occasione da rete costruita nell'arco dei novanta minuti.

Una sconfitta quindi che lascia l'amaro in bocca al Pordenone, sia perché non la meritava, ma anche perché la squadra mestrina non è apparsa per nulla superiore a quella neroverde.

Renato Casagrande

COPPA ITALIA DILETTANTI

Desenzano-Sacilese 2-2

MARCATORI: al 3' Coltro, al 63' Coltro, al 70' Cortese, all'81' Da Ros.
DESENZANO: Bernardelli; Bianchetti, Ghidini; Caterina (dal 78' Tavani), Campotti, Tonini; Piccini, Coltro (dal 75' Bertazzi), Gatta, Monticelli, Bellotti.

SACILESE: Da Chieve; A. Poletto, Peruch; D. Pignat, Canzi, Barbieri; Modestini, Da Ros, Dan, Morandini, Cortese.
ARBITRO: Babini di Modena.
NOTE: Giornata fredda, terreno gelato; un migliaio di spettatori.

DESENZANO — Missione compiuta per la Sacilese in terra di Lombardia nel quarto turno di Coppa Italia con un pareggio che dà concrete speranze alla formazione di Brusadin per la partita di ritorno in programma a Sacile mercoledì 30 gennaio.

Il Gorizia imbattuto a Ospitaletto

Ospitaletto - Gorizia 0-0

OSPITALETTO: Casari; Tonon, Mazzucchelli; Papes, Malani, Quagliotti; Gilardi (Fabrizi dal 56'), Moro, Zobbio (56' Zambetti), Mostosi, Masuero, Conti, Lancini, Boglioli.
GORIZIA: Altucci; Dadati, Zamparutti (75' Bollis); Calvani, Grillo, Zanini; Bassotti, Pignatone (81' Muiasan), Modonutti, Cecotti, Ciani, Bonetti, Bertoluto, Bernardi.

ARBITRO: Mazalupi di Roma.

OSPITALETTO — Quando si dice il cambio della panchina. Ancora una volta ha funzionato e il Gorizia ha fatto pari a Ospitaletto, squadra capolista.

Addirittura poteva fare il colpaccio. Accadeva al 62' di gioco: azione dalla destra di Calvani, Zanini entra di testa, ma Casari strepitoso (il Casari migliore della stagione) mette in angolo la più grossa palla-gol della partita. E il Gorizia si disperava.

Ma non si deve disperare il Gorizia perché veramente ha dimostrato di essere una squadra tatticamente ben preparata e soprattutto di avere tanta generosità. Anche se forse manca un pochino di incisività.

Forse questo è stato perché dall'inizio la squadra ha patito su un campo gelatissimo

BASKET Il derby delle panchine aggiudicato a De Sisti

SUCCESSO DI MISURA DELLA STEFANEL SULLE RIUNITE REGGIO EMILIA

Pallacanestro Trieste: il «Dado» è tratto!

Stefanel-Cantine R. 72-71 (36-43)

STEFANEL: Fischetto 5, Lanza, Coleman 24, Riva 7, Vitez 6, Dillon 19, Bertolotti 11, Bobicchio, N.e. Gori, Colnani.
CANTINE RIUNITE R.E.: Brumatti 14, Pozzoni 8, Morse 19, Bouie 21, Giubbini, Montecchi 6, Rusticelli 3, N.e. Ghiacci, Farioli, Spaggiari.

ARBITRI: Martolini di Roma e Chila di Reggio Calabria.

Lo speaker ufficiale di Chiarbola «casualmente» ieri, dopo la lettura della formazione avversaria, si dimentica il nome del tecnico che la guida. Ma Gianfranco Lombardi la sua dose di applausi se la era già presa appena comparso sul parquet. Trieste giustamente non dimentica chi in passato le ha dato molto.

Martolini sbaglia una rimessa e Lombardi lo chiama, lo richiama, allargando le braccia in atteggiamento di sgomento. Nel finale tocca a Morse, al quale con aria suplice lo livornese implora: «Morse, ti prego, gioca almeno gli ultimi cinque minuti...».

Il Lombardi, insomma le tenta tutte e con una zona adattata nel primo tempo che fa e imbrigliare le carte a De Sisti, il quale da parte sua sbraila nel suo spazio di competenza. La sua difesa fa acqua, Bouie è incontenibile in attacco, la Stefanel finisce sotto anche di 13 lunghezze.

De Sisti parte con Fischetto, Vitez, Bertolotti, Coleman e Dillon. Poi il coach ferrarese, a meno 11, presenta Riva. Le cose migliorano soprattutto quando la Stefanel gioca individuale, ma nei primi 20' De Sisti si affida soprattutto alla zona. Ezio comunque «francobolla» Morse e svolge bene il suo lavoro. Ma la pressione degli emiliani, soprattutto su Fischetto, è notevole: i neroarancio non riescono a muoversi in attacco come vorrebbero. Inoltre gli avversari rubano ai triestini molti palloni, ma la Stefanel nel finale di frazione riesce comunque a rimediare e a portarsi a 7 punti (36-43).

Nella ripresa De Sisti parte con Riva, Fischetto, Bertolotti, Dillon e Coleman. Lombardi risponde con Montecchi, Brumatti, Pozzoni, Morse e Bouie. Il Dado alterna cambi paralleli con Rusticelli e Giubbini per Montecchi e Pozzoni riuscendo ad avere sul parquet un quintetto sempre abbastanza fresco.

Quando Morse compie il quarto fallo, il tecnico toscano lo leva dal campo solo un attimo e in pratica lo rischia sino alla fine. Le novità che sovvertono la situazione sono una difesa individuale molto buona della Pallacanestro Trieste con Dillon su Brumatti, Bertolotti su Pozzoni e Rusticelli, Coleman su Bouie sul quale vengono effettuati dei raddoppi. Riva va su Morse come nel primo tempo, Fischetto sul portatore di palla.

La massa inceppa i meccanismi delle Riunite, soprattutto in Bouie che nella ripresa non ne azzecca una. Ritrovato un gioco ragionato in attacco la Stefanel così si avvicina nel punteggio e al 15' passa in vantaggio.

Testa a testa sino al termine, Pozzoni sbaglia e a 141' segna Coleman (69-63). Su una palla in attacco delle Riunite, c'è quindi una rimessa per gli ospiti: batte Rusticelli e Chila dice che la effettua direttamente a lato. Sfera alla Stefanel, Bertolotti a 56' regala il più quarto. Sull'altro fronte centra Morse.

Lungo passaggio e il pallone arriva poi a Coleman che non lo controlla bene, anche perché seguito da Bouie. Bene tocca la palla che finisce sulle gambe dell'avversario e fuori a 30'. Lombardi protesta. Vorrebbe il fallo. Ma Martolini è per la non intenzionalità.

Lombardi: «Quelle ultime due decisioni arbitrali...»

Aria tesa negli spogliatoi. Al termine dell'incontro c'è infatti un giallo: Pino Brumatti uscendo dal campo colpisce una tifosa triestina. «Io non picchio le donne — afferma il giocatore — sono stato assalito». «Anche il nostro massaggiatore — dice il dieste ospite Pastarini — è stato aggredito; se saranno sporte denunce, lo faremo pure noi». In questo clima non allegro scatta il dopo-partita di Stefanel-Riunite.

Cominciamo dal vincitore, Mario De Sisti, che per quest'anno ha impattato il conto con il suo «nemico» per eccellenza.

«Si sono permessi certi contatti — esordisce De Sisti — sui quali gli arbitri avrebbero dovuto fischiare, evitando il gioco duro. Ad alcuni miei giocatori, in entrata, è stata due volte graziata la schiena dall'avversario, un fatto che può comportare brutti impatti e brutte cadute. E molti

palloni che ci sono stati portati via nel primo tempo ci sono stati rubati in modo scorretto».

Al di fuori di questo vediamo una chiave tecnica della gara, forse quella ripresa con una difesa individuale molto attenta?

RECORD ASSOLUTO
Linelle Jones
segna 81 punti

CASERTA — La giocatrice americana Linelle Jones del Bata Viterbo (Serie A 1), ha realizzato 81 punti nella partita che la laziale hanno disputato a Caserta contro la Zinzi. L'incontro è terminato 137 a 55 a favore del Viterbo. Il precedente record femminile appartiene alla Pollard e alla Tomelli con 63 punti. In campo maschile a Riminucci con 67.

«Nel secondo tempo ho piazzato Bertolotti su Pozzoni o Rusticelli, Dillon su Brumatti e Riva su Morse, operando con dei raddoppi su Bouie. E le cose sono cambiate. Bouie lo abbiamo fermato e tutto ha funzionato meglio».

«Come hai visto le Riunite?»
«E' veramente una grossa squadra, devo dirlo, al di fuori di tutto. La migliore che ho affrontato a livello difensivo».

La parola a Lombardi che passa nello spogliatoio di Martolini per fare le sue rimproveranze. Un giudizio sull'incontro.
«Mi riservo di darlo dopo aver visto al videotape le ultime due decisioni degli arbitri. Martolini e Chila hanno diritto bene, ma su quel due episodio ho la mia versione. La rimessa di Rusticelli è stata deviata da Bertolotti a lato e nel contrasto finale fra Coleman e Bouie, a mio avviso Coleman ha intenzionalmente

gettato il pallone su Roosevelt e dunque doveva essere fischiato un fallo a nostro favore».

La vostra partita?
«Abbiamo dimostrato di valere la posizione che occupiamo in classifica. I due punti occorrevano molto pure a noi e ovviamente mi dispiace di averli lasciati qui a Chiarbola. Tatticamente abbiamo bloccato Fischetto e Vitez bene, dando via libera ai loro due americani. Certo che quando nella ripresa abbiamo condotto anche di 9 non siamo stati in grado di chiudere il confronto, perdendo buone occasioni. Peccato».

Concludiamo con il responsabile della prima squadra Stefanel, Paolo Zini: «Devo dire che per questo incontro in particolare, avevo chiesto il successo ai ragazzi. Era per noi un match molto importante. Vorrei ringraziarli tutti per avermi esaudito. Bravi».

F. C.



Lombardi e De Sisti, «nemici per un giorno» sul parquet di Chiarbola, incitano i propri giocatori con gli stessi gesti

(Ita/foto)

I GORIZIANI HANNO DOVUTO INSEGUIRE I ROMAGNOLI PER TUTTA LA PARTITA

La Segafredo «gelata» dalla Latini

Segafredo-Latini 74-81 (38-41)

SEGAFREDO: King 10, Bon 6, Ardessi 5, Mayfield 23, Bullara 15, Sfiligoi 9, Biaggi 6, Zulini, N.e. Nobile e Stramaglia. ALL. Asti.

LATINI: Lardo 4, Valentini 4, Griffin 24, Sonaglia 15, Land-sberger 24, Silvestrin 8, Francescatti 2, N.e. Neri, Vaili e Mancagni. ALL. Cardaioli.

ARBITRI: Albanesi di Busto Arsizio e Canova di Milano. Tiri liberi Segafredo 8 su 18; Latini 14 su 20.

NOTE: uscito per 5 falli Sfiligoi 39'59" (74-79). Tecnico a Cardaioli 10'39" (25-20) e a King al 26'10" (50-54). Espulso Biaggi al 37'12" (69-73).

GORIZIA — La sconfitta, come la neve, era nell'aria già dalla vigilia. Troppe cose non erano girate per il verso giusto al rientro da Mestre, sia sotto il profilo del morale, scesi rapidamente sotto i tacchi, sia sotto quello della condizione fisica che in settimana aveva costretto l'allenatore Gianni Asti a montare un ospedale da campo all'interno della piccola Siberia provocata dalla rottura dell'impianto di riscaldamento del Palasport.

Le mani dei giocatori goriziani sono rimaste gelate anche contro la Latini. Lo si è visto già dall'inizio, quando a inseguire la squadra roma-

gnola andata subito in fuga con due canestri consecutivi di Landsberger (il giocatore che Peterson commentando le partite della Nba bollo come mano quadra) e sei punti di Griffin (pantera nera dagli artigli sempre affilati), è rimasto praticamente il solito generosissimo Mayfield, con l'aiuto di un caparbio Bullara.

Per la Segafredo è stata quindi subito una gara tutta in salita, da giocare alla baionetta. Dopo 8' la formazione biancorossa ha ritrovato un minimo di coesione, senza però riuscire a raggiungere l'inevitabile Ardessi (zero fisso per tre volte). Per la Segafredo è stato forse il

momento migliore di tutto l'incontro: con un parziale di 6-0 la formazione isontina si è portata per la prima volta in vantaggio (36-35).

Dopo il bis di Sfiligoi, la Segafredo non è più riuscita a riprendere il comando e ha anzi concluso il primo tempo sotto di tre punti (38-41). Nella ripresa l'equilibrio (nel frattempo entrano le squadre erano passate alla difesa a zona 2-3 abbandonando il marcamento individuale) è durato solo per cinque minuti. Sul 51-50, la Latini si è involata con un canestro da tre punti di Landsberger. Lo svantaggio goriziano è salito addirittura a 11 punti all'11' (50-61).

Questa fase di gioco è stata la più incandescente e ha segnato anche l'inizio della fine delle speranze della Segafredo. Per aver voltato le spalle al peraltro e vendicativo Albanesi che lo stava redarguendo King è stato sanzionato di un tecnico che ha

portato a quattro il totale dei suoi falli, costringendo Asti ad avvisarlo con Bon. Il surriscaldamento in campo ha contagiato anche le tribune dalle quali è cominciato a piovere, assieme agli improperi, letteralmente di tutto. Comunque sia, dopo aver perso la testa, la Segafredo si è leggermente rinfrescata le idee, cercando di rimediare con il pressing allo svantaggio. Sull'onda di una determinazione piuttosto confusa e caotica, la Segafredo è riuscita in parte nel suo intento, portando, a 4'03" dal termine, a due soli punti dagli ospiti (69-71). E stato però solo un fuoco di paglia: prima Griffin ha frenato la rimonta con un canestro da copertina, poi l'ipernervoso Biaggi si è fatto fischiare due falli intenzionali di fila. Lo stesso Biaggi, dopo aver protestato vivacemente per un presunto fallo ai suoi danni non rilevato dagli arbitri, è stato espulso da Albanesi.

Giancarlo Bulfoni

Berloni 91
Australian 87

PRIMO TEMPO 50-40

BERLONI TORINO: Cagliaris 8, Mandelli 8, Della Valle 4, Vecchiato 11, Maj 24, Morandotti 14, Carrara 1, Gibson 21. N.e.: Barberis e Hottejan.

AUSTRALIAN UDINE: Luzzi-conti, Lorenzon 2, Della Fiori 4, Cagnazzo 12, Beltrami 6, Nater 20, Milani 8, Dalgapic 35.

ARBITRI: Cagnazzo e Forcini di Roma.

TORINO — A fine incontro l'allenatore Cescutti contrariato ma forse più ancora rassegnato per l'annata non della sua squadra ripeteva ai giornalisti attorno a lui sul parquet ormai deserto e silenzioso passeggiando nervosamente avanti indietro la sua delusione: «La squadra c'è, siamo sfortunati».

Questi i quintetti iniziali: Australian con Lorenzon, Della Fiori, Bettarini, Dalgapic e Nater; la Berloni con Mandelli, Della Valle, Vecchiato, Mei e Gibson. Nella seconda metà del primo tempo i piemontesi prendono il volo, malgrado i ganci di Nater che grande difensore sa anche essere un grande attaccante, che a 40' dal termine della prima frazione raggiungono il massimo vantaggio con 50 a 36 con 5 punti di fila (2 tiri più un tiro libero) di Morandotti veramente in gran vena.

Il tempo si conclude così con uno svantaggio di 10 punti per i friulani. Nella seconda frazione gli udinesi appaiono ancor decisi, mentre dopo poco più di 5 minuti di gioco Della Valle e Morandotti hanno già 4 falli, ma trovano per sfortuna degli ospiti valide alternative con Cagliaris e Carrara. Ma a 6 e 39 con Dalapic che metteva a segno un canestro e un tiro libero l'Australian si portava a 5 lunghezze (63 a 58).

Tuttavia qualche errore dei friulani dava coraggio ai torinesi che a 6 e 59 si portavano su uno splendido contropiede di Mei e Cagliaris con schiacciate di Gibson su 71 a 58. L'entusiasmo del pubblico era alle stelle perché contemporaneamente l'altoparlante annunciava che il Bancoroma stava perdendo, ma soprattutto che a Cantù la Simac si trovava sotto a 14 punti. Però a 11 e 44 di gioco sul 73 a 66 con fallo di Mei, Lorenzon ha 1 più dalla lunetta e non ne approfitta e subito dopo Dalgapic incorrendo nel quarto fallo e Cagliaris mette a segno due tiri liberi viene così sventata la rimonta udinese.

Ma la squadra di Cescutti è tenace e ci riprova ancora sul finire della gara, quando con grande coraggio l'Australian si fa sotto e a 4 e 50 dal termine dopo che Nater recuperando un rimbalzo in difesa lancia Della Fiori in contropiede che il 76 contro l'81 dei torinesi e nel successivo attacco i padroni di casa perdono la palla e Dalgapic si scaraventa in attacco e fa tutto da solo, ma sbaglia: occasione persa.

Poi a 3 e 51 dal termine c'è il quinto fallo di Della Fiori che deve uscire, ma a 17 e 17 di gioco sul quarto fallo di Vecchiato va in attacco l'Australian e Nater sull'85 a 79 ha 1 più dalla lunetta. Il vecchio campione non sbaglia e si passa a 4 sole lunghezze (85 a 81).

Cala il silenzio nel palasport ma i berliniani di casa si scuotono.

Clamoroso soprattutto l'errore di Dalgapic su un ennesimo recupero di Nater che sull'86 a 83 a 1 e 54 dal termine fallisce forse l'ultima opportunità per arrivare al supplementari.

Alessandro Bruno

Il Banco cade a Rimini

Marr-Bancoroma 75-67 (44-35)

MARR RIMINI: Coppari, Benatti 10, Dal Seno 6, Cecchini 9, Ferro 4, Ottaviani 6, Wansley 12, Covili, Johnson 22. N.e.: Battisti.

BANCOROMA: Sbarra 2, Townsend 10, Flowers 16, Tombolato, Giardi 11, Polese 12, Solfrini 16, N.e. Jardella, Scarnati, Valente.

ARBITRI: Casamassima di Como e Paronelli di Gaviarte.

NOTE: tiri liberi: Marr 18 su 23; Bancoroma 10 su 16; tecnico a Townsend per proteste al 26'26"; spettatori: 5000.

Jolly-Simac 87-94 (45-52)

JOLLYCOLOMBANI CANTU': Bosa 3, Brewer 7, Riva 30, Marzorati 10, Anderson 23, Innocenti 6, Bagna 6, Cappelletti, Sala 2, N.e.: Fumagalli.

SIMAC MILANO: D'Antoni 5, Premier 14, Schoene 14, Carroll 33, Meneghin 17, Bariviera 2, F. Boselli 9, Gallinari, N.e. De Piccoli e Pettorossi.

ARBITRI: Fiorito e Di Lella.

NOTE: tiri liberi: Jollycolombani 18 su 34; Simac 18 su 23. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo al 9' Bagna, 17'33" (39-40), 17'33" Brewer, 19'48" Anderson. Spettatori 5 mila (Palasport esaurito). Tiri da tre punti realizzati da Riva (2), Boselli, D'Antoni e Anderson.

Honky-Granarolo 81-74 (39-40)

HONKY FABRIANO: Sagrati, Savio 21, Claudio 14, Polloni 4, Boni 4, Crow 23, Owens 16. N.e.: Cacciatori, Guerini e Sala.

GRANAROLO BOLOGNA: Brunamonti 12, Valentini 15, Lanza, Van Breda Koltz 11, Righi, Binelli 6, Rolle 16, Bonamico 14. N.e.: Lenoli e Trisciani.

ARBITRI: Zeppilli e Belisari di Roma.

NOTE: tiri liberi: Honky 8 su 11; Granarolo 9 su 11; uscito per cinque falli: 22' 18" Brunamonti. Spettatori: 3000.

Peroni-Mulat 67-76 (37-42)

PERONI LIVORNO: Rossi 7, Fantozzi 22, Jeelani 14, Carera 12, Restani 12, Mori, Forti, N.e. Giusti, Fedini, Biondi.

MULAT NAPOLI: Costner 28, Ragazzi 3, Cordella 6, Gelsomini 4, Smith 21, Antonelli, Sbaragli 14, Pepe, N.e. Fussi e Di Gennaro.

ARBITRI: Pinto di Roma e Dal Fiume di Imola.

Yoga-Ciao Crem 98-86 (54-38)

YOGA BOLOGNA: Gualco 18, Bergonzoni, Tosetti, Ballestra, J. Douglis 6, Zatti 6, Pellacani 5, Iacopini 33, L. Douglas 16, Vicinelli 14.

CIAO CREM VARESE: Boselli, Anichini 9, Caneva 6, Thompson 22, Vescevi 13, Devereaux 13, Mentasti 23. N.e.: Prina, Gatti, Guolo.

ARBITRI: Maggiore di Roma e Grotti di Pinetolo.

NOTE: tiri liberi: Yoga 20 su 26; Ciao Crem 10 su 22; usciti per 5 falli: 31'49" Pellacani (78-59), tecnico a Pellacani a 30'53"; tiri da 3 punti: Yoga: Iacopini 23, Gualco e J. Douglas 0/1; Ciao Crem: Anichini 1/2, Mentasti 1/4, Vescevi 0/1. Spettatori: 3500.

Indesit-Scavolini 95-99 (48-42)

dopo t.s. (80-80; 89-89)

INDESIT CASERTA: Davis 4, Gentile 11, Dell'Agnello 8, Carraro 7, Donadoni 17, Scanzin 2, Ricci 10, Generali 7, Oscar 23. N.e.: Uniti.

SCAVOLINI PESARO: Gracis 6, Magnifico 9, Fredrick 41, Tillis 22, Zampolini 11, Costa 2, Silvester 8. N.e.: Minelli, Dimatore.

ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.

NOTE: tiri liberi: Indesit 26/33 per la Scavolini e 19/23 per l'Indesit. Usciti per 5 falli: Magnifico a 39'10" (75-80), Tillis al 49'29" (95-87), Ricci a 49'05" (95-97), Donadoni a 49'29" (95-97), Generali a 49'54" (95-97), Oscar a 49'58" (95-97). Tiri da 3 punti: 8/16 per l'Indesit e 3/8 per la Scavolini.

SERIE A 1 MASCHILE

SQUADRE	P	U	G	CASA		FUORI		CANESTRI	
				V	P	V	P	F	S
Simac Milano	26	18	7	2	6	3	1715	1609	
Bancoroma	26	18	8	1	5	4	1626	1529	
Berloni Torino	26	18	8	2	5	3	1680	1632	
Claocrem Varese	22	18	6	2	4	5	1655	1578	
C. Riunite R. Emilia	22	18	7	1	4	4	1478	1408	
Mu Lat Napoli	22	18	8	1	3	6	1666	1616	
Jollycolombani Cantù	20	18	6	3	4	5	1717	1707	
Granarolo Bologna	18	18	8	1	1	8	1675	1626	
Indesit Caserta	16	18	5	4	3	6	1765	1746	
Marr Rimini	16	18	6	3	2	7	1459	1524	
Scavolini Pesaro	16	18	5	4	3	6	1568	1601	
Stefanel Trieste	16	18	6	4	2	6	1527	1578	
Peroni Livorno	16	18	6	3	2	7	1575	1650	
Honky Fabriano	10	18	5	4	0	9	1674	1721	
Australian Udine	8	18	3	5	1	9	1651	1762	
Yoga Bologna	8	18	4	5	0	9	1533	1646	

I RISULTATI

Le partite del 20.1.1985	
Honky-Granarolo	81-74
Jollycolombani-Simac	87-94
Yoga-Claocrem	98-86
Peroni-Mu Lat	67-76
Stefanel-Riunite	72-71
Berloni-Australian	91-87
Marr-Bancoroma	75-67
Indesit-Scavolini	d.21.s. 95-99
Mu Lat-Stefanel	

SCAVOLINI
la cucina più amata dagli italiani

SERIE A 2 MASCHILE

SQUADRE	P	U	G	CASA		FUORI		CANESTRI	
				V	P	V	P	F	S
Silverstone Brescia	26	18	9	1	4	4	1572	1500	
Otc Livorno	26	18	9	0	4	5	1488	1424	
Viola R. Calabria	24	18	8	0	4	6	1680	1594	
Segafredo Gorizia	22	18	7	2	4	5	1535	1465	
Latini Forlì	22	18	6	2	5	5	1462	1421	
Giomo Venezia	22	18	8	1	3	6	1584	1557	
Benetton Treviso	20	18	7	1	3	7	1633	1499	
Cida P. S. Giorgio	18	18	7	2	2	7	1447	1430	
American Eagle Rieti	18	18	7	2	2	7	1694	1679	
Ist. Fermi Perugia	16	18	5	4	3	6	1801	1816	
Pepper Mestre	14	18	4	5	3	6	1426	1457	
Mister Day Siena	14	18	6	3	1	8	1519	1598	
Spondilatte Cremona	12	18	4	4	2	8	1453	1508	
Landsystem Brindisi	12	18	4	5	2	7	1495	1597	
Master V. Roma	12	18	5	4	1	8	1515	1618	
Succhi «G» Ferrara	10	18	4	6	1	7	1643	1706	

I RISULTATI

Risultati		Le partite del 20.1.1985	
Segafredo-Latini	74-81	Cida-Silverstone	
Silverstone-OTC	82-71	OTC-Latini	
Landsystem-VTC	75-72	Vita-Segafredo	
Master V-Ist. Fermi	104-101	Spondilatte-Giomo	
Mister Day-Pepper	74-77	Benetton-Landsystem	
Giomo-Benetton	96-90	Ist. Fermi-Mister Day	
Succhi -G.-A. Eagle	124-102	Pepper-Succhi -G.	
Cida-Spondilatte	72-67	A. Eagle-Master V	

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA STAMANE SULLA TERZA RETE RADIOFONICA

Un'Odissea quotidiana proprio secondo Omero

Sarà una restituzione del poema alla sua vocalità originaria

ROMA — A 17 anni dalla prima messa in onda (1968) della edizione televisiva dell'"Odissea" diretta da Franco Rossi, la terza rete radiofonica, fedele al suo duplice ruolo culturale e innovatore, ha deciso di assolvere la funzione di efficace supporto a una iniziativa culturale della Mondadori, promotrice della pubblicazione per le edizioni della "Fondazione Lorenzo Valla" della "Odissea" in sei volumi.

La funzione consiste nella trasmissione, a partire da oggi, tutte le mattine alle 10, tranne la domenica (con repliche alle 22.40 venerdì, sabato e domenica) di 54 puntate del poema di Omero.

Per nove settimane dunque insegnanti potranno così far ascoltare l'"Odissea" agli allievi.

Un "mass-medium" si fa così promotore della riscoperta di un classico, non ignorando che sono proprio i mezzi di

comunicazione di massa ad allontanare i giovani dalle letture tradizionali.

Nello stesso tempo, Radiotre ha detto il direttore Enzo Forcella durante l'incontro con i giornalisti in viale Mazzini, cui erano presenti anche rappresentanti di scuole medie e di università — farà ritrovare il piacere che l'"Odissea" procura, proposta oralmente, ovvero nel modo in cui ne era stata concepita da Omero la divulgazione.

La traduzione di G. Aurelio Privitera, ordinario di Lettere greca nell'Università di Perugia, rispettosa ed attenta, accrescerà — secondo Forcella — «il gusto di un primo o di un secondo impatto con il poema omerico presentato in questa versione radiofonica da Pietro Citati, Vittorio Sermonti e dallo stesso Privitera».

Gli attori scelti non sono stati invitati a identificarsi con i personaggi ma a presta-

re le loro voci, complessivamente 18».

Essi testimonieranno l'avventura della lettura, consapevoli di contribuire alla «restituzione dell'Odissea alla sua vocalità originaria». «Romanzo di tutti i romanzi» (Privitera), «nel sangue degli occidentali da quasi tremila anni» (Sermonti), è destinato a suscitare «emozioni avventurose» (Forcella).

«Sono orgoglioso di questa iniziativa — ha concluso il direttore di Radiotre — che, sinonimo di un' esplorazione in campi trascurati, è tra le più felici di Radiotre, assieme alla messa in onda di "Tutto Shakespeare" in lingua originale (in concomitanza con la trasmissione televisiva di nove tragedie).

Tra gli attori che hanno prestato la voce: Paolo Bonacelli, Riccardo Cucciolli, Luigi Di-
berti, Anna Maria Guarnieri, Valeria Moriconi.

OGGI A ROMA

Due prime con «Picasso» e «Hiram il massone»

ROMA — Nelle due sale del teatro «La Piramide» di Roma oggi si avranno due prime in contemporanea.

La febbre delle prime è da due o tre anni che serpeggia nella capitale e già la scorsa settimana c'è stato un giorno con quattro debutti, ma in teatri diversi, in concorrenza.

Nel teatro, sede tradizionale della compagnia «La maschera», Memè Perlini e Antonello Aglioti presentano il loro «Picasso», dopo il debutto a Prato e prima di recarsi al Festival di Lille, in Francia.

Nello spazio a fianco, invece, Sergio Facelli presenta, in veste di autore, regista e attore una novità, «Hiram il massone».

«Nel testo viene narrata l'iniziazione del candidato Michele Spaventa da compagno a maestro, e nel corso della cerimonia il Maestro venerabile (Angelo Valente) rievoca la vicenda del saggio architetto Hiram, fondatore dell'ordine massonico».

Venere in visone



Roma: Liz Taylor è la protagonista del film di Daniel Mann «Venere in visone» in onda oggi alle 20.30 su Rete4 (Ansa)

MENTRE «YBRIS» È STATO SELEZIONATO PER BERLINO

Gavino Ledda ci riprova e prepara «Il muflone»

«È un animale emblematico di un'arcaicità fissa nel tempo»

ROMA — Gavino Ledda, l'ex pastore sardo diventato scrittore con «Padre padrone» e «Lingua di falce», ha lasciato per qualche giorno Siligo, la località sassarese in cui vive, per ritirare a Roma il premio «Cinema nuovo» attribuitogli alla Mostra di Venezia dello scorso anno per il suo «Ybris», e per preparare la partecipazione di questo film al Festival di Berlino, per il quale è stato selezionato.

«Ybris» (titolo di origine greca: vuol dire violenza, oppure ferita, punizione, espiazione), come si sa, è stato diretto dallo stesso Gavino Ledda che questa volta si è messo dietro la macchina da presa (esordendo così pure nella regia) per raccontare una sua storia. Ne è venuto un film in due versioni: una cinematografica di due ore, e una televisiva di quattro che, in quattro puntate, andrà in onda nell'autunno prossimo.

Intanto, dopo Venezia, è stato presentato alle manifestazioni internazionali di Valladolid e Nancy, dove ha ottenuto accoglienze favorevoli per il suo insolito linguaggio.

«Il mio desiderio» — spiega Gavino Ledda, che lo ha girato in cento giorni per Raitre — «è che esca prima o poi sugli schermi italiani. Vorrei un momento cinematografico in sala, dato che fin dall'inizio è stato concepito per il grande schermo, al fine di verificare con un pubblico a pagamento il carattere di «rapimento» visivo che ho voluto conferire alla narrazione».

«È un'opera diversa da tante altre» — spiega ancora Gavino Ledda — «perché si propone il recupero della cultura orale. Un pastore ha afferrato la cinepresa e ha narrato la sua vita recuperando l'oralità dei nostri cinque sensi. Uno sguardo su ciò che l'uomo ha perduto con l'alfabetizzazione».

ne. La mia tesi è che soltanto voltandosi indietro si può recuperare il nostro bagaglio naturale. La cultura dal vivo, sulla quale mi sono formato, mi permette di toccare un mondo inesplorato».

«Ybris», sempre a detta di Gavino Ledda, si articola con la lingua immaginaria che abbiamo dentro di noi: un'espressività fatta di gesti, di suoni, di stimoli.

«Ybris» — dopo il film diventerà libro. Un'operazione che il suo autore ritiene ancora più difficile in quanto la parola è più complessa delle immagini per la sua polivalenza. «Uscirà fra qualche mese» — annuncia l'ex pastore, ora anche regista, oltre che scrittore — «ma lo precederà un altro libro, ormai quasi finito. Si tratta di «Il muflone», il cui titolo si richiama a una pecora selvatica che vive solo in Sardegna e Corsica.

DOMANI AL COMUNALE DI MONFALCONE

Salvetta - Ballista con sigla «amor»

Secondo una radicata consuetudine che ne qualifica l'originalità, anche l'ottavo concerto della stagione musicale promossa dal Comune di Monfalcone avrà un unico denominatore: la sigla ne è «amor», forse latino per non far torto a nessuno. La serata di domani sarà suddivisa in tre parti, corrispondenti ad altrettanti atti unici ed avrà quali protagonisti il soprano Alide Maria Salvetta e il pianista Antonio Ballista, già applauditi nella stessa sede. Il duo è del resto dedicato delle musiche che verranno eseguite.

Il primo brano è opera del musicista spagnolo Luis De Pablo, le cui sette liriche — per soprano e pianoforte, ma anche tastiera elettrica e nastro preregistrato — porta il titolo suggestivo di «Malinche», dal nome di un'indigena messicana amata dal conquistatore Hernando Cortes.

Il ciclo successivo (cinque canti) appartiene a Franco Battiato, cantautore di grande risonanza, le cui apparizioni si sono fatte sempre più rare, preludendo forse a una «violenza» dalla fase consumistica a quella più impegnata

ta sul cui terreno, del resto, il musicista aveva mosso i primi passi. Questa nuova serie di canzoni, nuova anche per il linguaggio «soft» impiegato e ricco di spunti timbrici, porta il titolo «I ritmi del cuore» e i testi sono stati scritti da Tommaso Tramonti.

Paolo Castaldi, compositore fecondo e corrosivo fra i nostri maggiori d'oggi, è autore del terzo brano in cui convergono gesto, recitazione, suono e rumore: una sorta di collage il cui titolo «Lieb» offre lo spunto all'intera serata, e dalle più disparate provenienze: dalla lutezzanza del fiammingo Josquin Desprez al verismo pucciniano, dal folclore al lied di Schubert, dal gregoriano al blues... Una fiaba dai linguaggi prefissati che, seppur così distanti, inducono la cantante e l'accompagnatore, il canto e l'armonia, a un colloquio così stretto e intimo, quasi ad annullarsi l'un l'altro.

■ POLITECNICO — Il Cineclub Politecnico ha riaperto i battenti con un film tra i più belli dell'anno: «Moonlightin» di Jerzy Skolimowski.

SU RAITRE UN PROGRAMMA IN DUE PUNTATE SULL'AMORE

C'è chi trova l'anima gemella anche se ha i capelli bianchi

«Amore e capelli bianchi»: è un'antitesi, potrebbe dire qualcuno, poiché si è abituati ad associare, quasi esclusivamente, a questo sentimento, la giovinezza.

Ma è proprio vero che ci si innamora solo a vent'anni? e, ad ogni modo, che cosa rimane di questa esplosione di emozioni quando il tempo comincia a passare?

Ce lo raccontano le persone intervistate da Giampaolo Penco per il suo programma tv che, realizzato dalla sede regionale Rai e intitolato appunto «Amore e capelli bianchi», viene trasmesso in due parti domani e il 22 gennaio su Raitre alle 19.30.

La prima puntata vede la partecipazione di alcuni ospiti esterni dell'Itis, che si incontrano nel teatrino e nella sala riunioni del centro diurno di via Pascoli.

Normando la magica parola — amore, appunto — molti si lasciano andare con piacere ai ricordi, raccontando del primo incontro e del grande amore. Oscillando tra romanticismo e più pragmatico buon senso, le signore ricordano il passato con qualche velata nostalgia, senza per

questo lasciarsi andare a rimpianti del tempo che fu.

Per quanto riguarda il presente, le signore hanno i piedi ben piantati per terra: un'unione deve basarsi, più che su alati sentimenti, su una solida posizione economica, altrimenti è meglio rimanere «single».

A sorpresa, il più romantico risulta un signore che ancora soffre per una delusione patita a vent'anni. Ma è proprio lui a dire che non ha smesso di sperare nell'incontro del destino. La sua pazienza, ci ha detto, è stata premiata: poco dopo la registrazione del programma ha finalmente trovato la sua anima gemella.

Le note del «Don Giovanni» di Mozart introducono la seconda puntata, che si apre con l'intervento di Carlos Cergoly. Citando l'Aretino e Paracelso, il poeta ci intrattiene sulle delizie dell'amore carnale.

Non è il solo: gli fanno subito eco il professor Egono Golimari, ginecologo, e Steno Shaffer, di professione prestigiatore, l'unico che si sofferma sulle gioie dell'amore coniugale.

Aneddoti, riflessioni morali,

giudizi e confronti arricchiscono le testimonianze, che solo qua e là tradiscono il rimpianto per qualcosa ormai fuggita.

A far da contrappunto c'è invece il racconto della scrittrice Alma Morpurgo. Anche lei parla di cose trascorse, finanche di illusioni e speranze deluse. Ma con più serenità e distacco: il racconto è parola e la parola diventa letteratura.

Stella Rasman

Anche un'italiana a Viña del Mar

SANTIAGO DEL CILE — Al Festival internazionale della canzone di Viña del Mar — uno dei più importanti del continente americano — l'Italia sarà rappresentata dalla canzone «E poi se vuoi» di Ivano Donini e Rossano Piccioni, interpretata da Norma Di Giorgio.

Il festival si terrà in febbraio e, oltre all'Italia saranno presenti con una canzone ciascuno Argentina, Australia, Brasile, Spagna, Francia, Irlanda, Messico, Stati Uniti e Sud Africa. Il Cile sarà presente con tre canzoni.

DISCHI NOVITA'

Madonna che brava

Le biografie distribuite dalla sua casa discografica narrano che il suo vero nome è Luisa Ciccone, ha ventiquattro anni, è nata a Chicago da famiglia italo-americana, e sua madre da bambina le diceva sempre «sei la mia piccola Madonna». E con questo impegnativo soprannome, poi diventato il suo dissacrante nome d'arte, Madonna è oggi una delle nuove rockstar statunitensi. E' uscito anche in Italia il suo secondo album, intitolato provocatoriamente «Like a virgin» (Wes), che dall'altra parte dell'oceano ha già venduto più di un milione di copie.

«Dance music» di buona fattura: non a caso la produzione del disco è firmata da Nile Rodgers, e anche la band che vi suona è formata da ex componenti degli «Chic». Il filone percorso è dichiaratamente commerciale, ma l'industria discografica americana riesce a sfornare ottimi prodotti anche quando decide di costruire un personaggio e un disco innanzitutto per venderli.

Mini-ellepi d'esordio per Mauro Nova, cantante e chitarrista genovese che ha legato il suo nome in passato al

gruppo dei «Gens» e a collaborazioni con artisti come Ivano Fossati, Loredana Berté ed Eugenio Finardi. Ascoltiamo cinque canzoni che sono la dimostrazione della felice vena creativa di Nova, ancora alla ricerca di un posto nell'affollato panorama della musica leggera italiana.

Il disco esce per la «Spaghetti», è prodotto da Roberto Giuliani, e vi collaborano fra gli altri Marco Ferradini e il batterista Ellade Bandini. Ca. M.

L'operazione Mosè a «Sorgente di vita»

ROMA — Chi sono i falsi protagonisti della «operazione Mosè», il gigantesco ponte aereo che li ha portati dall'Etiopia in Israele e che è stato interrotto nei giorni scorsi? Come è possibile che esistano ancora, oggi, in Africa, comunità di ebrei neri? E' vero che discendono direttamente da Salomone e dalla regina di Saba?

A questi interrogativi risponde «Sorgente di vita» con un filmato che mostra riti e costumi del falsasia girato in Etiopia da una troupe americana e che va in onda alle 23 circa su Raidue.

DAL 16 GENNAIO SU RAIDUE

L'ispettore Derrick farà nuove indagini

ROMA — L'ispettore Derrick, il poliziotto tedesco protagonista della popolare serie televisiva, propone su Raidue dal 16 gennaio alle 18.30, un nuovo ciclo di telefilm, in onda tutti i giorni, tranne il sabato e la domenica.

Il programma, prodotto dalla Zdf di Magonza rappresenta la produzione tedesca di maggiore successo all'estero ed è stato venduto in numerosi paesi del mondo. In Germania i telefilm di Derrick sono trasmessi una volta al mese, dal 1974, con un ottimo indice di ascolto e di gradimento.

Gran parte del suo decennale successo è dovuto alla personalità dell'ispettore, un poliziotto gentleman, ben pettinato e ben vestito, con scarpe sempre lucidate e con una inimitabile riserva di grigie orribili cravatte. I suoi modi sono gentili, ma fermi. Un detective apparentemente freddo, ma in realtà profondamente sensibile ai casi umani, che svolge il suo lavoro con estrema discrezione.

L'interprete è Horst Tappert, arrivato per caso a fare l'attore dopo la guerra, lavorò nel 1945, nel 1967 nei teatri di tutta la Germania. Ha raggiunto una certa notorietà presso il pubblico tedesco.

sco nel 1966 interpretando lo sceneggiato televisivo, «Die Gentlemen bitten zur Kasse» (I gentiluomini chiedono il pagamento), continuando poi con il cinema e la televisione.

Ma la sua vera passione è il teatro e nonostante il successo della serie Derrick, ha preteso dal suo produttore due mesi di libertà all'anno per poter andare in tournée. Horst Tappert ha 60 anni ed è sposato da 25 anni con la ex attrice Ursula Pistor.

Sospesa la proiezione de «La Cappella Underground» al Cristallo

Pe difficoltà inerenti alla distribuzione del film, «Lo spuntino della Campagna» in programmazione per oggi al Teatro Cristallo, viene rimandato ad altra data.

Le proiezioni promosse dal Centro La Cappella Underground riprenderanno giovedì 24 gennaio al Cinema Ariston con il film «La ballata di Narayana» del regista giapponese Imamura, Palma d'oro al Festival di Cannes del 1983.

ALMENO 1.200.000 LIRE

PER LA TUA VECCHIA AUTO. E RIPARTI IN A112.

Per vederti in A112, i Concessionari Lancia chiudono gli occhi sul tuo usato da rottamare.



La tua auto vecchia, vecchissima, o addirittura pronta per il

demolitore, purché regolarmente immatricolata, può fare ancora una cosa per te. Portala dal Concessionario Lancia. Te la valuterà minimo un milione duecentomila lire, se acquisti un'A112 nuova. E' l'occasione d'oro per passare finalmente alla guida dell'A112.

Il tuo usato "normale" sarà accolto molto bene. Fino al 31 gennaio

Se hai un usato "così-così" e intendi ugualmente acquistare una

A112 vieni dal Concessionario Lancia. Il tuo usato sarà comunque il benvenuto.

Rateazioni Sava fino a 48 mesi.

Per approfittare di queste proposte, è meglio affrettarsi. Invece, non c'è fretta di pagare la tua fiammante A112. Se lo desideri, puoi scegliere la rateazione SAVA che preferisci, anche fino a 48 mesi (in presenza dei normali requisiti di solvibilità).

Ma ricorda, le proposte A112 sono valide fino al 31 gennaio.

Presso tutti i Concessionari Lancia.



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Televidio - Pagine dimostrative
11.55 Che tempo fa
12.00 Tg1 - Flash
12.05 Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno
13.00 Telegiornale
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... Raffaella? Ultima telefonata
14.05 Antologia di Quark
15.00 Artisti d'oggi; Zoran Music
15.30 DSE. Le professioni del terziario avanzato
16.00 Lunedì sport. Commenti su fatti sportivi della settimana. In Eurovisione da Pronten (Germania Ovest). Sport invernali: Coppa del Mondo. Slalom speciale femminile
17.00 Tg1 - Flash
17.05 Sandybell, cartone animato
18.00 Spettacolo "Ottavo giorno". Cristo sul Nilo
18.40 Il fido di Sherlock Holmes, cartone animato
18.50 Italia sera. Fatti, persone e personaggi
19.35 Almanacco del giorno dopo. Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 «Lo scapolo» (1956). Film, regia di Antonio Pietrangeli, con Alberto Sordi, Sandra Milo, Nino Manfredi
21.00 Telegiornale
22.00 Appuntamento al cinema
22.15 Speciale Tg1
23.00 Concerto da I Solisti Veneti
24.00 Tg1 notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

RAIDUE

9.20 In Eurovisione da Pronten (Germania Ovest). Sport invernali. Coppa del Mondo. Slalom speciale femminile
11.55 Telegiornale - Pagine dimostrative
11.55 Che fai, mangi?
13.00 Tg2 - Ore tredici
13.25 Tg2 - C'è da vedere
13.30 Capital. 184 a puntata
14.30 Tg2 - Flash
14.35 Tandem. Nel corso del programma: Super G, attualità, giochi elettronici
15.15 Parolama, gioco a premi
16.00 Un cartone fatto
16.55 DSE. Follow me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti
16.55 Uno sceneggiato al giorno: «Madame Bovary», dal romanzo di G. Flaubert. XII ed ultima puntata
17.30 Tg3 - Flash
17.35 Vediamoci sul due
18.20 Tg2 - Sportsera
18.30 L'ispettore Derrick. Telesfilm. «Il sesto flammifero». «Mele 2» - Previsioni del tempo
19.45 Tg2 - Telegiornale
20.20 Tg2 - Lo sport
20.30 Di tasca nostra. Settimanale del Tg2 al servizio del consumatore
21.25 Colombo. Telesfilm. «L'ultima diva»
22.15 Tg2 - Stasera
22.20 Colombo. Telesfilm. «L'ultima diva. 2 a parte»
23.05 Sorgente di vita. Rubrica di vita e di cultura ebraica
23.35 Tg2 - Stanotte
24.00 DSE. Artisti allo specchio; Carlo Guarenti

RAITRE (regionale)

12.30 Da Lavarone. Sci di fondo
13.00 Da Loano. Tennis. Francia-Italia
15.50 Campionato di Calcio di Serie A e B
15.15 L'Oreochiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 Tg3
19.30 Sport regione del lunedì
20.05 DSE. Com'è tuo figlio? Parliamo del carattere. V puntata
20.30 Taranto story, con Nino Taranto
21.30 Tg3
21.40 DSE. Anno Santo. Il segno dei tempi
22.10 Il processo del lunedì
23.15 Tg3

Telequattro

19.00 Il caffè dello sport - In studio Giovanni Marzari e Angelo Balgiera (1.a parte); 19.30: Fatti e commenti; 19.40: Il caffè dello sport (2.a parte); 20.30: Film «Il colosso di fuoco», con Ernest Borgnine, Vera Miles, Patty Dukestein, regia di Earl Bellamy, (Usa 1976); 22.15: Antologia satirica - Italia Italia - Programma realizzato da Lorenzo Lorenzini e F. Pacifico Zenatello a cura di Domenico De Lucia, testi e commento di Giorgio Gabrielli. «Guardie e ladri» 9.a puntata; 23.00: Il caffè dello sport (1.a parte) replica; 23.30: Fatti e commenti (replica); 23.40: Il caffè dello sport (2.a parte) replica.

Telepadova

11.15: «Arrivano le spose», sceneggiato; 12.00: «L'incredibile Hulk», telefilm; 13.30: «Zorro», telefilm; 13.30: «Black Star», telefilm; 14.00: «Marcia nuziale», telenovela; 14.30: «Mamma Linda», telenovela; 15.00: Cartoni animati; 16.00: «Pia House»; 16.10: telefilm; 17.00: Cartoni animati; 19.20: «Illusione d'amore», telenovela; 19.50: «Marcia nuziale», telenovela; 20.20: «Estasi», film; 22.30: Basket (Segafredo); 24.00: «Alta hera con mio marito», film.

Teleperdonone

20.00: «Squadra speciale», telefilm; 20.30: «Cusci ma lei paga le tasse»; 21.00: Hockey - serie A1; 23.30: «Chatterbox, il sesso parlante», film per adulti.

Telesfrilli

12.25: Buongiorno Friuli; 12.30: «George», telefilm; 13.00: «Lecce-Triestina (telecronaca registrata); 14.30: «Veronica», telenovela; 15.20: «La piccola Nell», cartoni animati; 15.45: «The submarine», cartoni animati; 16.20: «Casper and the angels», cartoni animati; 16.30: Notizie scuola, a cura dello SnaIs; 16.45: Si o no, mercatino telefonico; 19.00: «Veronica», telenovela; 19.30: «Veronica», telenovela; 20.30: Calcio: Udinese-Cremonese (telecronaca registrata); 22.15: Basket. Berloni Torino-Australian; 23.00: Telesfrilli; 23.15: «L'ora del topo», telefilm.

Telebarbara

9.00: Barbara allo specchio, rotocalco del mattino; 13.30: «Bill Cosby Show», telefilm; 14.00: «Pacific international airport», telefilm; 14.30: Film; 16.00: Telefilm; 17.00: Pomeriggio con Barbara, cartoni animati vari; 19.00: «Pacific international airport», telefilm; 19.30: «Gli invasori», telefilm; 20.30: «La Dama di Monsereau», sceneggiato; 21.30: «Barnaby Jones», telefilm; 22.30: Vetrina in tv. «La notte con Barbara, film e telefilm.

RdF-VG

18.50: L'opinione di Nico Grillo; 20.00: «Parà», film; 20.30: Tg2; 20.30: Dalla parte del cittadino; 21.00: «Billy Jack», film; 22.30: «California fever», telefilm; 23.30: RdF-VG. Giorno; 23.55: Meteo; 0.05: Il notturno.

Telecapodistria

17.55: Tg notizie; 18.00: Trasmissione sportiva; 19.00: Confine aperto; 19.25: Zig zag; 19.30: Tg punto d'incontro; 19.50: Spazio dispari; 20.25: Gli avvenimenti sportivi della settimana; 22.00: Tg sottogigi; 22.10: Gli avvenimenti sportivi della settimana; 23.00: Splendori e miserie delle cortigiane (telefilm).

Canale 5

8.30: Telesfilm: Quella casa nella braccia: «Tornando alle origini»; 9.30: Film «Nessun resta solo», con Frank Sinatra, Robert Mitchum, Regia di Stanley Kramer (1955); 11.30: «Tuttin famiglia» gioco a quiz condotto da Claudio Lippi; 12.10: «Eis» gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno; 12.45: «Il pranzo è servito» gioco a quiz condotto da Corrado; 13.25: Teleromanzo «Sentieri»; 14.25: Teleromanzo «Generali Hospital»; 15.25: Teleromanzo «Una vita da vivere»; 16.30: Telesfilm: Buck Rogers «Il segreto doriano»; 17.30: Telesfilm: Tarzan «Basil del Bulgar»; 18.30: Sport: gioco musicale condotto da Marco Colombo e Fabrizio Carniani; 19.00: «The Jefferson»; 19.30: «Zig zag» gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini con Enzo Liberti e Simona Mariani; 20.30: Film «Delitto sotto il sole», con Peter Ustinov, James Mason, Jane Birkin, Regia di Guy Hamilton (1981); 22.50: «Johnatan dimensione avventura» programma di scoperte viaggi ed esplorazioni condotto da Ambrogio Fogar; 23.50: Sport d'élite: Golf; 0.50: Film «L'ultimo gangster», con Edward G. Robinson, James Stewart, Regia di Edward Ludwig (1937).

Retequattro

9.40: Telesfilm «In casa Lawrence»; replica; 10.30: Telesfilm «Alice»; replica; 10.50: Telesfilm «Mary Tyler Moore»; replica; 11.20: Telenovela «Samba d'amore»; replica; 12.00: Sceneggiato «Febbre d'amore»; replica; 12.45: Telesfilm «Alice»; 13.15: Telesfilm «Mary Tyler Moore»; 13.45: Telesfilm «Tre cuori in affitto»; 14.15: Telenovela «Brillante» con Vera Fischer, Tarcisio Meira; 40.a puntata; 15.10: Cartoni animati; 16.20: Telesfilm «I giorni di Brian»; 17.15: Telesfilm «In casa Lawrence»; 18.05: Sceneggiato «Febbre d'amore»; 18.55: Telenovela «Samba d'amore»; Con Sonia Braga e Tony Ramos. 88.a puntata; 19.30: «Mama non m'ama» gioco a premi condotto da Ramona Dell'Abate e Marco Prodoni. Regia di Lella Azzurro; 20.30: Film «Venere in visione» con Elizabeth Taylor, Lawrence Harvey, Eddie Fisher. Regia di Daniel Mann (1960); 22.30: Telesfilm «Vegas»; 23.30: Film «Venezia la luna e tu» con Alberto Sordi, Marisa Allasio. Regia di Dino Risì (1958); 1.20: Telesfilm «Hawaii squadra 50».

Tvm

16.00: Telesfilm della serie L'uomo dell'U.N.C.L.E.; 16.50: Cartoni animati; 17.40: Speciale regione; 17.50: Tvm Sport: cura della settimana sportiva di Telesfronzone (replica); 18.50: Telesfilm della serie Kodiak; 19.15: Telesfilm della serie So polizza; 19.40: Cartoni animati della serie Yak; 20.00: Telesfilm; 20.05: Cartoni animati; 20.30: L'ultimo indizio, programma a quiz in diretta condotto da Carlo; 22.30: Film «Margherita della notte»; 23.50: Telesfilm della serie La grande barba: «Il tesoro».

Ibc - Trieste

17.00: Cartoons; 19.00: Telesfilm, serie Sherlock Holmes; 19.25: Echomondro notizie; 19.35: Skispace, rubrica di sci (r.); 20.00: «Videomusic»; 20.25: Echomondro Europa; 20.30: Full Play, varietà musicale con Minnie Minoprio; 22.00: «Videomusic»; 22.15: Attualità Cinema; 22.25: Telesfilm della serie «Il tocco del diavolo»; 23.00: Orosco.

Radiouno

Giornali radio: 6, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23. - Onde verde, viene trasmessa alle ore 6.02, 6.57, 7.47, 9.45, 11.57, 12.57, 14.56, 16.57, 19.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Act - 6.03: La combinazione musicale; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Ripetiamone con lui; 8.30: Sport - Fuori campo Gr1 sport; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: La casa sull'estuario di Du Maurier (6.a p.), regia di D. Raiteri; 11.30: Il garage dei ricordi; 12.03: Anteprima di Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.58: Onde verde Europa; 14: Gr1 business; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18: Onde verde, Radiouno automobilisti; 18.05: Dse: Professione psicologo; 18.30: Musica sera: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta il fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiodisco Labirynthus; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e proiezioni; «Il decifrabile messaggio di Tarquinio»; 21.03: «Stenterello», di Marco Messori; 21.30: «Amore mio vado in Italia» regia di A.M. Messori; 22: Sintonia la tua voce; 22.45: Intervall musicale; 23.05: La telefonata di P. Cimat; 23.50: Chiusura.

Stereouno

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 17.30: Gr1 in breve e Onde verde notizie; 18.57: Onde verde; 19.15: Stereouno; 19.35: Sanremo classic; 20.32: Superstereouno; 22.30: Stereodomani; 23.01: Onde verde; 23.05: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar. Chiusura.

Radiodie

Giornali radio: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. - 6: I giorni, con Aldo Fallai; 6.30: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodie presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Matilde» (4.a p.), regia di Guido Carli; 9.25: Sanremo classic; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodie 3131; 12.10: 14: Programmi regionali, Onde verde regione, Gr2 regionali; 13.25: Teleromanzo «Generali Hospital»; 15.25: Teleromanzo «Una vita da vivere»; 16.30: Telesfilm: Buck Rogers «Il segreto doriano»; 17.30: Telesfilm: Tarzan «Basil del Bulgar»; 18.30: Sport: gioco musicale condotto da Marco Colombo e Fabrizio Carniani; 19.00: «The Jefferson»; 19.30: «Zig zag» gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini con Enzo Liberti e Simona Mariani; 20.30: Film «Delitto sotto il sole», con Peter Ustinov, James Mason, Jane Birkin, Regia di Guy Hamilton (1981); 22.50: «Johnatan dimensione avventura» programma di scoperte viaggi ed esplorazioni condotto da Ambrogio Fogar; 23.50: Sport d'élite: Golf; 0.50: Film «L'ultimo gangster», con Edward G. Robinson, James Stewart, Regia di Edward Ludwig (1937).

Stereodie

15: Studiodie in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, classici del cinema; 16.30: Hit parade; 18.05: Hit parade; 2: 19.30: Gr2 Radioseria; 19.50: Fm musica; 20.30: Stereodie classic; 21.30: Disco notte; 22.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 11.48, 13.15, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7.30: Prima pagina con; 8.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 10: «L'Odyssey di Omero»; prima lettura; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Viaggio dentro le istituzioni; 17.30-19.30: Radiotre; 21: Rassegna delle riviste: scienze politiche; 21.10: Anno europeo della musica - Terzo centenario della nascita di Bach; 22: Il Monitor Lombarco; 22.30: Nuove musiche; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di musiche e zanzotte; 23.53: Gr3 ultime notizie. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno Italiano.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 21: Il giornale della mezzanotte, Onde verde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Uomini di confine (2.o); 14: La critica dei giornali; 14.30: Arte e ragione; 14.45: Giornale radio; 15.30: Giornale radio; 16.30: Giornale radio; 17.30: Giornale radio; 18.30: Giornale radio; 19.30: Giornale radio; 20.30: Giornale radio; 21.30: Giornale radio; 22.30: Giornale radio; 23.30: Giornale radio; 24.30: Giornale radio.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Uomini di confine (2.o); 14: La critica dei giornali; 14.30: Arte e ragione; 14.45: Giornale radio; 15.30: Giornale radio; 16.30: Giornale radio; 17.30: Giornale radio; 18.30: Giornale radio; 19.30: Giornale radio; 20.30: Giornale radio; 21.30: Giornale radio; 22.30: Giornale radio; 23.30: Giornale radio; 24.30: Giornale radio.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Uomini di confine (2.o); 14: La critica dei giornali; 14.30: Arte e ragione; 14.45: Giornale radio; 15.30: Giornale radio; 16.30: Giornale radio; 17.30: Giornale radio; 18.30: Giornale radio; 19.30: Giornale radio; 20.30: Giornale radio; 21.30: Giornale radio; 22.30: Giornale radio; 23.30: Giornale radio; 24.30: Giornale radio.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Uomini di confine (2.o); 14: La critica dei giornali; 14.30: Arte e ragione; 14.45: Giornale radio; 15.30: Giornale radio; 16.30: Giornale radio; 17.30: Giornale radio; 18.30: Giornale radio; 19.30: Giornale radio; 20.30: Giornale radio; 21.30: Giornale radio; 22.30: Giornale radio; 23.30: Giornale radio; 24.30: Giornale radio.

Oggi sul piccolo schermo

Sordi lo scapolo

«Lo scapolo» — (Raiuno, ore 20.30). Film del 1956 diretto da Antonio Pietrangeli, interpretato da Alberto Sordi, Madeleine Fischer, Fernando Fernan Gomez, Sandra Milo. Paolo Anselmi è uno scapolo convinto. Anzi quando il suo miglior amico si sposa, ancora più la sua vita diventa quella di uno scapolo «all'eterna caccia di solitarie e fulminanti» avventure di breve durata ma dal risultato sicuro. Solo che le donne che incontra vedono in lui un possibile marito e anche sua madre si dà da fare per trovargli una moglie...



Alberto Sordi

Sport — Su Raidue, alle ore 9.20, in collegamento eurovisione con Pronten (Germania Ovest), sport invernali, Coppa del mondo: slalom speciale femminile (prima manche). Su Raiuno, alle 16, «Lunedì sport» con commenti su fatti sportivi della settimana a cura della redazione sportiva del Tg1; nel corso del programma, da Pronten, seconda manche dello slalom speciale femminile, valevole per la Coppa del mondo. Su Raidue, alle 12.30, da Lavarone, sci di fondo: Milie Groppe. Seguirà (ore 13) da Loano, tennis: Francia-Italia, per la «Coppa Re di Svezia». Alle 15.30, stesarete, «Campionato di calcio di serie A e B». Alle 19.30, la consueta rubrica «Sport Regione del Lunedì»; e, infine, alle 22.10, sempre sulla rete Tv, «Il processo del lunedì», a cura di Aldo Biscardi.

«Concerto de "I solisti veneti"» (Raiuno, ore 23.05) — Dirige, dal Teatro Olimpico di Vicenza, Claudio Scimone. Con la partecipazione di Marco Fornaciari, Bettina Mussi, Gilda Gaudia, Ugo Orlandi, Dora Frati, Jean-Pierre Rampal. Questa sera: Antonio Vivaldi. Prima parte.

«Di tasca nostra» (Raidue, ore 20.30) — Settimanale del Tg2 al servizio del consumatore, a cura di Tizio Corti e Roberto Costa. Dubbi, perplessità, riserve sul prezzo o sulla genuinità di un prodotto: almeno una volta ci è capitato di averne di fronte a una vetrina. Il servizio ci aiuta a compiere scelte oculate e razionali.

«Colombo» (Raidue, ore 22.20) — Telesfilm «L'ultima diva». Seconda parte. Grace Wheeler, una «star» dimenticata, ritrova il successo perduto. In preda all'entusiasmo convince il marito a finanziare la sua ritorno in grande stile. Quella stessa notte viene trovata morta. Il tenente Colombo...

Dse: Artisti allo specchio (Raidue, ore 23.40) — Carlo Guarenti. Programma di Mario Carbone, consulenza di Giuliano Brignanti.

«Taranto story» (Raitre, ore 20.30) — Con Nino Taranto, testi e scene di Gaetano Di Malo e Gennaro Magliulo, film che è anche regista. Il ciclo si conclude con questa quarta puntata dedicata al teatro e alla poesia di Raffaele Viviani, che Taranto per primo ha riproposto sul piano nazionale dopo la scomparsa del grande attore napoletano. Tra i brani in programma «Piazza Municipio» e «O giuoppo 'nammuratu».

«DSE: Anno Santo» (Raitre, ore 21.40) — Il segno dei tempi, di Roberto Altamura. Consulenza di Virgilio Levi. Terza ed ultima puntata.

RECITAL — Il popolarissimo cantante spagnolo Julio Iglesias si esibisce davanti al pubblico parigino al Theatre Rex fino al 27 gennaio.

Ristoranti e ritrovi

«Tango viennese» anche a Gorizia — DOMANI alle ore 20.30 al Teatro Verdi di via Garibaldi il teatro popolare «la Contrada» di Trieste presenta «Tango viennese» di Peter Turrini.

Ristoranti e ritrovi

BOWLING DUINO — Aperto tutti i giorni. «IL TRETTE» ALLA CAPANNINA — Giovedì 17-1 in via Oostalunga 113, tel. 827236... (buono) ... comunque quassosca a esposizione!

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984-85. Domani alle ore 20 ultima rappresentazione (turni F H di «Pelléas et Mélisande» di C. Debussy. Direttore Louis de Froment, regia di René Terrason. TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984-85. Venerdì alle ore 20 prima rappresentazione (turni A B del Balletto del Grand Théâtre di Ginevra. Coreografie di Oscar Araiz. TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo, domani «L'ultimo giorno di Pompei» di Luigi Squarzina. TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Oggi riposo, martedì 15 gennaio per «I giovedì del Teatro-5» incontro con Paolo Stoppa e Luigi Squarzina. SOCIETÀ DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30: Nuovo Quartetto di Zurigo. In programma: Haydn, Beethoven e Schumann. TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 10 III Stagione ragazzi «A teatro in compagnia». La Contrada presenta: «C'era due volte il batone Lami» di Gianni Rodari, riduzione e regia di Luisa Crismani. Prezzo d'ingresso lire 2.500, autobus convenzionato lire 400. Prenotazioni e informazioni tel. 741475.

SI GIRA LA SECONDA PARTE

«Uccelli di rovo» torna a... volare

ROMA — Colpita da una pesante crisi finanziaria e da un calo di ascolto vertiginoso, la Abc, uno dei tre colossi televisivi americani, gioca ora la sua carta più prestigiosa. Il network ha appena messo in produzione la seconda parte di «Uccelli di rovo», il famoso super sceneggiato televisivo che nel 1983 riscosse negli Stati Uniti un successo senza precedenti, battendo sul piano dell'audience, un concorrente autorevole come «Venti di guerra».

Continuare così sui teleschermi di tutto il mondo la saga della famiglia australiana al centro della quale c'è l'inquietante storia d'amore tra un prete ambizioso (Richard Chamberlain) e un'avvenente ragazza (Rachel Ward).

Tratto dal best-seller di Colleen McCullough e vincitore di sei Grammy Awards (gli Oscar televisivi) «Uccelli di rovo» frutto alla Abc successo e soldi.

LOS ANGELES — Sotto i colpi sempre più aggressivi della concorrenza giapponese, cinese e sudcoreana, sta crollando un altro grande «mito americano», quello delle chitarre elettriche che furono di Jimi Hendrix e di Elvis Presley.

A causa dei costi più contenuti, di una maggiore precisione tecnologica e di una produzione altamente automatizzata, l'industria degli strumenti musicali giapponesi sta infatti battendo in marcia.

Ultima, clamorosa vittima della cosiddetta «guerra musicale» Usa-Japan è la «Fender musical Instruments», l'industria che dal 1946 produce alcuni fra i più noti strumenti musicali del mondo: tra questi le mitiche chitarre elettriche «Fender» che hanno fatto la fortuna di cantanti come Elvis Presley, Beatles e Jimi Hendrix, i pianoforti «Steinway», gli organi «Gulbransen» e «Rogers» e le arpe «Piccolos» e «Lyon and Healy».

Insieme alla «Fender» ritenuta fino a poco tempo fa un mito inconfondibile dell'industria americana, è in crisi tutto il settore: sono già state svenute o stanno per esserlo altre grandi compagnie come la «Gibson» di Nashville e la «Martin» di Nazareth, Pennsylvania, che fino a una decina di anni fa monopolizzavano il mercato mondiale delle chitarre elettriche.

Le statistiche parlano chiaro: oltre l'80 per cento dei produttori di strumenti musicali Usa fanno ormai costruire chitarre, amplificatori, tastiere e batterie direttamente in Giappone e a Taiwan, vendendo poi con etichette americane.

Con le esportazioni crollate del 35 per cento e le importazioni aumentate del 38 per cento, risultano in crisi anche le vendite: il numero degli strumenti musicali venduti nel 1984 è di gran lunga inferiore a quello di 5 anni fa: come con Reagan la musica sia davvero cambiata?

ARISTON. 17, 18.40, 20.20, 22: «La signora in rosso» di Gene Wilder, con Gene Wilder, la folgorante Kelly Le Brock e le canzoni di Stevie Wonder. La commedia più divertente della stagione. Per tutti. Ultimi giorni. EDEN. 15.30, ult. 22.10: «All American Girls». Nelle incantevoli isole del Pacifico, le avventure più eccitanti di ragazze bellissime. Un appuntamento con il cinema a luce rossa che non potete assolutamente mancare! Severam. v.m. 18. EXCELSIOR MULTISALA: SALA EXCELSIOR (tel. 767300). Ore 17.30, 19.45, 22.15. Nei secoli fedeli sempre sull'attenti arrivano: «I due carabinieri» con E. Montesano, C. Verdine, M. Boldi. SALA AZZURRA (tel. 767300). Prossima apertura. FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Il ragazzo di campagna», il contadino Fozzetti e il cittadino Boldi nei cori della messa. EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Grattacielo». 17, 19.30, 22: il più grande spettacolo mai realizzato. Un mondo oltre ogni esperienza, oltre ogni immaginazione. E' l'anno 1919, una sostanza che allunga il corso della vita esiste su un solo pianeta dell'intero universo: il pianeta Dune. Regia di David Lynch. Creature create da H.G. Wells. MIGNON. 16, ultima ore 22.15: «Splash». Una sirena a Manhattan. «Era la donna dei sogni: due grandi occhi neri, uno splendore di stelle, due bellissime pinne. Divertimento per tutti. NAZIONALE. 1, 16, 18, 20, 22: La storia infinita in SuperDolby Stereo. Un film straordinario come probabilmente non ne avete mai visti! NAZIONALE. 2, 16.15, 18.10, 20.10, 22.10: «Gremlins». Steven Spielberg, il regista di «E.T.», presenta il fenomenale cinematografico dell'anno: il film per tutti più atteso! NAZIONALE. 3, 15.45, ult. 22.15: «Tentazioni di una moglie infedele». Hannette Haven e John Leslie in un fortissimo film a luce rossa. Severam. v.m. 18.

AURORA. 17: Un gruppo di spregiudicati studenti nelle loro pazzie. «Vacanze in America». E' l'ultimo film di G. Vanzina che vi riserva tante risate, innumerevoli «gags» e una originale, bellissima colonna sonora. Con J. Calà, C. De Sica e A. Intergalli. Colpo di scena. CAPITOL. 16.30: Woody Allen presenta il suo ultimo bellissimo e divertente film: «Broadway Danny Rose» con M. Farrow, grande successo. UCCELLI DI ROVO. 17.30, 22: «Top stam!» e l'ultimo master della risata! Val Kilmer, Peter Cushing. Regia: J. Abrams. Il più divertente del film. Grande successo!

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Top stam!» e l'ultimo master della risata! Val Kilmer, Peter Cushing. Regia: J. Abrams. Il più divertente del film. Grande successo!

ALCANTARA. Tel. 796162. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Uno fra i più grandi successi della presente stagione: «All'insediamento della Pietra Verde» con Maria Douglas e K. Turner. Per tutti. LUMIERE FICE (tel. 825330). Ore 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22: «Pinocchio». L'immortale capolavoro di Walt Disney. Domani il capolavoro di Sidney Lumet: «Daniel». RADIO. 15.30, 21.30: Se la bora vien fisciando al Radio se vien svolando! La me disi, la me conti con i sta dandò! «Seme d'amore» sta proietando! Viet. sev. min. anni 18.

CENTRO CUCINE

TRIESTE VIA SORGENTE 4 Tel. 726867

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Broadway» Danny Rose. Con Woody Allen e Mia Farrow. Bianco e nero. CORSO. 17.30, 22: Bertoldo, Bertoldino e Casaceno». Ugo Tognazzi e Alberto Sordi. A colori. VITTORIA. 17.30, 22: «Super sexy baby». V.m. 18 anni. Colori.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Martedì 15, ore 21: «Amor», tre atti unici di teatro da camera in concerto. Prendete biglietti ore 10-12, 17-19 biglietteria del teatro. EXCELSIOR. 1

TUTTO È PRONTO PER IL GRANDE GIOCO A PREMI DEL «PICCOLO»

Meno sei: e poi via al «SuperBingo»

Meno sei. Il «SuperBingo» sta per partire: il gioco del «Piccolo» è sulla rampa di lancio e ormai si curano le rifiniture: come gli atleti prima della partita siamo già nella fase del riscaldamento in attesa di scendere in campo. Le schede con le dieci cartelline (una per ogni settimana di gioco) sono in gran parte già distribuite — i lettori si affrettano a cercarle nei negozi convenzionati che espongono il coniglietto portafortuna o si prenotano fin da ora dall'edicola — il giornale del 19 gennaio che darà diritto a ricevere una scheda — e i lettori hanno cominciato perfino a prendere dimestichezza col gioco.

Giocare, ripetiamo, è facile. Nelle dieci settimane consecutive che partono da domenica 20 gennaio ci saranno i numeri vincenti. «Il Piccolo», dalla domenica al sabato, pubblicherà i numeri vincenti indicando quale serie vincerà il primo premio, quale il secondo, quale il terzo e così via fino al trentesimo premio settimanale.

Il lettore che sarà in possesso della scheda riportante la serie di numeri vincenti (cioè tutti e quindici i numeri della cartellina dovranno essere stati pubblicati nel corso della settimana) otterrà il premio esibendo, con la scheda, la prima pagina del quotidiano «Piccolo» e il prezzo di vendita e quella ove sono pubblicati i numeri di ogni giorno, entrambe corrispondenti, ovviamente, ai giorni della settimana di gioco.

La vincita dovrà essere comunicata entro le ore 13 del mercoledì successivo di ogni settimana di concorso. Il lettore fortunato dovrà telefonare ai numeri indicati sulle pagine del Super Bingo. Abbiate cura, quando telefonate, di tenere a portata di mano la vostra cartella. Ciascuna, infatti, corrisponde a codici particolari, intesi a evitare errori ed equivoci.

Proprio per questo state attenti quando segnate sulla vostra cartella il numero uscito: tracciate un cerchietto intorno ai numeri del gioco della settimana in corso, via via che questi «escono» sul giornale. Non contrassegnate i numeri con una croce: potrebbero essere cancellati o resi di difficile lettura in sede di controllo.

Tra tutti i Super Bingo realizzati si andrà a controllare il «numero della fortuna» (che nella cartella è in fondo a destra) che determinerà, a seconda della progressione (più alto o più basso) e della settimana di gioco (se pari o dispari) quale sarà il vincitore del primo premio, quale del secondo, quale del terzo e così via fino al trentesimo.

Per giocare è sufficiente comprare il Piccolo e avere una cartella. Poi il resto viene da sé: le ragazze del Super Bingo che risponderanno ai numeri indicati sul giornale sapranno rispondere a tutte le vostre domande. Non abbiate nessun timore: telefonate e sarete in condizione di giocare senza sbagliare.

I numeri telefonici per avere notizie sul gioco sono

**040
771741
e
766937**



1 Comprate «Il Piccolo» ogni giorno. Conservatelo.



2 Ogni giorno segnate con un cerchio sulla vostra cartella i numeri pubblicati dal giornale.

3 Quando avete completato tutti i numeri del gioco n. 1 telefonate allo 040-771741. Non dimenticate di tenere la Vs. cartella a portata di mano. Seguite lo stesso metodo per i successivi 9 giochi.

Il lettore non getti via i giornali nemmeno al termine delle dieci settimane di gioco, anche se non ha vinto niente. Alla fine dei due mesi e mezzo di concorso, verrà pubblicato un tagliando per un periodo di due settimane (esattamente per quattordici giorni proprio) che, compilato in tutte le sue parti e inviato all'indirizzo indicato, parteciperà all'estrazione del superpremio e di tutti i premi non assegnati fino a quel momento.

Parteciperanno all'estrazione i tagliandi di volta in volta pervenuti entro le ore 13 del settimo giorno successivo alla pubblicazione dell'ultimo tagliando, cioè esattamente ventun giorni dopo l'inizio della pubblicazione del tagliando speciale. Tutti i tagliandi che dovessero pervenire oltre tale data verranno automaticamente ritenuti nulli; qualunque sia la ragione del ritardo.

Per avere diritto all'assegnazione del superpremio e dei premi non assegnati nel corso delle dieci settimane del

gioco, i vincitori dovranno essere in grado di esibire le prime pagine (quelle con la testata del «Piccolo» e il prezzo di vendita) di tre numeri del giornale pubblicati in tre date diverse, individuate per estrazione tra tutte le date comprese nel periodo delle dieci settimane di concorso. Tutta la manifestazione si svolgerà sotto il controllo del funzionario dell'intendenza di finanza, incaricato della sorveglianza, che presiederà a tutte le operazioni riguardanti i sorteggi, le premiazioni, eccetera.

Il concorso è aperto a tutti i

lettori con esclusione dei dipendenti della società organizzatrice, della società stampatrice, dei titolari delle rivendite, nonché il coniuge, gli ascendenti e discendenti, oltre a ogni parente, se con lui convivente, e i suoi dipendenti.

Nei prossimi giorni i lettori avranno altre notizie. Se qualcuno ha già dei dubbi cominci a toglierseli telefonando al 771741 o al 766937 (prefisso 040 per chi chiama da fuori Trieste). La signorina Super Bingo è già pronta a rispondere.

Conservate questa cartolina con il numero della fortuna indicato in fondo a destra. Vi servirà per l'estrazione dei premi finali.

La magia della scheda che potrebbe farvi vincere senza alcun sforzo premi di sogno in ogni settimana di gioco (automobili, pellicce, soggiorni di vacanza e tanti altri), si trova inserita in ogni copia di «Ti» per consentire a tutti i lettori del giornale di varietà la partecipazione al Bingo.

Heather Parisi, quindi, che stringe in mano il simpatico coniglietto portafortuna del gioco organizzato da «Il Piccolo», vi sta di buon auspicio, come pure Has Fidanen, la simpatica cocherina protagonista della trasmissione domenicale di Italia 1, Drive In di cui «Ti» dona un poster ai lettori. La pubblicazione, infatti, assieme a una nutrita serie di articoli e servizi di attualità e spettacolo è a una grande varietà di rubriche, presenta al pubblico tutti i segreti della popolare trasmissione e in particolare del cagnolino, amato dai bambini di tutta Italia.

Una scorsa alle altre pagine, inoltre, suscita subito l'interesse del lettore sia per i ricchi servizi di attualità, come quello particolarmente

Ti è arrivato in edicola

Eccolo finalmente in edicola, il nuovo periodico «Ti» sulla copertina c'è la foto sgarbante della star televisiva Heather Parisi con in mano le cartoline del Super Bingo Inverno, il gioco indetto da «Il Piccolo», che farà vincere ai lettori nel nostro giornale premi per centinaia di milioni. La caccia per aggiudicarsi secondo alcune edicole campionesse da noi consultate, è già cominciata e si teme che la tiratura posta in vendita non sarà sufficiente per far fronte alle richieste dei lettori.

Le ragioni di tale immediato successo non sono un mistero: è vero che «Ti», il giornale del tempo libero, è ricco di servizi e di rubriche di attualità per la famiglia e si presenta al suo primo appuntamento con il pubblico come una rivista molto interessante (il prezzo, fra l'altro, in base a una precisa scelta editoriale, è stato contenuto in appena 700 lire), ma quello che attira tanti lettori, comprensibilmente, è la possibilità di aggiudicarsi, con ogni copia del periodico, una «cartella per concorrere al Super Bingo».

La magia della scheda che potrebbe farvi vincere senza alcun sforzo premi di sogno in ogni settimana di gioco (automobili, pellicce, soggiorni di vacanza e tanti altri), si trova inserita in ogni copia di «Ti» per consentire a tutti i lettori del giornale di varietà la partecipazione al Bingo.

Heather Parisi, quindi, che stringe in mano il simpatico coniglietto portafortuna del gioco organizzato da «Il Piccolo», vi sta di buon auspicio, come pure Has Fidanen, la simpatica cocherina protagonista della trasmissione domenicale di Italia 1, Drive In di cui «Ti» dona un poster ai lettori. La pubblicazione, infatti, assieme a una nutrita serie di articoli e servizi di attualità e spettacolo è a una grande varietà di rubriche, presenta al pubblico tutti i segreti della popolare trasmissione e in particolare del cagnolino, amato dai bambini di tutta Italia.

Una scorsa alle altre pagine, inoltre, suscita subito l'interesse del lettore sia per i ricchi servizi di attualità, come quello particolarmente



interessante dedicato ai segreti della famiglia regnante inglese, la casa reale più chiacchierata al mondo, sia per l'appassionante racconto breve intitolato «Un colpo al cuore», sia per le rubriche, che spaziano dal problema di investire i risparmi familiari, a quello dell'educazione dei

bambini, dalle ricette di cucina alla salute, alla bellezza, alla moda, ai passatempi.

Un super oroscopo molto approfondito è stato curato, per i lettori di «Ti», da Daniela Nipoti, mentre non mancherà di suscitare interesse anche un curioso servizio sui fantasmi in alcune zone d'Italia.

Spiriti burloni, anime tormentate e a volte violente, abitano castelli, rovine e manieri nel nostro paese? Alcuni fantasmi sono restii e mostrarsi, soprattutto a chi non ci crede, ma provare a dar loro la caccia potrebbe essere appassionante qui da noi, dove il castello di Miramare ha reso familiare a ognuno l'idea di antichi saloni sovrappopolati da spettri.

Una delle pagine che più appassionerà una parte dei lettori è quella dedicata al pranoterapeuta Luciano Muti, considerato uno dei più seri e preparati guaritori mediante fenomeni paranormali nel nostro paese e in campo internazionale.

La rubrica intitolata «I nostri bambini», invece, è affidata al neuropsichiatra infantile Ernesto Caffo, che affronta in questo numero di «Ti» i problemi dei figli quando si giunge a una separazione fra i genitori (Caffo è anche segretario dell'associazione italiana per la prevenzione dell'abuso dell'infanzia), mentre quella intitolata Soldi, soldi, soldi è redatta dal noto commercialista sanmarinese Alberto Amati.

Per quanto riguarda la gastronomia, infine, non mancheranno di incuriosire le ricette proposte da Annie Feolde e Giovanna Sgarbi, responsabili in cucina di due dei maggiori ristoranti italiani (anche secondo le più severe guide internazionali): l'«Viteca» di Firenze e la «Fazenda di Montale» di Modena. Le due maghe dei fornelli propongono cibi delicati e raffinati insieme.

E, insomma, una pubblicazione resa certo molto appetibile dal magico regalo della cartella per giocare al Bingo, ma che saprà farsi amare dal suo nuovo numero pubblico, per la ricchezza e la varietà dei temi proposti.

COMINCIATA LA DISTRIBUZIONE DELLE SCHEDE PER PARTECIPARE AL GIOCO OGNI SETTIMANA

Quella cartella col coniglietto portafortuna

«Scusi, avete già cominciato la distribuzione delle cartelle Super Bingo?». Le casiere del supermercato di alimentari in largo Barriera Vecchia non ne potevano più di rispondere sempre negativamente alla stessa domanda, rivolta quasi immancabilmente dalla clientela in coda per pagare, e non vedevano l'ora di cominciare davvero la distribuzione delle magiche cartoline per essere poi lasciate tranquille e far contenti tutti.

Molti, notando sulle vetrine le locandine che annunciano il gioco del Bingo, erano entrati nei giorni scorsi con la speranza di poter ritirare subito qualche cartolina. Per loro fortuna, all'uscita, sulla strada, si è fermata casualmente un'auto Bingo, con a bordo Gabriella e Giuliano, e lì hanno potuto rivolgersi per avere il sospirato cartoncino col coniglietto portafortuna.

«Avevo già raccolto qualche cartella per giocare al Bingo — ci ha raccontato Raffaella, di 16 anni, a passeggio con la sua coetanea Silvia — ma purtroppo le ho smarrite.

Spero proprio — ha aggiunto — che non fossero quelle vincenti, perché non potrei mai perdonarmelo: mia madre, per di più, mi ha sgridata...».

«Ci siamo rese conto ora — è intervenuta Silvia — che i tagliandi sono merce preziosa e che devono essere tenuti da conto e siamo in caccia del maggior numero possibile di cartelle per riguadagnare il terreno perduto».

Sono tanti, nonostante il freddo pungente, quelli che si fermano attorno ai due ragazzi dell'equipaggio del Bingo per chiedere informazioni. Molti non sanno ancora come si gioca (niente paura, continueremo a spiegarlo nelle prossime settimane), ma ugualmente conservano con gelosia la propria cartellina in attesa che «Il Piccolo» cominci a pubblicare i numeri estratti.

Gigliola e Claudio, una coppia di mezza età in giro per fare compere, chiede al ragazzo del Bingo alcune indicazioni, ma già a casa conserva qualche cartellina. «Giocare — dicono — per noi sarà semplicissimo, perché ogni giorno, da tanti anni, siamo fedeli

lettori de «Il Piccolo» e non dovremo fare altro che continuare a comprare il nostro giornale preferito».

Le cartelle del Super Bingo, il gioco che nelle prossime settimane farà vincere ai nostri lettori premi per centinaia di milioni (automobili, pellicce, soggiorni di vacanza e tanti altri ancora), infatti, qualcuno è già riuscito a procurarselo e lo conserva gelosamente a casa in attesa che la festa cominci. Alle Cooperative operaie è appena cominciata per evitare eccessivi accaparramenti da parte della clientela: ma le cartelle sono andate a ruba.

«Molti, credo — dice Gabriella — sono già riusciti a procurarsi dai punti di distribuzione mobile dislocati nelle strade cittadine, alcune cartelle per giocare, mentre altri ne hanno ricevute in omaggio nei negozi dove sono clienti abituali e in tante case si comincia già a tessurarsi questa merce preziosa».

Ogni cartella in distribuzione, in effetti, può essere quella vincente e bisogna assolutamente evitare che qualcuno, incoscientemente, dia un calcio

alla fortuna sprecandola o che altri se ne assicurino un numero troppo elevato, lasciando qualche giocatore a bocca asciutta.

«Qualunque foglietto distribuito con nella prima facciata il coniglietto portafortuna e l'intestazione del Bingo — aggiunge Giuliano — potrebbe essere quello buono per vincere senza alcun sforzo le magnifiche Renault Supercinque messe in palio ogni settimana e il favoloso premio finale della Renault 11 TC».

«I concorrenti — continua — per vincere non dovranno far altro che controllare sul giornale l'estrazione dei numeri e segnarsi sulla propria cartella».

Giocare, quindi, non costa niente, e proprio per questo molti sono interessati ad avere in mano il massimo numero possibile di cartelle. Non c'è da preoccuparsi, comunque, perché ce ne saranno per tutti le cartelle per giocare a Bingo saranno consegnate in omaggio a tutti gli acquirenti del nuovo periodico di varietà per la famiglia e spettacolo «Ti» già in edicola mentre

un'altra ondata giungerà con ogni copia de «Il Piccolo» il 19 gennaio.

L'unica raccomandazione da rivolgere ai giocatori, invece — sottolineano i ragazzi — è quella di comprare regolarmente e di conservare le copie del giornale, perché sarà necessario esibire per poter ritirare i premi conquistati. Gabriella, intanto, si è accorta dell'interesse suscitato dalle cartelle anche fra i clienti del supermercato e ha deciso di portare qualche cartolina anche all'interno (anche se Giuliano la accusa di abbandonarlo sulla strada per andarsene a riscaldare).

Vicino ai banchi della frutta sostano la signora Slavica, che dichiara di conservare la cartolina per i propri figli maggiori, fedeli lettori del nostro giornale, oltre a Daniela, che mettendo via con cura la cartolina, sul Bingo si dimostra molto informata. «Attendo con impazienza l'inizio del gioco — ci ha dichiarato — e ho anche notato che l'interesse della gente cresce vista d'occhio, e per alcuni sta diventando quasi una passione».



Quanto può valere un... materasso usato?

Ovviamente nulla.

Da noi, invece, fino a 100.000 lire!

La Casa del Materasso è all'avanguardia nel proprio settore non solo con la qualità dei prodotti, ma anche con le idee. Acquistando ora un materasso, scelto nella prestigiosa gamma di modelli Permaflex presenti alla Casa del Materasso, otterrete il beneficio, immediato e concreto, di una «valutazione» del vostro usato: da 30 a 100 mila lire, a seconda

dell'acquisto fatto. Naturalmente il «ritiro dell'usato» è un fatto soprattutto simbolico, un'occasione molto invitante per decidere di passare al nuovo.

Affrettatevi, perché l'offerta vale fino al 26 gennaio 1985

Non rientrano nell'operazione i materassi di formati particolari.



casa del materasso

DEPOSITO E CENTRO VENDITA PERMAFLEX-ONDAPLEX
Trieste - Via Italo Svevo 6 - Tel. (040) 764424
Parcheggio interno riservato